

111.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
Mozione:		Pratesi	4-09029 6547
Ronchi	1-00115 6537	Boghetta	4-09030 6548
Risoluzione in Commissione:		Dorigo	4-09031 6549
Abaterusso	7-00112 6538	Boghetta	4-09032 6550
Interpellanze:		Ronzani	4-09033 6550
Bianco Gerardo	2-00448 6539	Abaterusso	4-09034 6550
Tremaglia	2-00449 6540	Pecoraro Scanio	4-09035 6551
Interrogazioni a risposta orale:		Borghesio	4-09036 6551
Napoli	3-00556 6541	Lettieri	4-09037 6552
Borghesio	3-00557 6541	Mattioli	4-09038 6552
Petruccioli	3-00558 6542	Mattioli	4-09039 6553
Bampo	3-00559 6542	Mattioli	4-09040 6554
Bampo	3-00560 6542	Mattioli	4-09041 6555
Bampo	3-00561 6542	Vito Elio	4-09042 6556
Bampo	3-00562 6543	Rutelli	4-09043 6556
Interrogazione a risposta in Commissione:		Rutelli	4-09044 6557
Cresco	5-00625 6544	Rutelli	4-09045 6558
Interrogazioni a risposta scritta:		Mattioli	4-09046 6559
Pappalardo	4-09024 6545	Mattioli	4-09047 6560
Pappalardo	4-09025 6545	Lucchesi	4-09048 6561
Gambale	4-09026 6546	Lucchesi	4-09049 6562
Gambale	4-09027 6546	Lucchesi	4-09050 6562
Biondi	4-09028 6547	Sarritzu	4-09051 6562
		Perinei	4-09052 6563
		Piscitello	4-09053 6563
		Lucchesi	4-09054 6564
		Lucchesi	4-09055 6565

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

XI LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 21 DICEMBRE 1992

	PAG.		PAG.		
Lucchesi	4-09056	6565	Marenco	4-03482	XX
Tripodi	4-09057	6565	Marenco	4-03797	XXI
Biondi	4-09058	6566	Matteoli	4-05390	XXII
Crucianelli	4-09059	6566	Matteoli	4-05778	XXII
Russo Spena	4-09060	6567	Mita	4-02131	XXIII
Lento	4-09061	6567	Monello	4-05331	XXV
Russo Spena	4-09062	6567	Nicolini	4-01456	XXV
Gasparri	4-09063	6568	Nuccio	4-05765	XXVI
Crippa	4-09064	6568	Oliverio	4-04101	XXVII
Taradash	4-09065	6569	Passan	4-03790	XXVIII
Goracci	4-09066	6570	Parlato	4-00125	XXIX
Lento	4-09067	6570	Parlato	4-00299	XXIX
Leccese	4-09068	6570	Parlato	4-01872	XXX
Angelini Giordano	4-09069	6572	Parlato	4-02207	XXXI
Pujia	4-09070	6573	Parlato	4-03065	XXXIII
Acciari	4-09071	6574	Parlato	4-04242	XXXIV
Caveri	4-09072	6575	Parlato	4-04771	XXXV
Leccese	4-09073	6575	Parlato	4-04905	XXXVI
Abaterusso	4-09074	6576	Parlato	4-05872	XXXVI
Russo Spena	4-09075	6577	Pasetto	4-05212	XXXVII
Rutelli	4-09076	6577	Periner	4-07019	XXXVIII
Rutelli	4-09077	6578	Petrocelli	4-06591	XXXVIII
Apposizione di una firma ad una inter- rogazione		6578	Pieroni	4-01867	XXXIX
Ritiro di una firma da una risoluzione		6578	Poli Bortone	4-00215	XL I
Ritiro di un documento del sindacato ispettivo		6578	Poli Bortone	4-00419	XL I
ERRATA CORRIGE		6578	Poli Bortone	4-06341	XLII
Interrogazioni per le quali è pervenuta risposta scritta alla Presidenza:			Poli Bortone	4-06428	XLII
Borghesio	4-06545	III	Poli Bortone	4-06579	XLIII
Brunetti	4-01215	IV	Ronzani	4-01467	XLIV
Cancian	4-04030	V	Ronzani	4-02772	XIV
Castagnetti Pierluigi	4-04681	VI	Ronzani	4-04335	XIV
Caveri	4-04829	VII	Rositani	4-04463	XLVII
Costantini	4-04122	VII	Russo Spena	4-00075	XLVIII
Crippa	4-01293	IX	Russo Spena	4-01335	XLIX
Delfino	4-06732	X	Russo Spena	4-03466	XLIX
Gambale	4-03164	XI	Rutelli	4-07723	L
Gambale	4-03530	XI	Servello	4-02500	LII
Gambale	4-05194	XII	Sollazzo	4-06867	LII
Goracci	4-04127	XIV	Taradash	4-02384	LIII
La Russa Angelo	4-05899	XVII	Tassi	4-00008	LIV
La Russa Angelo	4-05942	XVIII	Tassone	4-03540	LV
Leccese	4-00863	XVIII	Trabacchini	4-06027	LV
Marenco	4-02290	XIX	Tremaglia	4-02026	LVI
			Tremaglia	4-02039	LVII
			Tripodi	4-03666	LVIII
			Scalia	4-04037	LIX
			Vendola	4-05178	LXII
			Viti	4-03313	LXIII
			Widmann	4-05252	LXIV
			Zambon	4-06599	LXIV

MOZIONE

La Camera,

premesso che:

la metà dei Consiglieri regionali della Calabria è sottoposta ad indagine da parte della magistratura penale, che ha evidenziato collegamenti clamorosi tra mafia e politica. Oltre infatti ai reati contro la pubblica amministrazione (millantato credito, concussione), si indaga su ipotesi di associazione a delinquere di stampo mafioso finalizzata al traffico d'armi e di stupefacenti, nonché sull'accusa per alcuni di loro di essere i mandanti dell'omicidio dell'ex Presidente delle FFSS Ligato;

le accuse hanno trovato alcuni primi riscontri giudiziari in diversi rinvii a giudizio e per due Consiglieri regionali, inoltre, vi è già l'impossibilità di partecipare ai lavori del Consiglio in quanto sono state assunte nei loro confronti misure restrittive della libertà personale;

esistono inoltre procedimenti della Corte dei conti nei confronti di alcuni

Consiglieri in riferimento ad incarichi di amministrazione svolti negli ultimi anni;

tale istituzione regionale rappresenta un pericoloso termine di confronto sulla capacità di persone prive di scrupoli di assumere incarichi di responsabilità nel Governo della Calabria e non è certo la migliore rappresentanza di una società che con fatica e dolore cerca di scrollarsi di dosso la piaga del clientelismo e della presenza mafiosa,

impegna il Governo

ad avviare la procedura di scioglimento del Consiglio regionale disposta per i motivi di cui al secondo comma dell'articolo 126 della Costituzione e di nominare conseguentemente una commissione di tre cittadini che indica le elezioni del Consiglio regionale entro tre mesi e provveda all'ordinaria amministrazione di competenza della giunta e agli atti improrogabili da sottoporre alla ratifica del nuovo Consiglio.

(1-00115) « Ronchi, Rutelli, Apuzzo, Bettin, Boato, Crippa, De Bennetti, Giuliari, Leccese, Mattioli, Paissan, Pecoraro Scania, Pieroni, Pratesi, Scalia, Turrone ».

RISOLUZIONE IN COMMISSIONE

La XIII Commissione,
considerato

che la Commissione CEE si appresta ad inviare al Consiglio dei Ministri le proposte sulla nuova organizzazione comune del Mercato per il tabacco;

che tali proposte prevedono, tra l'altro:

1) produzione garantita in Europa di 340 mila tonnellate a fronte delle attuali 420.000;

2) contrazione, per l'Italia, della produzione garantita da 153.700 a 129.800 tonnellate (-15,5 per cento) ma, in realtà da 215.000 a 129.800 tonnellate (-40 per cento);

3) riduzione, per la produzione italiana dei premi con una perdita complessiva di circa 213 miliardi di lire ed un'ulteriore cristallizzazione della produzione;

4) abolizione dei prezzi garantiti ai produttori;

5) abolizione delle restituzioni all'esportazione nei paesi extracomunitari;

6) abolizione dell'intervento;

il recepimento e l'applicazione di tali proposte darebbero un ulteriore colpo, forse definitivo, all'intero settore tabacchicolo,

impegna il Governo

ad attivarsi con urgenza per ottenere:

a) mantenimento dell'attuale livello delle quantità massime garantite, per l'Italia, a 153.700 tonnellate;

b) mantenimento del regime dei prezzi;

c) applicazione del regime dei prezzi per totalità delle quantità massime garantite assegnate accettando l'eliminazione del meccanismo delle penalizzazioni come proposto dalla Commissione;

d) mantenimento del principio del meccanismo della restituzione alla esportazione per salvaguardare il livello dei flussi commerciali;

e) applicazione dell'Istituto dell'intervento per garantire, in ogni caso, il collocamento del prodotto.

(7-00112) « Abaterusso, Nardone, Felissari, Oliverio, Tattarini, Staniscia, Montecchi, Visani ».

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere anche a fronte di contraddittorie notizie apparse sulla stampa gli orientamenti e le decisioni che il Governo intenda adottare in ordine alla proposta di una nuova legge sulla montagna elaborata dal Comitato Consultivo costituito presso la Presidenza del Consiglio con decreto del governo De Mita, Comitato confermato dal Governo Andreotti e presieduto dal professor Corrado Barberis. Si sottolinea la necessità di procedere con urgenza nel settore che interessa direttamente almeno un sesto della popolazione italiana e indirettamente l'intero paese.

(2-00448) « Gerardo Bianco, Viscardi, Bruni, Torchio, Manti, Aloise, Berni, Carli, Delfino, Di Giuseppe, Di Mauro, Francesco Ferrari, Giovanardi, Perrone, Urso, Zambon ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro degli affari esteri, per sapere — premesso che:

la stampa nazionale, ed in particolare *Il Giornale* di lunedì 21 dicembre, hanno riportato il testo delle dichiarazioni rilasciate dal neo segretario della SVP Brugger alla televisione austriaca;

con esse si istituisce un assurdo, vergognoso paragone tra le possibilità di revisione dei confini tra l'Italia e le repubbliche dell'ex Jugoslavia ed una ipotetica ignobile, richiesta di ridiscussione del confine del Brennero con l'Austria;

si tratta di dichiarazioni, a parere degli interpellanti, provocatorie, farneticanti, inaccettabili e che offendono la memoria degli italiani massacrati nelle Foibe e gli esuli istriani, fiumani e dalmati

cacciati con la forza dalle loro terre colpiti e perseguitati dal terrorismo comunista di Tito, spogliati di tutti i loro averi, che vengono posti sullo stesso piano della comunità di lingua tedesca dell'Alto Adige, che per unanime riconoscimento internazionale è la più protetta e tutelata del mondo;

tutto ciò accade mentre si apprende, dalla nota de *Il Giornale*, che è in discussione tra Roma e Vienna un trattato di amicizia che (allo stato di bozza all'esame della nostra diplomazia) riconoscerebbe un assurdo e permanente diritto di ingerenza austriaca in questioni nazionali interne italiane, affermando che l'Alto Adige dovrebbe avere una funzione di ponte nei rapporti culturali nei due paesi, ed altresì (in questa pretesa di resa), l'esistenza di un particolare riferimento culturale che l'Austria rappresenterebbe per la popolazione di lingua tedesca e persino per la popolazione ladina;

gli interpellanti denunciano la gravità di tale notizia che determina profondo sconcerto e durissima reazione, poiché si pone in evidente contrasto netto con la recente chiusura della vertenza del « Pacchetto », che nessuno potrà riaprire in qualsiasi sede, sicuramente non attraverso equivoche convenzioni internazionali, e che è contrario alla dignità nazionale e al diritto di riconoscere all'Austria possibilità di ingerenza nella politica interna italiana, una volta chiuso definitivamente, storicamente, politicamente il « Pacchetto »;

nella bozza numero 5 del cosiddetto « Trattato di amicizia italo-austriaco », che non può riaprire situazioni concluse e storicamente definite, si parla anche di « parti contraenti » e di un Alto Adige in posizione sostanzialmente intermedia, con formule errate, contraddittorie, equivoche e assurde che vanno cancellate nel testo definitivo —:

se il Governo italiano intenda condannare decisamente i riferimenti e i contenuti oltraggiosi fatti dal signor Brugger nelle sue dichiarazioni;

di chi siano le responsabilità in questa vicenda, e cioè se vi siano collegamenti con il Governo di Vienna, che attraverso quest'ultima minaccia voglia tener aperto, per altre strade, il contenzioso con l'Italia;

se siano vere le rivelazioni fatte da *Il Giornale* in ordine alla bozza numero 5 del « Trattato di amicizia italo-austriaco », e in questo caso se il Governo italiano intenda rivedere le clausole più sopra contestate;

se comunque in caso di responsabilità austriaca nelle affermazioni di Brugger ovvero di confermate pressioni austriache per mantenere nel suo testo la bozza numero 5 del « Trattato di amicizia » il Governo italiano non ritenga di sospendere il nostro appoggio per l'ingresso dell'Austria nella CEE, o di rinunciare alla sottoscrizione del trattato di amicizia tra Roma e Vienna.

(2-00449) « Tremaglia, Fini, Tatarella ».

* * *

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

NAPOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei trasporti.* — Per sapere - rilevato che:

in data 14 settembre 1992, su « *IL MONDO* » compariva un servizio riguardante gli appalti dell'ente ferrovie per la TAV, la società che ha in progetto il sistema dell'alta velocità ferroviaria;

in tale servizio si precisava che per il progetto erano già stati spesi 750 miliardi ed un gruppo limitato di imprese è stato interessato alla concessione dei lavori sulla base di parametri riguardanti il fatturato; che in qualche caso la scelta è stata realizzata senza tener conto di tutti quei parametri;

nelle convenzioni si fa riferimento a gruppi di imprese che dovrebbero affiancare i consorzi concessionari, destinando a quei gruppi il 40 per cento degli appalti;

a quanto pare, c'è il rischio che le medie aziende, una settantina, vengano tenute fuori dalla iniziativa che vale migliaia di miliardi;

vi è la necessità di affrontare il grande progetto ferroviario con rapporti trasparenti e con una organizzazione produttiva capace di rafforzare ed innovare il sistema produttivo del settore -:

se non ritenga necessario intervenire sull'ente ferrovie allo scopo di realizzare, nella trasparenza, gli impegni di convenzione che interessano altre decine di aziende italiane;

se non ritenga di dover impedire possibili iniziative di monopolio e di accaparramento dei lavori da parte dei consorzi e quindi dalle aziende private già inserite nei consorzi di concessione;

se intenda imporre, se necessario, la disciplina comunitaria, che dovrebbe an-

dare in vigore dal 1° gennaio 1993, nel caso in cui dovessero essere sacrificate le giuste aspettative di tutte le aziende interessate al grande progetto della TAV.

(3-00556)

BORGHEZIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere - premesso che:

il Sindacato autonomista lavoratori piemontesi taxi si è visto immotivatamente respingere una rituale richiesta di svolgimento di una pacifica e civile manifestazione di protesta, da svolgersi a Torino in piazza Castello e, con corteo di taxi, nelle principali vie del centro per il giorno 22 dicembre 1992;

in detto giorno, come ampiamente anticipato dalle organizzazioni sindacali nazionali di categoria, si attuerà lo sciopero dei taxisti, a carattere nazionale della durata di ventiquattro ore ed è pertanto scontato che, almeno nelle principali città, si svolgano manifestazioni che, da sempre, le categorie organizzano per esporre i motivi delle loro proteste e rivendicazioni verso il Governo e/o le altre eventuali controparti;

la motivazione addotta dal signor questore di Torino, con il provvedimento del 21 dicembre 1992, in cui si fa riferimento a non meglio precisati « per motivi di ordine e sicurezza pubblica », non risulta in alcun modo fondata, posto che non vi è attualmente l'annuncio di altre manifestazioni programmate per la stessa data a Torino, né il carattere, squisitamente sindacale, della preannunziata manifestazione dei taxisti torinesi può in alcun modo giustificare un provvedimento di diniego per meri motivi di ordine pubblico;

il sindacato richiedente si è immediatamente dichiarato disponibile a modificare le modalità dello svolgimento della manifestazione, ferma restando la richiesta di svolgerla nella centrale piazza Castello, in prossimità della Prefettura, come d'abi-

tudine per tutte le manifestazioni sindacali —: quali siano i reali motivi che hanno portato all'inspiegabile ed immotivato divieto per motivi di ordine pubblico, da parte del signor questore di Torino, della pacifica e democratica manifestazione sindacale dei taxisti torinesi aderenti al sindacato SALP Taxi per il 22 dicembre 1992, e se non sia ravvisabile in questa decisione un grave tentativo di impedire la libera espressione e lo svolgimento stesso dell'attività di un sindacato di categoria regolarmente costituito e riconosciuto in forza di sentenza pronunciata dalla magistratura torinese. (3-00557)

PETRUCCIOLI, CIABARRI, SALVADORI, IOTTI, TRABACCHINI, ANGELO LAURICELLA e EVANGELISTI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la tensione creatasi con l'espulsione da parte del Governo di Tel Aviv dei 400 palestinesi, accusati di appartenere a gruppi integralisti, sta di ora in ora crescendo con possibili gravi ripercussioni in tutta l'area mediorientale;

gli straordinari passi in avanti che si erano realizzati nel dialogo fra israeliani e palestinesi e con il mondo arabo in generale a seguito dell'avvio della conferenza di pace del Medioriente rischiano ora di essere travolti e cancellati, dando fiato a quegli estremismi che da tempo e da ambo le parti hanno lavorato per interrompere il processo che si era avviato a Madrid e che stava proseguendo a Washington;

le Nazioni Unite si sono espresse con una condanna esplicita, tramite l'approvazione all'unanimità di una risoluzione del Consiglio di Sicurezza, con la quale si invita il Governo di Israele a far rientrare immediatamente i palestinesi deportati al confine con il Libano;

in queste ore, inoltre, giungono notizie sull'attacco da parte dell'esercito libanese del sud per impedire ai palestinesi deportati di tornare verso Israele —:

quali iniziative il Governo intenda assumere, in linea con l'indirizzo indicato dalla risoluzione dell'ONU, per esercitare tutte le necessarie pressioni sul Governo di Israele per il ritiro della misura di espulsione in modo da fermare la pericolosa escalation di tensione che si sta sviluppando e da poter riaprire uno spiraglio di pace per i popoli dell'area. (3-00558)

BAMPO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

la legge 29 dicembre 1990, n. 405 ha stanziato lire 700 milioni per il completamento di edifici di difesa idraulica per il comune di Longarone, colpito dalla frana del Vajont;

i fondi sono stati accreditati solo di recente al Magistrato delle acque di Venezia e che mancano i tempi materiali per potere progettare un piano di lavoro;

con la manovra del Governo Amato i fondi andrebbero perenti, recando grave danno alla popolazione;

l'interrogante ritiene opportuno che si effettui una dilazione dei termini a favore del comune di Longarone —:

quali provvedimenti di copertura intenda adottare per potere fare fronte a tale situazione. (3-00559)

BAMPO. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

la legge 29 dicembre 1990, n. 405 ha stanziato lire 700 milioni per il completamento di edifici di culto e opere di difesa idraulica per il comune di Longarone, colpito dalla frana del Vajont;

i fondi sono stati accreditati solo di recente al magistrato alle acque di Venezia e che mancano i tempi materiali per potere progettare un piano di lavoro;

che la manovra del governo Amato i fondi andrebbero perenti recando grave danno alla popolazione;

l'interrogante ritiene opportuno che si effettuino una dilazione dei termini a favore del comune di Longarone —:

quali provvedimenti di competenza intenda adottare per potere far fronte a tale situazione. (3-00560)

BAMPO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la legge 29 dicembre 1990, n. 405, ha stanziato lire 700 milioni per il completamento di edifici di culto e opere di difesa idraulica per il comune di Longarone, colpito dalla frana del Vajont;

i fondi sono stati accreditati solo di recente al Magistrato delle acque di Venezia e mancano i tempi materiali per potere progettare un piano di lavoro;

con la manovra del governo Amato i fondi andrebbero perenti recando grave danno alla popolazione;

l'interrogante ritiene opportuno che venga effettuata una dilazione dei termini a favore del comune di Longarone —:

quali provvedimenti di competenza intende adottare per potere far fronte a tale situazione. (3-00561)

BAMPO. — *Ai Ministri della difesa e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

si ritiene utile sottolineare l'integerimità di tutti quegli uomini che, nell'Italia di Tangentopoli, credono ancora nei valori umani, sociali e nella funzione del servizio pubblico, per stipendi inferiori ai due milioni mensili sono in prima linea nella lotta alla corruzione ed alla criminalità, rischiando spesso la vita;

si reputa necessaria un'iniziativa che abbia la funzione di valorizzare ed indicare alla sempre più disorientata opinione pubblica italiana, un esempio di onestà e di moralità, a restituire ai tanti sconosciuti « servitori » dello Stato quella dignità di ruolo che troppo spesso viene sottaciuta —:

se, per dimostrare che le Istituzioni sono ancora in grado di apprezzare l'onestà, non intendano segnalare ai vertici militari per un encomio ed una eventuale promozione il maresciallo dei Carabinieri di Manfredonia che ha rifiutato mezzo miliardo di lire e fatto arrestare il notaio ed il costruttore che volevano corromperlo. (3-00562)

**INTERROGAZIONE
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

CRESCO, ABBRUZZESE, BARBALACE, BORGOGGIO, CELLINI, DEL BUE e ALBERINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nel gennaio 1990, è stata presentata una interrogazione a risposta scritta riguardante la possibile frode in commercio, alterazione marchi industriali e vendita di prodotti industriali con segni mendaci da parte della ditta Costruzione Veneta Estintori di Schio (VI) su segnalazione del signor Bruno Velo;

il ministro, nella sua risposta dichiarava di aver provveduto al sollecito inoltrato di quanto esposto alla competente autorità giudiziaria e tutt'ora all'esame della Procura della Repubblica presso la pretura di Vicenza e che nessun provvedimento, nel frattempo è stato preso;

in relazione al decreto ministeriale del 20 dicembre 1982, e particolarmente agli articoli 8 e 9 è specifico compito degli organi dirigenti del Corpo nazionale dei vigili del fuoco provvedere direttamente in simili casi —:

quali siano i motivi che ostano ad un intervento diretto tendente a ripristinare, nel rispetto della legge, le normative vigenti violate da ben 3 anni. (5-00625)

* * *

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

PAPPALARDO. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per conoscere — premesso che:

nella tangenziale est di Roma, nel tratto da Batteria Nomentana a Largo Manzoni, sia di giorno che di notte il traffico è caotico e i residenti nelle palazzine circostanti sono giornalmente inquinati dal rumore assordante e dai gas di scarico delle autovetture;

sembra che in passato siano stati stanziati circa quattro miliardi per la costruzione di idonee paratie che servissero ad attenuare i fenomeni inquinanti. Detta somma sarebbe stata successivamente utilizzata per altri lavori urgenti;

risulta che nella V Circoscrizione si trovino stanziati circa tre miliardi per i summenzionati lavori, inspiegabilmente non impiegati;

gli abitanti della zona, da oltre tre anni in stato di agitazione e di protesta chiedono, in attesa della costruzione delle paratie, che il traffico venga almeno deviato la notte per poter riposare alcune ore;

a suo tempo, a seguito di rilevamenti tecnici che fornivano dati allarmanti sullo stato di inquinamento della zona, è stata interessata la Pretura di Roma che ha ingiunto inutilmente l'Amministrazione comunale a provvedere —:

se non ritenga opportuno espletare i necessari interventi per restituire nella zona indicata del comune di Roma le condizioni minime di vivibilità. (4-09024)

PAPPALARDO. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per conoscere — premesso che:

il prefetto di Roma, con comunicazione del 7 agosto 1992, indirizzata al

Presidente della Giunta regionale per il Lazio ed all'assessore all'ambiente, avrebbe chiesto di valutare tecnicamente la relazione del professor Camponeschi, relativa alla costruenda maxi discarica sul bacino idrico del comune di Pomezia;

successivamente la regione Lazio avrebbe affidato l'incarico di esprimere pareri in merito al professor A. Prestininzi, al servizio geologico regionale ed all'assessorato all'ambiente della provincia di Roma, i quali si sarebbero già espressi favorevolmente circa un anno fa e con i nuovi pareri sostanzialmente confermerebbero quanto precedentemente dichiarato;

non sarebbe stata fatta nessuna indagine idrogeologica *in loco*, ad eccezione della relazione del dottor Tanga e del dottor Angeletti della provincia di Roma, nella quale i due tecnici avrebbero condiviso le preoccupazioni del professor Camponeschi, per il rischio di inquinamento del sottostante bacino idrico che alimenta tutta la popolazione della fascia costiera di Roma sud e riterrebbero, pertanto, necessario un più approfondito studio geologico con una verifica in sito dell'andamento della falda, mediante l'installazione di piezometri opportunamente ubicati ed un conseguente studio della falda idrica in condizioni statiche e dinamiche;

successivamente il TAR del Lazio — 1^a sezione, avrebbe ordinato alla regione di depositare la sola relazione del professor Prestininzi ed in base a questo parere il 3 dicembre 1992 lo stesso TAR avrebbe accolto la richiesta di sospensiva della disposizione regionale n. 6632 del 21 agosto 1992, che bloccava i lavori della costruenda discarica in località Cerqueto di Santa Palomba;

da alcuni giorni tali lavori sarebbero stati ripresi dalla società CAVEDIL, proprietaria dell'area in questione;

l'argilla che viene usata per l'impermeabilizzazione del fondo della discarica, secondo analisi che sarebbero state eseguite dal suddetto professor Camponeschi, sarebbe del tipo sabbioso, con presenza di

ciotolame e, pertanto, assolutamente non idonea alla specifica esigenza;

il nuovo piano regionale rifiuti, prevederebbe per Pomezia un impianto di riciclaggio con discarica solo per inerti e non per rifiuti solidi urbani —:

se non si ritenga opportuno:

sospendere immediatamente l'aprontamento dell'argilla e disporre una valutazione di laboratorio della stessa sostanza, al fine di stabilire inequivocabilmente il suo pieno possesso dei requisiti necessari per l'impermeabilizzazione;

chiedere al Presidente della Giunta regionale:

i motivi per i quali la Consulta regionale, unico organo competente in materia, non abbia a tutt'oggi espresso il proprio parere sull'idoneità del sito;

come mai la regione Lazio abbia disatteso il decreto del Presidente della Repubblica n. 236 del 24 maggio 1988, ed in particolare il punto f) dell'articolo 9, relativo alle aree di salvaguardia dei pozzi per l'acqua destinata al consumo umano, approvando in data 23 ottobre 1991 un progetto per la maxi-discarica a poche centinaia di metri dai pozzi e sopra il bacino idrico;

come mai, pur essendo verosimilmente a conoscenza, non avrebbe sollevato la questione dei progetti approvati dalla regione Lazio che posizionerebbero la discarica nella più completa illegalità in quanto in contrasto con la legge Galasso;

riesaminare attentamente l'intera vicenda, anche al fine di salvaguardare la situazione dell'ordine e della sicurezza pubblica in quel comune. (4-09025)

GAMBALE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

per il sindaco di Napoli, ingegner Polese, è stato chiesto il rinvio a giudizio per falso in atto pubblico ed abuso di potere;

per gli stessi reati è stato chiesto il rinvio a giudizio anche per l'Assessore alla Pubblica Istruzione Franco Verde;

è stato arrestato il signor Minichini, Presidente del Consiglio Circostrizionale di Barra-Ponticelli, perché accusato di associazione per delinquere di stampo camorristico;

risulta che il Minichini medesimo sia stato stretto collaboratore del sindaco Polese;

la telefonata fra il questore Mattera ed il giornalista Calise, ha evidenziato collusioni ed intrecci perversi tra un certo mondo politico e dell'informazione, tesi a prestare copertura al malgoverno del sindaco Polese;

risulta ormai salito a tredici il numero dei consiglieri inquisiti od arrestati, tra i quali anche un altro Assessore (Ciro Santino) —:

se non ritenga opportuna ed ormai improcrastinabile la rimozione del sindaco Polese;

se non si ravvisi la necessità, di fronte a questo squallido quadro istituzionale, di sciogliere il Consiglio Comunale di Napoli ed il Consiglio Circostrizionale di Barra-Ponticelli. (4-09026)

GAMBALE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

con pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 93 del 5 dicembre 1989, veniva data la prescritta pubblicità ad un concorso a 227 posti di assistente giudiziario;

tale concorso è stato espletato e dei 1433 concorrenti risultati idonei, soltanto 498 non sono stati assunti;

la graduatoria di tale concorso risulta infatti essere stata « congelata » al solo motivo — si deve ritenere — di destinare il rimanente 40 per cento dei posti vacanti ai vincitori del prossimo concorso, bandito mentre erano in corso di espletamento gli

orali del precedente del 1989, ed ora rinviato a data da destinarsi;

la legge n. 321 del 1991 dà facoltà al Ministro di grazia e giustizia di assumere, nell'ambito dei posti disponibili in pianta organica, dalla graduatoria degli idonei ai concorsi espletati nell'ultimo triennio;

risultano ancora vacanti circa 2 mila posti —:

se il Ministro intenda avvalersi della facoltà di cui alla legge n. 321 del 1991 al fine di assumere in organico anche i rimanenti 498 vincitori di concorso;

in caso contrario, quali iniziative ritenga di intraprendere allo scopo di tutelare i cittadini in parola e riconoscere le loro legittime pretese. (4-09027)

BIONDI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso:

che il castello di Paderna, sito nel comune di Pontenure (Piacenza) al confine con il comune di San Giorgio Piacentino, già sottoposto a vincolo diretto con decreto ministeriale 24 luglio 1986, è stato anche sottoposto a vincolo di rispetto, ex articolo 21 della legge 1089/39, con decreto ministeriale 20 maggio 1992;

che tale ultimo decreto prescrive: « non è ammessa alcuna nuova costruzione edilizia e modificazioni o alterazioni dei terreni e del corso dei canali d'acqua presenti »;

che a seguito di tale decreto il comune di San Giorgio Piacentino ha ordinato, il 10 giugno 1992, la sospensione della concessione edilizia n. 18/92 per la costruzione di due villette e piscina all'interno dell'area vincolata, « considerato che l'area oggetto di edificazioni viene a ricadere all'interno della delimitazione della zona di rispetto al castello di Paderna »;

che lo stesso comune, con lettere del 30 giugno, 17 luglio e 14 settembre, ha sollecitato l'intervento della soprintendenza ai beni ambientali ed architettonici

« ad assumere al più presto le finali determinazioni del caso », nel presupposto che « l'amministrazione comunale, in caso di ripresa dei lavori da parte dei titolari della concessione edilizia, non abbia motivi ed elementi per procedere all'annullamento dell'atto concessorio »;

che la sezione di Piacenza dell'associazione Italia Nostra è ripetutamente intervenuta in merito, per ribadire la piena validità del vincolo di rispetto apposto mediante decreto ministeriale —:

quali provvedimenti intenda adottare il Ministro responsabile al fine di evitare che il comune di San Giorgio Piacentino violi le prescrizioni di inedificabilità del decreto 20 maggio 1992. (4-09028)

PRATESI. — *Ai Ministri dei trasporti e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

la ferrovia Sulmona-Carpinone, tra Abruzzo e Molise, costituisce la più diretta comunicazione tra le città di Pescara e Napoli. Le due coppie di espressi che effettuano tale servizio fermano anche a Chieti, Sulmona (ove inizia la tratta in questione), Roccaraso, Castel di Sangro, Isernia e Caserta. Basterebbe questa sommaria descrizione dell'itinerario per far comprendere quali siano le sue potenzialità e che se attualmente la frequentazione degli Espressi non è buona ciò può dipendere solo dai tempi di percorrenza superiori a quelli del parallelo servizio automobilistico, dovuti principalmente all'arcaico sistema di gestione a Dirigenza unica, che comporta perditempi di ogni genere per incroci ed altro;

considerando la linea sotto un altro aspetto essa è la tratta intermedia paesaggisticamente più bella di un itinerario che inizia da Terni, o volendo perfino da Perugia, giunge a Napoli passando per Rieti, L'Aquila e Sulmona. Si tratta di uno dei percorsi di montagna più affascinanti che si possano fare con il treno in Italia, attraversando ben 5 regioni, sempre restando « in quota » e raggiungendo i Par-

chi Nazionali d'Abruzzo e della Maiella. In prospettiva dunque una potenzialità turistica non inferiore a quella delle più celebrate linee di montagna;

secondo notizie diffuse fra tutto il personale, sembra sia intenzione delle ferrovie dello Stato procedere con i prossimi orari ad una drastica riduzione del numero delle corse. Anziché eliminare quei pochi « regionali » limitati a Carpinone, che effettivamente viaggiano vuoti, verranno soppressi le due coppie residue di Espressi Pescara-Napoli, che registrano una discreta frequentazione;

secondo notizie riportate dalla stampa specializzata, le Automotrici Aln 668 della serie « 3200 » (con rapporto di trasmissione ridotto proprio per assicurare il miglior servizio sulle linee più acclivi) dovrebbero prossimamente essere sostituite nel D.L. di Sulmona da quelle della serie « 1400 », di concezione più spartana e ormai anziane di trent'anni. Il personale è unanime nel ritenere che gli ormai sfiatati motori diesel di tali mezzi darebbero gravi problemi (di surriscaldamento ed altro) sulle lunghissime tratte con pendenza costante del 30 per cento - :

se la temuta soppressione delle due coppie di Espressi e l'immissione in servizio dei peggiori rotabili siano effettivamente in programma o se si tratti, invece, di notizie infondate;

qualora tali progetti rispondessero a verità, quale sia stata la ragione di una tale decisione, o meglio, se ciò è dovuto ad incapacità gestionale delle ferrovie dello Stato o ad un ben preciso disegno strategico diretto a far disertare la ferrovia dall'utenza onde potere poi più agevolmente chiudere la linea;

se i ministri interrogati non ritengano che la tratta Sulmona-Carpinone, lungi dall'essere considerata come un fardello di cui sbarazzarsi, non debba invece essere vista come una linea di grandissimo valore strategico, ove iniziare a sperimentare anche forme di turismo alternativo basate sulla valorizzazione del trasporto pubblico

per la visita dei Parchi Nazionali e per l'effettuazione di vere e proprie « crociere ferroviarie ». (4-09029)

BOGHETTA. — *Ai Ministri del turismo e spettacolo, dell'ambiente e delle finanze.* — Per sapere — premesso:

che con la legge 30 dicembre 1988, n. 556, si convertiva in legge il decreto-legge 4 novembre 1988, n. 465, « Misure urgenti e straordinarie per la realizzazione di strutture turistiche, ricettive e tecnologiche » in vista dello svolgimento dei campionati di calcio del 1990;

che con successiva legge 29 maggio 1989, n. 205, « Interventi infrastrutturali nelle aree interessate dai Campionati mondiali di calcio del 1990 », di conversione del decreto-legge 1° aprile 1989, n. 121, si stabiliva, tra l'altro:

1) che le opere dovevano avere una immediata incidenza sulla effettuazione delle manifestazioni;

2) che le opere dovevano avere il requisito della realizzabilità entro il 15 maggio 1990;

3) che le opere dovevano rispettare i vincoli ambientali, storici e artistici;

che, nonostante quanto precede, hanno usufruito del finanziamento strutture affatto prive di nesso funzionale con le finalità di razionalizzare « l'afflusso e la mobilità di pubblico negli stadi e nei centri urbani » e di incrementare la ricettività turistica nelle aree della penisola interessate dall'evento sportivo;

che, in questo contesto, il Ministero del turismo e dello spettacolo con decreto ministeriale del 4 agosto 1989 ha riconosciuto meritevole dei finanziamenti della legge 30 dicembre 1988, n. 556, il progetto « Rimini e Rimini » da attuarsi nel territorio del centro balneare romagnolo che prevede il recupero della Colonia Murri, parzialmente lesionata durante l'ultimo conflitto, e la trasformazione dell'edificio e del verde di pertinenza in un gigantesco

centro commerciale e di intrattenimento con attiguo parco balneare parzialmente coperto per l'utilizzo invernale;

che il progetto, oltre a costituire l'estrema occasione persa per conservare alla città l'ultima fascia di verde alle spalle della spiaggia (che non a caso in quel tratto raggiunge una estensione record per la costa romagnola), interviene pesantemente su un manufatto di pregio architettonico e culturale sconvolgendone le linee con strutture aggiuntive e alterandone permanentemente il contesto;

che tale progetto:

1) è del tutto estraneo alle finalità della cosiddetta « legge Carraro »;

2) si trova in contrasto sia con il Piano paesistico adottato dalla regione Emilia-Romagna, che limita gli interventi consentiti sulle colonie marine alla manutenzione ordinaria e straordinaria, sia con il vincolo posto a presidio delle aree di interesse artistico e storico ex articolo 1 della legge n. 1089 del 1939;

non era necessario prolungare la concessione a 90 anni per aver diritto ai fondi della legge « Carraro »;

si sommano gestione e proprietà;

vi è stata fatturazione fra comune e Rimini e Rimini di 9 MLD mentre la convenzione prevede 32.500 milioni (tale modifica non è stata mai effettuata dal Consiglio comunale);

9500 metri quadrati in fregio al lungomare hanno il vincolo di destinazione pubblica per rispondenza a chiarimenti del CORECO l'amministrazione si era impegnata a non sottoscrivere la convenzione prima di aver risolto la vertenza con lo Stato;

non è noto se attualmente l'Avvocatura Generale dello Stato ed il Consiglio di Stato si siano pronunciati in merito -;

se tale progetto possedeva i requisiti della realizzabilità;

se siano state rispettate tutte le leggi in merito al piano paesistico, alle normative edilizie, alle leggi fiscali;

se e in che senso si siano pronunciati l'Avvocatura Generale dello Stato e il Consiglio di Stato;

in caso contrario cosa intenda fare al fine di ripristinare la corretta amministrazione e salvaguardare leggi ed interesse pubblico. (4-09030)

DORIGO, RUSSO SPENA, GARAVINI e MANISCO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

Francisco Miranda Branco attivista per i diritti umani è stato arrestato nella città di Dili capoluogo di Timor est per aver organizzato una pacifica processione al cimitero di Santa Cruz;

nella parte dell'isola occupata militarmente dal 1975 dalle truppe indonesiane prosegue una tragica e feroce repressione;

la stessa processione pacifica organizzata da Miranda Branco venne stroncata nel sangue dalle truppe di occupazione provocando oltre 100 morti e un numero imprecisato di feriti;

l'esponente dei diritti umani aveva il compito, tra l'altro, di riferire ad una delegazione del parlamento portoghese, sulla violazione dei predetti diritti in Timor est;

il 23 giugno 1992, Francisco Miranda Branco ed altri suoi 7 compagni sono stati condannati a 15 anni di detenzione durante un processo farsa -;

se il ministro non intenda assumere una forte iniziativa nei confronti del governo indonesiano per chiedere l'immediato rilascio di Francisco Miranda Branco e dei suoi sette compagni ingiustamente reclusi, sostenendo in tal modo anche una analoga richiesta fatta da Amnesty International. (4-09031)

BOGHETTA, PISCITELLO, TURRONI, FISCHETTI, PAISSAN e ALFREDO GALASSO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la SIP vanta notevoli crediti per servizi mai pagati da parte di enti pubblici e privati;

alla data del 31 ottobre 1992, tali crediti hanno raggiunto preoccupanti dimensioni;

in particolare a Roma tali crediti avrebbero raggiunto la notevole cifra di 250 miliardi di lire dei quali 150 miliardi per la trasmissione dati dei settori pubblici e privati, utenze degli enti pubblici, e 100 miliardi per i crediti in sofferenza delle utenze private cessate per morosità;

si ritiene superfluo sottolineare come tali rilevanti importi incidano pesantemente sul bilancio aziendale con conseguente riflesso sulla politica tariffaria dell'azienda telefonica —:

se, prima che tale massa creditizia diventi inesigibile, per prescrizione o, peggio ancora, nell'ambito della ristrutturazione interna della SIP, sia definitivamente radiata e riportata in bilancio a perdite, non ritenga opportuno intervenire con un'indagine conoscitiva inerente la situazione amministrativa della SIP e le cause che hanno determinato tale preoccupante situazione nella partita crediti della SIP.

(4-09032)

RONZANI, SANGIORGIO e MASINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

le attuali nomine, incredibilmente, non consentono ad un giovane che ha conseguito il diploma di abilitazione professionale ma che ha nel frattempo smarrito il certificato provvisorio e sostitutivo dello stesso, di venire in possesso del suo diploma;

ciò si verifica anche quando il giovane, presentando regolare denuncia di

smarrimento, è in grado di dimostrare che non dispone del certificato a suo tempo rilasciatogli;

al giovane è concessa una sola possibilità: quella di presentare un lungo elenco di documenti (una domanda in carta semplice, l'estratto dell'atto di nascita, la dichiarazione di smarrimento, un foglio di protocollo e un certificato rilasciato dal comune di residenza) per ottenere non già il suo diploma, del quale non verrà mai più in possesso, ma soltanto un nuovo certificato sostitutivo;

tutto ciò è semplicemente assurdo dato che non si capisce come possa esistere una norma tanto iniqua —:

quali iniziative, anche di carattere legislativo, intenda porre allo studio per la modifica della normativa in vigore in modo di consentire ai diplomati che smarriscono il certificato provvisorio, di venire in possesso del loro diploma;

se non ritenga e se non sia possibile emanare al riguardo un provvedimento amministrativo. (4-09033)

ABATERUSSO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

alcuni giorni fa presso il comando dei vigili urbani del comune di Matino (Lecce) sono stati consegnati manifesti da affiggere a firma sezioni PDS, MSI, PSI dal titolo « Grazie Geometra Romano »;

con tali manifesti si denunciava lo scempio perpetrato nel centro storico di quel comune;

dopo una settimana dalla consegna il comandante dei vigili urbani ing. Cosimo Giuri rispondeva testualmente « i manifesti titolati Grazie Geometra Romano, regolarmente consegnati a questo ufficio per l'affissione, non sono stati affissi perché questo comando nel testo ha ravvisato ipotesi di reato. L'organo giudiziario, all'uopo interpellato, ha disposto il sequestro

preventivo degli stessi il cui decreto sarà notificato agli interessati per ogni effetto di legge »;

L'interrogante ritiene impossibile che nel comune di Matino e nella provincia di Lecce si sia arrivati al punto che non è più possibile la sia pur minima critica politica -:

cosa intenda fare nell'immediato il Ministro per intervenire e per punire atteggiamenti arroganti e prepotenti messi in atto dal comandante dei vigili urbani di Matino e per accertare e correggere eventuali leggerezze commesse nell'emanazione di atti giudiziari inopportuni oltretutto illegittimi. (4-09034)

PECORARO SCANIO. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il nucleo di polizia giudiziaria della Polizia di Stato presso la procura della Repubblica ha scoperto il meccanismo con cui a Forio d'Ischia (Na) si procedeva alla costruzione abusiva di ville o di ampliamento di precedenti manufatti;

tale meccanismo consisteva nell'ottenere dagli amministratori locali l'autorizzazione per la costruzione di cisterne o di semplici depositi interrati per poi procedere invece alla costruzione o all'ampliamento di altri manufatti;

per tutti i lavori scoperti sarà chiesto, dal sostituto procuratore Arcibaldo Miller, un provvedimento di sequestro;

dette indagini furono avviate a seguito di esposti-denuncia presentati da privati cittadini e da esponenti di varie forze politiche locali;

fu accertato che nel periodo compreso dal luglio del 1990 al 4 giugno dell'anno successivo, giorno in cui si insediò il commissario prefettizio Ennio Blasco, del tutto estraneo all'inchiesta in corso, l'amministrazione comunale riuscì a rilasciare 677 autorizzazioni edilizie e 11 concessioni edilizie, di cui 274 e 3, rispettivamente,

emesse nei giorni che vanno dal 7 maggio al 4 giugno 1991, poco prima che venisse deciso lo scioglimento comunale da parte del Tar competente;

quasi tutte le autorizzazioni rilasciate interessavano lavori edilizi in aree di interesse ambientale per le quali, nella normale procedura, è vincolante il parere della sovrintendenza. Parere che, ovviamente, mancava;

il GIP Gennaro Costagliola, in merito al citato lavoro investigativo, ha emesso tre « ordinanze di custodia cautelare presso il domicilio » nei confronti dell'ex assessore dell'edilizia abitativa, Ferdinando Amalfitano, e del geometra Gennaro Migliaccio, entrambi del PSI, nonché di un componente della vecchia commissione edilizia, l'ingegner Vito Sacchetti;

dall'indagine è risultato che i tre indagati agli arresti domiciliari, attraverso i loro studi professionali, avevano concorso in prima persona alla realizzazione della fase progettuale della nuova costruzione -:

quali interventi abbia predisposto il ministro dell'interno per favorire, anche attraverso la Prefettura, la demolizione dei manufatti abusivi;

quali risposte abbia fornito ai tanti amministratori comunali che chiedono un'azione straordinaria di ordine pubblico contro l'abusivismo e la speculazione edilizia. (4-09035)

BORGHEZIO. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali.* — Per sapere:

per quali motivi non sia stata data all'utenza adeguata informativa in ordine alle conseguenze di natura contrattuale relative all'entrata in vigore della legge 28 marzo 1991, n. 109, « Nuove disposizioni in materia di allacciamenti e collaudi degli impianti telefonici interni », ed in applicazione di quanto previsto dall'articolo 8 del decreto ministeriale 23 maggio 1992, n. 314. In particolare, è stupefacente il

fatto che non sia stato comunicato alla generalità degli utenti:

1) l'ammontare dei nuovi canoni mensili comprensivi di noleggio e manutenzione delle apparecchiature terminali di proprietà della società SIP che, a far data da un anno dalla « comunicazione » da parte della società medesima, saranno regolate come segue: per l'apparecchio a disco lit. 1.600 mensili e per l'apparecchio a tastiera lit. 2.500 mensili;

2) la scadenza del 31 dicembre 1992, per la comunicazione alla società SIP - tramite lettera raccomandata con avviso di ritorno - per gli abbonati che non intendano continuare a mantenere il rapporto contrattuale con la suddetta società, disdetta che avrà effetto a partire dal 1° aprile 1993;

in base a quali criteri sia stato fissato il nuovo tariffario relativo al canone abitudini utenza telefonica per il 1993, il cui importo risulta raddoppiato con notevole disagio per le fasce sociali più deboli ed in particolare per i pensionati;

se non si ritenga altresì che la nuova determinazione del canone risulti ingiustificata in termini tecnico-economici, tenuto conto anche del fatto che gli impianti delle utenze abitative sono già ampiamente ammortizzati e quasi obsoleti, come ben dimostra la bassa percentuale di esito positivo della chiamata. (4-09036)

LETTIERI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere - premesso che:

la Direzione compartimentale delle poste e telecomunicazioni della Basilicata nel luglio scorso affidò la gestione provvisoria del trasporto urbano degli effetti postali fino al 31 dicembre 1992;

tale gestione non è stata soddisfacente secondo i sindacati e diversi uffici periferici;

la gestione definitiva dovrebbe essere assegnata con gara di appalto che la

direzione sembra voglia espletare per singola linea di trasporto extraurbano;

ciò comporterebbe una eccessiva frammentazione;

occorre, invece, privilegiare le ditte locali, evitare la frammentazione di un servizio che deve essere finalizzato al massimo di efficienza e celerità;

le previsioni occupazionali ed il rispetto del contratto di lavoro sono aspetti essenziali da considerare nel bando di gara -:

se non ritenga di disporre una puntuale verifica delle condizioni e delle necessità per attuare, con il bando di gara, il migliore servizio possibile a costi accettabili non trascurando il dato occupazionale, essenziale in una regione come la Basilicata. (4-09037)

MATTIOLI e RUTELLI. — *Ai Ministri dell'ambiente, per i beni culturali ed ambientali, per il coordinamento della protezione civile e della sanità.* — Per sapere - premesso che:

nell'area denominata « Ponte di Legno », gruppo del M. Adamello, sono comprese le località turistiche di Ponte di Legno e Passo del Tonale;

dal punto di vista idrografico le zone appartengono all'unico grande bacino del fiume Oglio. Ponte di Legno sottende, lambisce e/o confina con i seguenti sottobacini (affluenti dell'Oglio) di pertinenza: Fiume Frigidollo dalla valle delle Messi, Fiume Arcanello dalla valle di Viso; Fiume Narcanello dal ghiacciaio del Pisagna;

queste valli, come gran parte del territorio comunale di Ponte di Legno, sono parte integrante di ben due parchi: Parco dello Stelvio e Parco dell'Adamello;

dal punto di vista geologico e tettonico la zona è influenzata dalla presenza del massiccio intrusivo (rocce magmatiche consolidate all'interno della crosta terrestre) dell'Adamello che per le sue dimen-

sioni (poco meno di 700 chilometri quadrati) è da considerare un Batolite;

l'ossatura del territorio, oltre ad essere costituita da rocce di natura eterogenea, presenta una situazione tettonico geologica eterogenea. Tra Edolo e l'Adamello si estende il Cristallino sud alpino litologicamente comprendente: Scisti di Edolo, Filladi Quarzifere, Gneiss, depositi Morenici, depositi misti, detriti di falda. A nord della linea del Tonale si estendono le Austridi litologicamente costituite da: Gneiss, Micascisti muscovitici, Calcari cristallini, Calcari cristallini dolomitici, Anfiboliti, depositi Morenici, depositi misti e detriti di falda;

queste rocce sono totalmente e/o parzialmente ricoperte da spessori variabili di coltre pedogenizzata: materiale incoerente derivante dalla degradazione biochimica naturale dei litotipi sottostanti, corrispondente a quello che generalmente viene chiamato terreno vegetale;

l'assurda e caotica urbanizzazione dell'area di Ponte di Legno risulta essere una delle principali concause del dissesto; i versanti interessati dalle piste da sci sono stati letteralmente assaliti dagli impianti, addirittura sotto il ghiacciaio Presena si è intervenuto il detrito con spianamenti, riporti e quant'altro serviva a rendere gradevole e interessante l'andamento delle piste, senza curarsi della sicurezza e della stabilità del detrito stesso;

diverse volte si eccede nell'assurdo utilizzo di mine dimenticando che i versanti sono ricoperti anche da detrito e che le eventuali onde d'urto potrebbero innescare fenomeni degenerativi;

con decreto ministeriale 5 marzo 1984, ben trentadue comuni della Provincia di Brescia sono stati dichiarati sismici con grado di sismicità S=9;

non tutte le analisi effettuate rientrano nei termini stabiliti dalla legge (decreto del Presidente della Repubblica n. 236 del 1988) che regola la qualità delle acque. Dei sei acquedotti esistenti i prelievi hanno indicato come acqua non

potabile quella del Vescase, per la presenza di coliformi totali;

altri gravi problemi di quest'area sono le discariche e la riduzione dei ghiacciai, quello del Presena si è ritirato, in venti anni, di circa 60 metri —;

se i Ministri interrogati siano a conoscenza di quanto esposto e quali siano le loro valutazioni in merito a quanto esposto;

quali provvedimenti verranno presi per la tutela e la salvaguardia del comprensorio Ponte di Legno;

se non ritengano opportuno prendere iniziative idonee per una gestione più responsabile delle risorse naturali, la protezione dell'ambiente e per uno sviluppo ecosostenibile delle economie alpine e prealpine;

quali provvedimenti verranno presi per la bonifica dell'acquedotto del Vescase;

quali misure sono state prese per far fronte ad un eventuale fenomeno sismico.
(4-09038)

MATTIOLI e RUTELLI. — *Ai Ministri dell'ambiente, per i beni culturali ed ambientali per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che:

nell'area denominata « Bormio » sono comprese le località turistiche site nella conca dell'alta Valtellina che interessano i territori comunali di: Bormio, Val di Sotto e Val di Dentro;

dal punto di vista idrografico le zone in esame appartengono all'unico grande bacino del fiume Adda ma sottendono, lambiscono e/o confinano con i seguenti sottobacini (affluenti dell'Adda) di pertinenza: Frodolfo affluente in riva sinistra e Viola affluente in riva destra;

dal punto di vista geologico le zone sono costituite da formazioni geologiche molto eterogenee, tutte appartenenti al sistema Ortles-Quattervals;

l'ossatura del territorio è costituita dalle seguenti rocce: Cristallino dell'Ortles; Sedimentario dell'Ortles Quattervals, depositi Morenici, detrito di falda, depositi alluvionali; il substrato delle rocce elencate è in maniera differenziata più o meno ricoperto dalla coltre pedogenizzata;

l'estrema tettonizzazione, caratteristica negativa, innesca fenomeni degenerativi che causano il collasso superficiale delle rocce affioranti, la prima conseguenza è quella di una diffusa instabilità; in tali condizioni nell'area di Bormio sono rari i versanti realmente e totalmente stabili;

l'alveo del fiume Adda, a causa della scellerata urbanizzazione e delle eccessive opere idrauliche, non è più in grado di smaltire le proprie piene perché l'opera dell'uomo ne ha violentato le paleodimensioni, riducendo l'alveo attuale a sottili « budelli » pronti ad esplodere;

le emissioni inquinanti prodotte dalle autovetture dei numerosissimi turisti che affollano le località turistiche nei mesi invernali, provocano preoccupanti concentrazioni di polveri e di monossido di carbonio che rendono l'aria irrespirabile e nociva —

se i Ministri interrogati siano a conoscenza dei fatti esposti e quali siano le loro valutazioni in merito a quanto esposto;

quali provvedimenti verranno presi per la tutela e la salvaguardia dell'area del Bormio;

se non ritengano opportuno prendere iniziative idonee per una gestione più responsabile delle risorse naturali, la protezione dell'ambiente e per uno sviluppo ecosostenibile delle economie alpine e prealpine;

quali iniziative intendano assumere per evitare i danni causati dal sovraffollamento di turisti e di automobili che si verifica nei mesi invernali e estivi;

quali provvedimenti verranno presi per evitare i pericoli di frane e inondazioni.

(4-09039)

MATTIOLI e RUTELLI. — *Ai Ministri dell'ambiente, per i beni culturali ed ambientali e per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che:

l'area denominata « Madonna di Campiglio » comprende gran parte del territorio montano del comune di Pinzolo;

il territorio comunale di Pinzolo comprende zone, geomorfologicamente eterogenee, con caratteristiche e problematiche diverse caratterizzate da clivometria elevata (pendenze superiori al 57 per cento) con locali circhi, a clivometria minore, generalmente occupati da conche lacustri;

dal punto di vista idrografico la zona appartiene quasi esclusivamente al bacino del torrente Sacra di Campiglio ma sottende i seguenti sottobacini, rami iniziali del Sacra: Sacra di Nambino ramo destro, Rio del Campo ramo sinistro;

dal punto di vista geologico la zona è costituita da rocce che hanno risentito dell'intrusione batolitica del M. Adamello e della genesi delle Dolomiti (accavallamento della piattaforma veneta). Madonna di Campiglio è ubicata lungo il percorso di una delle due faglie che delimitano l'emersione dell'Adamello e precisamente quella delle Giudicarie;

il substrato autoctono è costituito da rocce eterogenee: rocce metamorfiche (scisti, filladi e gneiss), rocce sedimentarie (calcari, dolomie), coltre pedogenizzata, depositi morenici, depositi alluvionali e detrito di falda;

è intuitivo che in tali condizioni nell'area di Madonna di Campiglio sono rari i versanti realmente e totalmente stabili, infatti i versanti impostati su roccia affiorante presentano condizioni di stabilità che molto spesso non sono migliori di quelle dei depositi detritici;

gli assurdi interventi antropici hanno ridotto l'alveo attivo del Sacra ad un sottile « budello » amplificando in modo preoccupante il pericolo di dannose esondazioni;

i versanti interessati dalle piste da sci sono stati letteralmente violentati con spianamenti, riporti e quant'altro serviva a rendere gradevole e interessante l'andamento delle piste stesse;

dalla peroccupante presenza della faglia regionale delle Giudicarie, vista anche la massiccia tettonizzazione dell'intera area e la vicinanza di zone sismiche con grado di simicità $S = 9$, si evince che la vallata di Madonna di Campiglio è da considerare in « evoluzione tettonica » e quindi non in equilibrio dinamico; non è remota la possibilità che questa dinamicità tettonica-geologica si manifesti in superficie con una certa sismicità;

l'area di Madonna di Campiglio è interessata dal problema delle discariche e dall'inquinamento atmosferico, in modo particolare durante i mesi estivi ed invernali —;

se i Ministri interrogati siano a conoscenza dei fatti esposti e quali siano le loro valutazioni;

quali provvedimenti verranno presi per la tutela e la salvaguardia dell'area di Madonna di Campiglio;

se non ritengano opportuno prendere iniziative idonee per una gestione più responsabile delle risorse naturali, la protezione dell'ambiente e per uno sviluppo ecosostenibile delle economie alpine e prealpine;

quali iniziative intendano assumere per evitare i danni causati dal sovraffollamento di turisti e di automobili che si verifica nei mesi invernali e estivi;

quali provvedimenti verranno presi per evitare i pericoli di frane e inondazioni;

se sia già stato approntato un piano per limitare al minimo eventuali danni da fenomeni sismici. (4-09040)

MATTIOLI e RUTELLI. — Ai Ministri dell'ambiente, per il coordinamento della

protezione civile e per i beni culturali ed ambientali. — Per sapere — premesso che:

nell'area denominata « Val di Fassa » sono comprese le località turistiche di Moena, Canazei, Tesero e Stava;

dal punto di vista idrografico le zone appartengono all'unico grande bacino del Torrente Avisio;

dal punto di vista geologico e tettonico la zona è stata influenzata dalla genesi delle Alpi Dolomitiche;

il problema naturale più eclatante, per l'area in esame, è senza ombra di dubbio rappresentato dalla presenza di numerosi disturbi tettonici;

sotto il territorio di Moena esistono numerose piccole e grandi faglie che favoriscono la frantumazione anche delle rocce più compatte, con un certo rischio di scivolamento a valle di detriti. L'aggressione al torrente Avisio con opere idrauliche, briglie e cementificazioni varie, accresce sensibilmente le probabilità di alluvione, specie nelle zone in cui l'alveo è stato pericolosamente ristretto dall'antropizzazione;

particolarmente grave nei mesi invernali e estivi, a causa dell'elevato numero di turisti e automobili, è la presenza di una elevata produzione di rifiuti e discariche abusive e di un elevato inquinamento atmosferico —;

se i Ministri interrogati siano a conoscenza di quanto esposto e quali siano le loro valutazioni;

quali provvedimenti verranno presi per la tutela e la salvaguardia dell'area della Val di Fassa;

se non ritengano opportuno prendere iniziative idonee per una gestione più responsabile delle risorse naturali, la protezione dell'ambiente e per uno sviluppo ecosostenibile delle economie alpine e prealpine;

quali iniziative intendano assumere per evitare i danni causati dal sovraffolla-

mento di turisti e di automobili che si verifica nei mesi invernali e estivi;

quali provvedimenti verranno presi per evitare i pericoli di frane e inondazioni. (4-09041)

ELIO VITO, BONINO, TARADASH, CICCIOMESSERE, RAPAGNÀ e PANNELLA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il Ministero della Sanità lamenta difficoltà ad espletare le funzioni assegnate, riconducendole alla carenza di personale;

le regioni lamentano la scarsa presenza dei funzionari del Ministero anche in situazioni in cui le leggi ne prevedono esplicitamente la presenza, come ad esempio l'assenza dei funzionari ministeriali alle Conferenze dei servizi previste dalla legge n. 135 del 1990. Tale mancata presenza ha compromesso gravemente lo svolgimento delle procedure per dare avvio in almeno 2 regioni ai programmi per la costruzione dei posti letto per i malati di Aids;

nonostante le lungaggini, le prove del concorso a 70 posti di Consigliere amministrativo del ruolo dell'ex carriera direttiva del Ministero della Sanità, indetto con decreto 6 aprile 1988, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 78 del 30 settembre 1988, hanno avuto termine il 24 ottobre 1991;

il decreto di nomina dei vincitori è stato registrato dalla Corte dei Conti nel maggio 1991 senza che venissero formulate riserve o limitazioni dei posti copribili, tanto da giustificare l'ampliamento a 77 posti;

le assunzioni di cui trattasi non ricadono nel disposto dell'articolo 5 della legge 30 dicembre 1991 n. 412, in quanto il decreto-legge 19 settembre 1992, n. 384 (convertito con la legge 14 novembre 1992, n. 438, contenente anche la disciplina per le assunzioni nel pubblico impiego nell'anno 1993), all'articolo 7, punto 8 del decreto, ha innovato rispetto alle disposi-

zioni per l'anno 1992, perché, pur rinviando all'articolo 5 della legge 30 dicembre 1991 n. 412, non ha, però, richiamato il punto 5 di quest'ultima legge, che com'è noto limitava le assunzioni nella misura massima del 30 per cento delle disponibilità verificatesi nell'aprile 1991-aprile 1992 —:

1) per quali ragioni non si sia provveduto sin dal settembre 1992, data di entrata in vigore del decreto-legge n. 384 del 1992, ad avanzare richiesta alla Funzione pubblica, per ottenere il decreto di autorizzazione di tutti i vincitori del concorso;

2) se si ritenga possibile, dopo 5 anni di attesa, che i vincitori non vengano più assunti e, se ciò sia conforme ad uno stato di diritto. (4-09042)

RUTELLI e MATTIOLI. — *Ai Ministri dell'ambiente, per i beni culturali ed ambientali e per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che:

l'area turistica denominata Cortina d'Ampezzo dal punto di vista idrografico appartiene all'unico grande bacino del torrente Boite;

l'intera Val d'Ampezzo non risulta ben drenata, infatti sia in destra sia in sinistra orografica del Boite si è notata una diffusa instabilità dovuta a carenza di deflusso con conseguente aumento della imbibizione della copertura argillosa da parte delle acque piovane;

dal punto di vista geologico e tettonico la zona è stata influenzata dalla genesi delle Alpi Dolomitiche. La conca di Cortina d'Ampezzo ha un particolare fascino paesaggistico che deriva dai tipi di rocce autoctone e dal loro diverso comportamento rispetto alla degradazione atmosferica;

i versanti ed i prati di Cortina sono dovuti alla presenza di rocce vulcaniche e/o dei loro derivati sedimentari: formazione di S. Cassiano e formazione di Raibl. Queste rocce sono totalmente o parzial-

mente ricoperte da spessori variabili di depositi alluvionali non attuali e coltre pedogenizzata;

sotto il profilo strutturale l'area presenta: versanti con strati a franapoggio concordi con versante; versanti reggipoggio più ripidi dei precedenti; un assetto debolmente anticlinalico; fenomeni di sovrascorrimento (M. Cristallo); due faglie ad andamento EW e SN;

anche in quest'area, come in tutte le zone turistiche italiane diventa sempre più grave, durante i mesi ad alta concentrazione turistica, il problema dell'inquinamento da gas di scarico delle automobili e dello smaltimento degli RSU —:

se i Ministri interrogati siano a conoscenza dei fatti esposti e quali siano le loro valutazioni in merito a quanto esposto;

quali provvedimenti verranno presi per la tutela e la salvaguardia del comprensorio di Cortina d'Ampezzo;

se non ritengano opportuno prendere iniziative idonee per una gestione più responsabile delle risorse naturali, la protezione dell'ambiente e per uno sviluppo ecosostenibile delle economie alpine e prealpine;

quali iniziative intendono prendere per evitare i danni causati dal sovraffollamento di turisti e di automobili che si verifica nei mesi invernali ed estivi;

quali provvedimenti verranno presi per evitare i pericoli di frane e inondazioni. (4-09043)

RUTELLI e MATTIOLI.— *Ai Ministri dell'ambiente, per i beni culturali ed ambientali e per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che:

nell'area denominata « Courmayeur », gruppo del Monte Bianco, sono comprese le località turistiche di Courmayeur e La Thuile;

tale area è interessata da diverse opere devastatrici dell'ambiente e del paesaggio, la più pericolosa è la realizzazione dell'autostrada Aosta-Monte Bianco, costata finora oltre 700 miliardi, di 34,3 Km complessivi, 23,4 sono in galleria, i viadotti si sviluppano per 3,7 Km, gli altri 7 corrono « in rilevato o in trincea, vale a dire sopra o dentro terrapieni; né l'intera opera né alcuni tratti ad elevato impatto ambientale sono stati sottoposti a VIA;

nella stessa area è previsto un nuovo progetto per la realizzazione di infrastrutture sulla cima dell'Arp con costruzione di nuove funivie, sparavalanghe, tunnel ed ascensori, tutto ciò a discapito della conservazione del patrimonio rurale, della protezione dei già fragili ecosistemi, della protezione dei biotipi e dei paesaggi naturali;

se tale progetto verrà portato a termine inevitabilmente aumenterà il dissesto dell'intera area e nelle aree limitrofe;

dal punto di vista idrografico le zone appartengono all'unico grande bacino della Dora Baltea;

dal punto di vista geologico le zone sono costituite dalle formazioni geologiche che sono raggruppate nel « complesso del Monte Bianco », con le seguenti caratteristiche: graniti, migmatiti, gneiss, argillo-scisti, calcescisti, calcari, gessi, more e detrito di falda;

la coesistenza di numerosissimi litotipi e la presenza di molti ghiacciai, in questo tratto delle Alpi settentrionali, ha purtroppo una influenza negativa sulla stabilità dei versanti, diversi sono stati i versanti interessati da imponenti fenomeni degenerativi;

i versanti di Courmayeur, interessati dalle piste da sci, sono stati letteralmente « violentati » con spianamenti, riporti e quant'altro serviva a rendere gradevole l'andamento delle piste;

tutti i versanti a clivometria elevata (pendenza superiore al 35 per cento) sono soggetti a problemi naturali diffusi quali:

valanghe in caso di nevicate abbondanti, frane di crollo per intensificazione dell'azione geliva o dell'alterazione dei litotipi più alterati, frane di litotipi incoerenti e instabili, dilavamento rapido e possibile trasporto detritico in caso di abbondanti apporti pluviometrici, possibile rapido aumento delle portate dei corsi d'acqua in caso d'innalzamento della quota dello zero termico e di notevoli apporti meteorici;

le aree di Courmayeur e La Thuile, a causa di una eccessiva presenza di turisti in determinati periodi dell'anno, sono interessate anche dal problema delle discariche per l'eccessiva produzione di rifiuti -;

se i Ministri interrogati siano a conoscenza di quanto esposto e quali siano le loro valutazioni in merito;

se non ritengano opportuno sospendere immediatamente i lavori per la realizzazione dell'autostrada Aosta-Monte Bianco, e sottoporre il progetto alle procedure di valutazione d'impatto ambientale;

se non ritengano di scongiurare con l'emanazione di idonei provvedimenti la realizzazione delle infrastrutture sulla cima dell'Arp;

se non ritengano opportuno prendere iniziative idonee per una gestione più responsabile delle risorse naturali, la protezione dell'ambiente e per uno sviluppo ecosostenibile delle economie alpine e prealpine;

quali iniziative intendano assumere per evitare i danni causati dal sovraffollamento di turisti e di automobili che si verifica nei mesi invernali e estivi;

quali provvedimenti verranno presi per la tutela e la salvaguardia del comprensorio di Courmayeur. (4-09044)

RUTELLI e MATTIOLI. — Ai Ministri dell'ambiente, per i beni culturali ed ambien-

tali, per il coordinamento della protezione civile e dell'interno. — Per sapere — premesso che:

nell'area denominata « Cervinia » sono comprese le località turistiche di Cervinia e Valtournanche, i loro centri abitati sono ubicati su zone morfologicamente eterogenee;

dal dopoguerra in poi, la zona di Monte Cervino è stata completamente aggredita dal cemento, l'unica isola felice è rappresentata da Cheneil, borgo ubicato a metri 2.105 slm, in riva sinistra del Marmore a sud-est di Valtournanche, rappresenta senza ombra di dubbio un esempio di come dovrebbe essere trattato il paesaggio montano;

dal punto di vista idrografico le zone in esame appartengono all'unico bacino del torrente Marmore;

dal punto di vista geologico il bacino del Marmore è costituito dalle formazioni geologiche che costituiscono il « Complesso del Cervino » e l'ossatura del territorio è costruita dalle seguenti rocce: Kinzigiti, Graniti, Gneiss, Micascisti, Morene e Detrito di Falda. Queste rocce rappresentano il substrato che, ad eccezione dei versanti più acclivi, è generalmente ricoperto totalmente o in parte da sottili o più o meno potenti strati di coltre pedogenizzata materiale incoerente derivante dalla degradazione e dall'alterazione biochimica naturale delle rocce sottostanti;

la coesistenza di numerosi litotipi e la presenza di ghiacciai crea alcuni problemi alla stabilità dei versanti, infatti tali versanti sono stati interessati da imponenti fenomeni degenerativi, la conseguenza più grave è rappresentata dalla possibilità di trovare gli scisti con i piani di scistosità a franappoggio, infatti i versanti impostati su roccia affiorante, più appetibili per gli interventi antropici, presentano condizioni di stabilità che molto spesso non sono migliori di quelle dei depositi detritici;

l'assurdo principio della « costruzione a tutti i costi » ha portato ad ubicare ogni sorta di manufatto in aree geotermica-

mente inadatte, pertanto, l'urbanizzazione caotica ha spinto i fabbricati, le attrezzature e i servizi anche a ridosso dei versanti che possono essere interessati da valanghe; l'esempio più eclatante risulta essere quello del Villaggio Valtour, questo, oltre ad essere ubicato su di un versante instabile ha le fondazioni che insistono su un paleoghiacciaio-fossile racchiuso fra strati di detrito;

da quanto finora esposto è intuitivo che molti versanti sono soggetti a problemi naturali diffusi quali: valanghe, frane di crollo, frane di litotipi incoerenti ed instabili, frane di litotipi incoerenti resi instabili da abbondante imbibizione causata da anomali apporti meteorici, dilavamento rapido con possibile trasporto detritico in caso di violente piogge e possibile rapido aumento delle portate del Marmore in caso di innalzamento dello zero termico e/o di notevoli apporti meteorici;

anche in quest'area, come in tutte le zone turistiche italiane, oltre alla cementificazione diventa sempre più grave, durante i mesi ad alta concentrazione turistica, il problema dell'inquinamento da gas di scarico delle automobili e dello smaltimento degli RSU, non a caso una splendida località turistica rappresentata dalle « Marmitte dei Giganti » viene adoperata come discarica a cielo aperto —:

se i Ministri interrogati siano a conoscenza dei fatti esposti e quali siano le loro valutazioni in merito a quanto esposto;

quali provvedimenti verranno presi per la tutela e la salvaguardia del comprensorio di Cervinia;

se non ritengano opportuno prendere iniziative idonee per una gestione più responsabile delle risorse naturali, la protezione dell'ambiente e per uno sviluppo ecosostenibile delle economie alpine e prealpine;

quali iniziative intendano prendere per evitare i danni causati dal sovraffollamento di turisti e di automobili che si verifica nei mesi invernali ed estivi;

quali provvedimenti verranno presi per la bonifica della discarica a cielo aperto di « Marmitte dei Giganti »;

quali provvedimenti verranno presi per evitare i pericoli di frane e inondazioni;

se non ritengano opportuno verificare la regolarità amministrativa delle licenze edilizie rilasciate negli ultimi dieci anni.

(4-09045)

MATTIOLI e RUTELLI. — *Ai Ministri dell'ambiente, per i beni culturali ed ambientali e per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che:

nell'area denominata « Bormio » sono comprese le località turistiche site nella conca dell'alta Valtellina che interessano i territori comunali di: Bormio, Val di Sotto e Val di Dentro;

dal punto di vista idrografico le zone in esame appartengono all'unico grande bacino del fiume Adda ma sottendono, lambiscono e/o confinano con i seguenti sottobacini (affluenti dell'Adda) di pertinenza: Frodolfo affluente in riva sinistra e Viola affluente in riva destra;

dal punto di vista geologico le zone sono costituite da formazioni geologiche molto eterogenee, tutte appartenenti al Sistema Ortoles-Quattervals;

l'ossatura del territorio è costituita dalle seguenti rocce: Cristallino dell'Ortoles; Sedimentario dell'Ortoles Quattervals, depositi Morenici, detrito di falda, depositi alluvionali; il substrato delle rocce elencate è in maniera differenziata più o meno ricoperto dalla coltre pedogenizzata;

l'estrema tettonizzazione, caratteristica negativa, innesca fenomeni degenerativi che causano il collasso superficiale delle rocce affioranti, la prima conseguenza è quella di una diffusa instabilità; in tali condizioni nell'area di Bormio sono rari i versanti realmente e totalmente instabili;

l'alveo del fiume Adda a causa della scellerata urbanizzazione e delle eccessive opere idrauliche non è più in grado di smaltire le proprie piene perché l'opera dell'uomo ne ha violentato le paleodimensioni, riducendo l'alveo attuale a sottili « budelli » pronti ad esplodere;

le emissioni inquinanti prodotte dalle autovetture, dei numerosissimi turisti che affollano le località turistiche nei mesi invernali, provocano una preoccupante concentrazione di polveri e di monossido di carbonio che rendono l'aria irrespirabile e nociva —;

se i Ministri interrogati siano a conoscenza dei fatti esposti e quali siano le loro valutazioni in merito a quanto esposto;

quali provvedimenti verranno presi per la tutela e la salvaguardia dell'area del Bormio;

se non ritengano opportuno prendere iniziative idonee per una gestione più responsabile delle risorse naturali, la protezione dell'ambiente e per uno sviluppo ecosostenibile delle economie alpine e prealpine;

quali iniziative intendano assumere per evitare i danni causati dal sovraffollamento di turisti e di automobili che si verifica nei mesi invernali e estivi;

quali provvedimenti verranno presi per evitare i pericoli di frane e inondazioni. (4-09046)

MATTIOLI e RUTELLI. — *Ai Ministri dell'ambiente, per i beni culturali ed ambientali e per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che:

nell'area denominata « Ponte di Legno », gruppo del M. Adamello, sono comprese le località turistiche di Ponte di Legno e Passo del Tonale;

dal punto di vista idrografico le zone appartengono all'unico grande bacino del fiume Oglio. Ponte di Legno sottende, lambisce e/o confina con i seguenti sotto-

bacini (affluenti dell'Oglio) di pertinenza: Fiume Frigidolfo dalla valle delle Messi, Fiume Arcanello dalla valle di Viso; Fiume Narcanello dal ghiacciaio del Pisagna;

queste valli, come gran parte del territorio comunale di Ponte di Legno, sono parte integrante di ben due parchi: Parco dello Stelvio e Parco dell'Adamello;

dal punto di vista geologico e tettonico la zona è influenzata dalla presenza del massiccio intrusivo (rocce magmatiche consolidate all'interno della crosta terrestre) dell'Adamello che per le sue dimensioni (poco meno di 700 chilometri quadrati) e da considerare un Batolite;

l'ossatura del territorio, oltre ad essere costituita da rocce di natura eterogenea, rappresenta una situazione tettonico geologica eterogenea. Tra Edolo e l'Adamello si estende il Cristallino sud alpino litologicamente comprende: Scisti di Edolo, Filladi Quarzifere, Gneiss, depositi Morenici, depositi misti, detriti di falda. A nord della linea del Tonale si estendono le Austridi litologicamente costituite da: Gneiss, Micascisti muscovitici, Calcari cristallini, Calcari cristallini dolomitici, Anfiboliti, depositi Morenici, depositi misti e detriti di falda;

queste rocce sono totalmente e/o parzialmente ricoperte da spessori variabili di coltre pedogenizzata: materiale incoerente derivante dalla degradazione biochimica naturale dei litotipi sottostanti, corrispondente a quello che generalmente viene chiamato terreno vegetale;

l'assurda e caotica urbanizzazione dell'area di Ponte di Legno risulta essere una delle principali concause del dissesto; i versanti interessati dalle piste da sci sono stati letteralmente assaliti dagli impianti, addirittura sotto il ghiacciaio Presena si è intervenuto il detrito con spianamenti, riporti e quant'altro serviva a rendere gradevole e interessante l'andamento delle piste, senza curarsi della sicurezza e della stabilità del detrito stesso;

diverse volte si eccede nell'assurdo utilizzo di mine dimenticando che i ver-

santi sono ricoperti anche da detrito e che le eventuali onde d'urto potrebbero innescare fenomeni degenerativi;

con decreto ministeriale 5 marzo 1984, ben trentadue comuni della Provincia di Brescia sono stati dichiarati sismici con grado di sismicità $S=9$;

non tutte le analisi effettuate rientrano nei termini stabiliti dalla legge (decreto del Presidente della Repubblica n. 236 del 1988) che regola la qualità delle acque. Dei sei acquedotti esistenti i prelievi hanno indicato come acqua non potabile quella del Vescase, per la presenza di coliformi totali;

altri gravi problemi di quest'area sono le discariche e la riduzione dei ghiacciai, quello del Presena si è ritirato, in venti anni di circa 60 metri —;

se i Ministri interrogati siano a conoscenza di quanto esposto e quali siano le loro valutazioni in merito a quanto esposto;

quali provvedimenti verranno presi per la tutela e la salvaguardia del comprensorio Ponte di Legno;

se non ritengano opportuno prendere iniziative idonee per una gestione più responsabile delle risorse naturali, la protezione dell'ambiente e per uno sviluppo ecosostenibile delle economie alpine e prealpine;

quali provvedimenti verranno presi per la bonifica dell'acquedotto del Vescase;

quali misure siano state prese per far fronte ad un eventuale fenomeno sismico.
(4-09047)

LUCCHESI. — *Al Ministro della sanità.*
— Per sapere — premesso che:

la proposta di riordino del Servizio Sanitario Regionale Toscano nasce in un contesto generale di forte difficoltà finanziaria ed in un quadro istituzionale del

Servizio Sanitario Nazionale in evoluzione e non ancora arrestato su precisi modelli di riferimento;

la razionalizzazione del sistema impone di individuare celermente meccanismi che permettano di raggiungere migliori livelli di efficienza nel governo e nella gestione delle UUSLL;

gli obiettivi di tale proposta dovrebbero ricercarsi nella realizzazione di più alti livelli di efficienza nella gestione dell'organismo USL e che lo sviluppo di un disegno di concentrazione dei livelli decisionali e di gestione delle suddette UUSLL potrebbe realizzarsi solo salvaguardando l'articolazione di servizi di base ed integrativi dei quali anzi occorre migliorare l'efficacia ed il grado di collegamento con i cittadini;

a tale proposito serie preoccupazioni vengono espresse dalla cittadinanza in ordine alla riduzione dei servizi sanitari previsti dalla recente legge delega ed i progetti di riordino della sanità in Italia ed in modo particolare in Toscana con particolare riferimento alla riduzione del numero delle UUSLL ed alla conseguente eliminazione dell'USL 26 dell'Elba e Capraia;

prendendo in considerazione la peculiarità del « territorio Elba » ovvero la sua insularità e la sua definizione di zona montana risulta chiara la necessità di potenziare sul territorio i servizi di prevenzione ed assistenza sanitaria oltre alla esigenza di ampliare il servizio ospedaliero anche tenendo debito conto del forte afflusso turistico che determina la necessità di rinforzare tali strutture oltre i normali livelli richiesti per la popolazione residente, soprattutto durante la stagione estiva —;

quali provvedimenti intenda adottare perché gli aspetti portanti della manovra di riordino rispondano alle precise esigenze territoriali alle quali fanno riferimento;

se non si intendano indirizzare alle regioni direttive sulla necessità di tener

conto di situazioni specifiche, quali quelle della dilatazione nel numero dei fruitori dei servizi durante la stagione turistica.

(4-09048)

LUCCHESI. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso:

che sta ormai approssimandosi il cinquantenario dell'Eccidio di S. Anna di Stazzema avvenuto il 12 agosto 1944 è opportuno sollecitare l'emissione di un francobollo commemorativo;

che si rendono necessarie iniziative a sostegno degli ideali di libertà, di pace, di giustizia ed a garanzia di una reale democrazia, troppe volte oggi messa in crisi da fenomeni di intolleranza e di violenza e razzismo —:

se il Ministro non intenda adoperarsi al fine di snellire le procedure che si frappongono all'emissione di un francobollo commemorativo dando in questo modo dimostrazione di essere portavoce degli ideali che onesti cittadini perseguono;

se il Ministro non intenda questo come un atto dovuto nei confronti di tutti coloro che quel fatidico giorno persero la vita a difesa di questa nostra Democrazia.

(4-09049)

LUCCHESI. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso:

che l'Università di Pisa ha assunto negli anni '89-'90-'91 e '92 oltre 300 persone;

che la sezione di controllo della Corte dei Conti, adducendo motivazioni che anche l'Università rientrerebbe tra gli Enti compresi dall'articolo 1 della Legge 29 dicembre 1988 n. 554 e successive norme (decreto-legge 11 luglio 1992 n. 333 convertito con Legge 8 agosto 1992 n. 359) per i quali è prevista una limitazione alle assunzioni in percentuale del 25 per cento

per gli anni '89-'90-'91 ed il 10 per cento per il '92 rispetto ai posti vacanti, ha negato alla Università di Pisa la registrazione di n. 105 decreti e che di conseguenza si è determinato un esubero di circa 170 persone;

che la situazione rischia di diventare drammatica per persone che stanno rischiando il posto di lavoro ed anche per l'Università stessa che non potrà rimpiazzare tutti i dipendenti che stanno per essere collocati a riposo naturalmente o per dimissioni volontarie —:

se non si ritenga necessario provvedere alla adozione di provvedimenti finalizzati a trovare eque soluzioni sia per i lavoratori interessati che per il buon funzionamento dell'Università stessa tenuto conto anche di ciò che l'Università rappresenta per l'economia di Pisa, anche sotto il profilo della occupazione. (4-09050)

SARRITZU. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

nello stabilimento ENICHEM ANIC di ASSEMINI è in corso il disimpegno produttivo della società EVC nata dalla joint-venture tra ENICHEM e la ICI inglese. Disimpegno non comprensibile per motivi economici e sociali;

gli impianti Cloro-Soda, EDC di clorurazione diretta di Assemini, di recentissima costruzione con le migliori tecnologie oggi sul mercato, hanno una valutazione economica intorno ai 300 miliardi;

la regione Sarda sta investendo per le infrastrutture dello stabilimento di Assemini (Pipe-line tra gli stabilimenti del cagliaritano, SARROCH-ASSEMINI) allo scopo di consolidarne le attività produttive —:

quali siano le motivazioni che spingono ENICHEM a cedere gli impianti cloro-soda e EDC di Clorurazione Diretta di Assemini;

quale sia il costo di conferimento degli impianti di Assemini, vista la sua volontà di abbandonare la produzione di PVC in quel sito;

come mai la regione sarda non sia stata coinvolta in questa operazione, visto il suo interesse per il consolidamento dello Stabilimento. (4-09051)

PERINEI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere — premesso che:

nel 1960 si costituì a Gioia del Colle, in provincia di Bari, la Cooperativa Edilizia « Impiegati Gioia » che realizzò 12 alloggi per i propri soci, ultimandoli nel gennaio 1968, fruendo di un mutuo erogato dalla Direzione Generale Previdenza del Ministero del Tesoro;

nell'arco di tempo che va dal 1968 al 1978 furono approntate e approvate le tabelle millesimali con il consenso della maggioranza dei soci con una decisione riportata in una delibera adottata nell'Assemblea dei Cooperatori svoltasi il 5 dicembre 1978;

quattro Cooperatori assenti in quell'Assemblea impugnarono quel deliberato davanti al TAR-Puglia che, ad oggi, forse perché non rientrante nelle proprie competenze, non ha emesso decisione alcuna;

naturalmente tutto questo provocò tra i Cooperatori lacerazioni, contrapposizioni, litigiosità e, su richiesta di alcuni di loro, il Ministero dei lavori pubblici nominò un Commissario per quella Cooperativa, designando la dottoressa Adelaide Di Jeso con apposito decreto emesso in data 10 dicembre 1990;

il Commissario nominato decise di non dare esecutività al deliberato del 5 febbraio 1978 con cui l'Assemblea dei Cooperatori aveva stabilito le tabelle millesimali;

contro tale decisione, in data 27 maggio 1991, tre Cooperatori inoltrarono ricorso alla Commissione Regionale di Vigilanza sulla Edilizia Economica e Popolare

di Bari, senza ricevere, almeno fino alla data odierna, riscontro alcuno —:

quali iniziative intenda intraprendere per:

sanare tutto il contenzioso che è andato sviluppandosi all'interno della « Cooperativa Impiegati Gioia » di Gioia del Colle, i cui soci (o loro eredi, in quanto alcuni di essi sono deceduti) continuano a vivere una condizione di grave contrapposizione e litigiosità;

accertare la responsabilità del Commissario Governativo dottoressa Adelaide Di Jeso in servizio presso il Provveditorato alle opere pubbliche di Bari, che risultano essere di carattere patrimoniale, omissivo e discriminatorio fra soci, in danno della Cooperativa Edilizia « Impiegati Gioia » S.r.l. di Gioia del Colle;

accertare il ruolo esercitato nella fattispecie evidenziata, dagli Organi Ministeriali preposti non esclusa la Conimissione Regionale di Vigilanza sulla Edilizia Economica e Popolare di Bari;

fornire risposta ai numerosi e reiterati quesiti e richieste avanzati da alcuni anni agli Organi Tutori Ministeriali da parte dei Signori Antonicelli Filippo, Intini Nicolò e Rossetti Rocco (soci fondatori ed ex amministratori del sodalizio *de quo*), allo scopo di mettere in condizione i medesimi di regolare le quote condominiali nella misura giusta e deliberata dall'assemblea dei soci in data 5 dicembre 1978, provvedimento tuttora perfetto ed efficace a norma di legge. (4-09052)

PISCITELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* — Per conoscere:

come sia possibile che il Governo italiano non abbia saputo ad oggi fornire una risposta sicura circa la presenza o assenza della portaerei *Saratoga* a Napoli il 27 giugno 1980 esponendoci alla situazione ridicola di dover interrogare in merito gli USA o ricorrere alle foto nuziali. Quanto sopra tenendo presente:

1) che la *Saratoga* non è una bettolina e che stazza 78 mila tonnellate (quasi quanto l'intera flotta italiana) e ha a bordo 5 mila uomini di equipaggio ed è la più importante nave nel Mediterraneo e sede del comando della VI Flotta;

2) che a Napoli è dislocato il comando del Dipartimento Marittimo del Basso Tirreno, il quale dispone di una sua sala operativa e tiene aggiornata la situazione aero-navale della zona di sua competenza e che il comandante del Dipartimento Marittimo è anche a capo di *Navisouth*, il comando NATO del fianco sud, e quindi può disporre anche le informazioni che pervengono a quel comando;

3) che presso il Dipartimento Marittimo sono in forza operatori del Sios Marina, organo di informazione, che è tenuto anch'esso a controllare la situazione aero-navale e che dispone di mezzi di intercettazione elettronica;

4) che esiste a Napoli una importante Capitaneria di Porto, esistono organi della Guardia di finanza e dei Carabinieri;

5) che a Napoli sono ubicate una Prefettura e una Questura che certamente sono interessate a conoscere la presenza o assenza dal porto di autorità come il comando della VI Flotta e dell'equipaggio di una portaerei per via di questioni di ordine pubblico;

inoltre visto che l'Italia assicura la difesa delle navi alleate quando sono in acque nazionali, come sia possibile che lo Stato Maggiore Difesa non sia al corrente della presenza o dell'assenza di una grande nave militare della NATO perché ciò significherebbe non esservi alcun controllo sulle acque nazionali e significherebbe che qualsiasi nave straniera potrebbe entrare o uscire liberamente dalla nostra zona di giurisdizione;

infine se i fatti siano noti alla Procura Generale presso la Corte dei conti e alla Procura Militare in relazione ad eventuali responsabilità connesse con lo svolgimento delle funzioni militari. (4-09053)

LUCCHESI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della marina mercantile.* — Per sapere — premesso:

che nella zona che va dal bar « *Andalù* » alla zona delle Casermette a Cecina in provincia di Livorno sono stati abbattuti dalla violenza delle mareggiate centinaia di alberi e che il mare ha « mangiato » almeno 10 metri della pineta dei Tomboli meridionali;

che il perdurare del maltempo induce ad avere forti preoccupazioni sullo stato del « *Tombolo* » cioè la duna di sabbia posta dietro la spiaggia che essendo attaccata dalle furiose mareggiate è scomparsa lasciando penetrare nella pineta le onde più lunghe che continuano lentamente ma inesorabilmente a provocare danni incalcolabili agli alberi ed agli arbusti;

che tutto ciò comporta indubbiamente gravissime ripercussioni anche all'impatto ambientale provocando un impoverimento del più importante patrimonio ecologico con ripercussioni ai fini turistici in quanto l'aspetto della costa viene completamente mutato;

che la zona in questione viene usata oltre che come grande parco urbano dagli stessi abitanti anche come luogo di allenamento, nei periodi di bassa stagione, per circa mille atleti stranieri e che questo provocherà duri colpi anche alle aziende che vivono di turismo;

che non solo si vanifica in questo modo l'ipotesi di un raddoppio della pineta ma si rischia di danneggiare in maniera irreversibile anche quella persistente;

che anche per la anomala redistribuzione dei detriti trasportati da fiumi e torrenti per il gioco delle correnti (forse a causa delle opere anti-erosione realizzate nel tratto urbano di Cecina Marina la costa dei Tomboli Meridionali) non si è avuto alcun beneficio da parte della sabbia trasportata dal fiume, anche se il fiume Cecina nel mese di ottobre è stato quasi sempre in piena ed ha trasportato in mare tonnellate di sabbia e fango —;

se il Ministro non intenda adottare provvedimenti urgenti a salvaguardia di una patrimonio pubblico che rischia di scomparire. (4-09054)

LUCCHESI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

è ormai da tempo che gli abitanti della zona del « Villaggio Piaggio » in Pontedera, provincia di Pisa, subiscono continui atti di molestia notturna da parte di automobilisti, che nei pressi del Circolo Ricreativo « Il Pino » situato in quella zona in via Tosco Romagnola numero civico 83, disturbano la quiete notturna, in particolare dalle ore 22 alle ore 2 del mattino, con clacson che chiedono via libera trovando ostruito il passaggio dalle macchine parcheggiate anche in seconda e terza fila. Gruppi di ragazzi parcheggiano nel luogo suddetto ed accendono apparecchi stereo a tutto volume, intraprendono gare di « sgommate ». Tutti gli abitanti della zona hanno protestato più volte con le Autorità competenti ma senza alcun risultato —:

se il Ministro non intenda intervenire per porre fine a questo intollerabile stato di cose che persevera da parecchio tempo e che ha superato i limiti di guardia nei confronti di onesti cittadini che hanno bambini che non riescono a dormire, anziani che solitamente utilizzano le prime ore della notte per riposare e lavoratori che la mattina devono recarsi sul posto di lavoro. (4-09055)

LUCCHESI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso:

che in data 31 ottobre 1992 presso il Centro di telecomunicazioni dell'Azienda di Stato per i Servizi Telefonici di Pisa, località « La Figuretta », si è verificato un allagamento della Sala energia, nonché dei magazzini e del garage;

che tale allagamento, ultimo di una lunga serie, ha arrecato danni materiali

non indifferenti ad ha di fatto comportato la messa fuori uso di tutta la Centrale telefonica di comunicazione;

che tale Centrale è rimasta inattiva fino al 3 novembre;

che si nutrono forti dubbi sulle modalità con le quali si è proceduto alla progettazione ed alla realizzazione della Centrale in questione in quanto il pavimento della stessa è stato realizzato 80 cm sotto il livello del terreno con un indiscutibile aggravio di spesa al fine di garantire la sicurezza degli impianti e delle persone addette attraverso la realizzazione di apposite specifiche infrastrutture;

che nonostante sia stato realizzato un centro unico per il controllo automatico di servizi antincendio, antiallagamento, anti-intrusione, e per la gestione dei tornelli di accesso del personale, questo non è mai stato attivato e che persino le pompe di sollevamento delle acque non sono entrate in funzione;

che si renderà certamente necessaria una nuova progettazione per risistemare i locali, con ulteriori aggravii di spesa e con un discutibile ricorso alla trattativa privata —:

se in un momento in cui si chiede trasparenza e correttezza amministrativa non si renda opportuno promuovere una formale indagine su questa incredibile e disastrosa nonché onerosa vicenda e se non emergano già ora, come dai fatti apparrebbe chiaro, responsabilità penali, civili e amministrative perseguibili. (4-09056)

TRIPODI, BRUNETTI e BORZANTI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere — premesso che:

come ha potuto constatare direttamente durante la recente inaugurazione della Fiera agrumaria di Reggio Calabria, esiste una tensione esplosiva tra i produttori, gli operatori dell'industria di trasformazione, i braccianti agricoli e gli operai, del comparto agrumicolo della Piana di Gioia Tauro, a causa della gravissima crisi

che investe la produzione delle clementine, dei mandarini e delle arance, che oltre ai prezzi irrisori praticati, i prodotti non trovano collocazione sul mercato e nemmeno nell'industria di trasformazione;

la causa della drammatica crisi del settore e di conseguenza dell'intera economia della zona, è individuata nella negativa politica agricola del governo italiano e della CEE che hanno posto ai margini l'agricoltura meridionale e favorito l'introduzione nel settore di generalizzate forme illecite, di speculazione, di corruzione e di abuso di ogni tipo, che hanno danneggiato la produzione —:

se, di fronte ad una situazione che per le pesanti conseguenze sul piano economico e su quello sociale e occupazionale potrà avere sbocchi imprevedibili a livello di ordine pubblico, non ritenga:

1) di dover provvedere rapidamente alla erogazione del contributo aggiuntivo statale previsto per la campagna 1990-1991 e garantirlo anche per la presente campagna;

2) di dover predisporre immediatamente il reinserimento delle clementine e dei mandarini negli accordi agro-industriali in modo da consentirci che l'esubero del prodotto non collocato sul mercato possa essere trasformato;

3) di adoperarsi per la stipula di un accordo interprofessionale che preveda un programma della durata poliennale;

4) di dover mettere in atto idonee misure, partendo dalla lotta agli intrecci tra pubblica amministrazione addetta al controllo del conferimento, speculazione e mafia, affinché si difenda il settore agrumicolo, il reddito dei produttori e delle imprese industriali e l'occupazione dei lavoratori;

5) di dover assumere un impegno particolare nell'ambito degli organi della Comunità europea per difendere e rilanciare l'agricoltura meridionale. (4-09057)

BIONDI. — *Ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica e per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

il decreto legislativo del pubblico impiego lascia i professori ordinari e straordinari di Università equiparati alla dirigenza statale;

viene quindi operata una distinzione all'interno del ruolo dei docenti, distinguendo in maniera netta ordinari e straordinari da un lato, e associati, dall'altro;

in molti atenei i professori associati stanno attuando forme di protesta —:

quali motivi abbiano portato il Governo ad assumere tali decisioni e quali iniziative di competenza ritengano di dover assumere o porre allo studio al fine di pareggiare ai dirigenti generali anche i professori associati. (4-09058)

CRUCIANELLI, TRIPODI e GUERRA. — *Ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici, dell'ambiente, dell'agricoltura e foreste e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Formia in aree ritenute agricole dal vigente piano regolatore, senza il parere dell'ispettorato del lavoro sono state rilasciate o, implicitamente consentite numerose concessioni edilizie e si sono, quindi, edificate abitazioni utilizzate da cittadini senza le qualifiche di coltivatori diretti o imprenditori agricoli, contribuendo in questo modo al già molto rilevante abusivismo;

nel comune di Formia dopo le ispezioni della USL LT/6 si è avuto: il sequestro giudiziario di tombini in alcune zone, la verifica che gran parte delle fogne scaricano a mare e nei torrenti Rio Fresco e Pantone, vi è inoltre una dispersione del 40 per cento dell'acqua in rete, la carenza di impianti idrici e fognanti. Questa grave situazione determina gravi problemi per la salute e l'igiene pubblica, si riflette, inoltre, sull'aumento delle tariffe per i consumi di acqua per decisione del comune di

Formia e del consorzio degli acquedotti riuniti degli Aurunci di Cassino;

la COGET SpA con sede a Cassino intende realizzare insediamenti abitativi in prossimità della sorgente Mazzoccolo che assicura buona parte del rifornimento idrico ai comuni di Formia e Gaeta, scelte contrastate dall'amministrazione comunale di Formia e, al contrario, riconosciute valide da una sentenza del consiglio di Stato. Vi è, quindi, una controversia nell'interpretazione dell'articolo 6 decreto del Presidente della Repubblica 236/6;

l'amministrazione comunale di Formia non ha adottato in un'area del Rione Mola di Formia i previsti piani particolareggiati, né per tali aree sono stati seguiti gli indici ed i parametri di utilizzazione previsti per la zona « C » e per le sottozone B3, così da determinare in aree già particolarmente affollate insediamenti abitativi consistenti —:

quali iniziative di competenza il Governo intenda assumere in proposito e se non siano necessari accertamenti sulle numerose vicende urbanistiche, ambientali e amministrative del comune di Formia che hanno arrecato danni alla popolazione, interventi della magistratura e della Corte dei conti;

se non si intenda chiarire attraverso circolari esplicative la portata dell'articolo 6 decreto del Presidente della Repubblica 236/6. (4-09059)

RUSSO SPENA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se risulti quale esito abbia avuto la denuncia presentata dal sostituto procuratore Benedetto Roberti del Tribunale militare di Padova al procuratore presso il Tribunale di Padova, dottor Marcello Torregrossa, in data 9 aprile 1992, protocollo n. 99/92 Pers. (4-09060)

LENTO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere — premesso che:

a Gela (CL) il quartiere Fondo Iozza — zona X, è attraversato dalla linea ferrata, che lo taglia in due, non fornita di recinzioni;

il comitato di lotta del quartiere chiede, inascoltato, da anni che, ai fini della sicurezza, sia effettuata la recinzione della tratta che attraversa la zona abitata e siano previsti cavalcavia o sottopassaggi in maniera da consentire l'attraversamento con garanzie di incolumità;

in data 15 dicembre 1992 si verificava una tragedia più volte annunciata: la morte della diciassettenne Concetta Ialazzo che veniva travolta da un convoglio sovrappiù mentre attraversava i binari;

tale tragedia che non può essere imputata a mera fatalità chiama, pesantemente, in causa chi non ha provveduto, finora, a dotare la linea, nel tratto in cui attraversa il popoloso quartiere, che conta 5.000 abitanti, delle minime misure di sicurezza —:

se intenda urgentemente intervenire, anche facendo ricorso al genio militare, per mettere in atto quanto il comitato di lotta chiede, e cioè:

a) l'immediata recinzione della linea ferrata;

b) la realizzazione di passerelle provvisorie che colleghino il quartiere. (4-09061)

RUSSO SPENA. — *Ai Ministri dell'interno e delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il compartimento di Polizia postale per la regione Lazio, al quale sono devoluti in particolare i servizi di scorta ai furgoni portavalori dello Stato e di protezione agli uffici postali, dispone di un organico di circa 300 operatori di polizia;

la dirigenza di detto compartimento è affidata da tempo al 1° dirigente della Polizia di Stato dottor Vincenzo Bracco;

oramai da tempo emergono sempre più gravi lacune e carenze di carattere gestionale di detto compartimento;

un gran numero di operatori di polizia in servizio presso detto compartimento, sembra oltre il 50 per cento, ha presentato domanda scritta al Ministero dell'interno chiedendo di essere trasferito ad altra sede, altro ufficio o altro reparto, pur di allontanarsi dalla insostenibile situazione in cui la molto opinabile gestione ha relegato il compartimento stesso —:

quali urgentissimi e non più prorogabili provvedimenti intendano adottare per ridare la necessaria efficienza al compartimento di polizia postale interessato e per far sì che gli operatori di polizia interessati possano ritrovare quella serenità operativa indispensabile a chi 24 ore su 24 rischia la vita sul fronte del pericolo per tutelare i beni dello Stato e della collettività nazionale. (4-09062)

GASPARRI. — *Al Ministro della sanità.*
— Per sapere — premesso:

che le disposizioni in materia di festività infrasettimanali sono contenute nelle leggi n. 260/49, n. 90/54 e n. 520/52 e che in particolare quest'ultima dispone che « a tutto il personale di qualsiasi categoria alle dipendenze delle istituzioni sanitarie pubbliche e private compete il riposo nelle feste infrasettimanali. Il personale che, per ragioni inerenti l'esercizio, deve tuttavia prestare la propria opera nelle suddette giornate, ha diritto ad un corrispondente riposo da godere, compatibilmente con le esigenze di servizio, entro trenta giorni dalla data della festa infrasettimanale non fruita. Nel caso che l'esigenza di servizio non permetta tale riposo, le amministrazioni sono tenute al pagamento doppio della giornata festiva »;

che l'articolo 11 del decreto del Presidente della Repubblica n. 348 del 1983 disciplina la fruizione del riposo settimanale (domenica) ed il relativo recupero dei riposi settimanali lavorati e non disciplina

la materia relativa alle festività infrasettimanali che sono regolate dalle leggi di cui sopra;

che l'articolo 69, comma 5, del decreto del Presidente della Repubblica n. 384 del 1990 recita che « la festività nazionale e quella del Santo Patrono coincidenti con la domenica non danno luogo a riposo compensativo né a monetizzazione », confermando implicitamente, a parere dell'interrogante, che quando la festività è infrasettimanale si debba applicare la normativa di cui sopra, che è tuttora in vigore —:

se risulti che la maggior parte delle USL di Roma e provincia non corrisponde ai lavoratori dipendenti il pagamento delle festività infrasettimanali lavorate e non recuperate per esigenze di servizio;

quali provvedimenti intenda assumere per evitare che le disposizioni di legge che regolano la materia siano disattese, arrecando danno economico ai lavoratori dipendenti delle USL di Roma e provincia. (4-09063)

CRIPPA e RONCHI. — *Ai Ministri della difesa e della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il Distretto Militare di Palermo sta inviando in questi giorni una lettera a tutti i giovani che abbiano presentato istanza ai sensi della legge n. 772 del 1972 per essere riconosciuti obiettori di coscienza e che abbiano in corso regolare rinvio della chiamata per motivi di studio, avente per oggetto la richiesta di una dichiarazione da parte del giovane in cui si attesti « la sua immediata disponibilità alla chiamata del servizio civile », rinunciando quindi al rinvio per motivi di studio;

il Distretto Militare di Brescia da parte sua opera vere e proprie pressioni intimidatorie nei confronti dei giovani che presentino domanda di obiezione di coscienza, cercando di fare firmare loro la rinuncia al beneficio del rinvio per motivi

di studio, e minacciando in caso contrario di non ingressare la domanda stessa;

il « Manuale di procedura per l'istruttoria delle domande di obiezione di coscienza e la gestione del servizio civile » edito a cura della VIII divisione della Direzione Generale della Leva del Ministero della Difesa (prot. Lev. 1/3 U.D.G., dicembre 1990) stabilisce, al punto 1.2, che per ciò che riguarda il rinvio per motivi di studio « non potrà essere impedito il mantenimento e la prosecuzione della posizione di ritardo, pur in presenza della istanza di riconoscimento dell'obiezione di coscienza, all'interessato che non intenda rinunciarsi »;

il punto 1.3 dello stesso manuale specifica inoltre che « qualora l'istanza sia stata presentata entro i 60 giorni dalla visita di leva l'interessato potrà senz'altro chiedere, entro il 31 dicembre, l'ammissione a ritardo per l'anno successivo ed eventualmente rinnovare tale ritardo per gli anni a seguire »;

le pretese dei Distretti Militari di Palermo e Brescia non solo sono in contrasto con quanto stabilito dalla Direzione Generale della Leva, ma si configurano come un oggettivo attacco al diritto di studio, oltre ad essere un chiaro esempio di informazione falsa fornita da uffici dell'amministrazione dello Stato;

non risulta agli interroganti che il manuale sopra citato sia stato modificato nei punti 1.2 e 1.3 —;

quali provvedimenti intendano prendere sia per evitare che i distretti militari indicati in premessa persistano nel fornire informazioni false sia per verificare che tali incresciose situazioni non accadano in altre parti del paese. (4-09064)

TARADASH, BONINO, CICCIONESERE, PANNELLA, RAPAGNÀ e ELIO VITO. — Al Ministro per i beni culturali ed ambientali. — Per sapere — premesso che:

nel mese di dicembre del 1992 il consiglio comunale di Perugia ha proce-

duto, con nomina politica, a rinnovare la propria commissione edilizia e la medesima si è già insediata;

a far parte di tale organo è stato chiamato anche l'architetto Giovanni Venturini, vice-soprintendente, in servizio presso la soprintendenza ai BBAAAAAASS dell'Umbria, in qualità di studioso di storia dell'arte cittadina;

secondo quanto riportato dalla stampa locale, la nomina dell'architetto Venturini ha suscitato le reazioni negative di alcuni consiglieri comunali che hanno sostenuto la palese incompatibilità dell'incarico conferito a Venturini con la qualifica ricoperta presso la locale soprintendenza, dal momento che in commissione edilizia approdano anche richieste di licenze per opere da realizzare nel centro storico o in altri ambiti tutelati dalle norme di salvaguardia del patrimonio monumentale, storico-artistico e paesaggistico, opere per le quali occorre il preventivo parere della soprintendenza, che in quei casi è chiamata ad assumere determinazioni vincolanti che possono essere anche in contrasto con quelle della commissione;

secondo sempre quanto riferito dalla stampa locale, l'architetto Venturini ha dichiarato essere « prassi abbastanza diffusa in campo nazionale, da parte delle amministrazioni più illuminate, inserire un rappresentante della soprintendenza all'interno della commissione edilizia (e questo accade anche in Umbria) proprio per favorire quel rapporto di collaborazione tra Stato ed enti locali che migliori la qualità del servizio offerto ai cittadini e sia migliore garanzia per la tutela dei beni monumentali e storico-artistici del territorio », e che comunque nel caso che lo riguarda non ravvisa « alcuna incompatibilità in quanto l'istruttoria delle pratiche relative al comune di Perugia è affidata ad altro architetto, mentre l'esercizio della tutela in termini di atti decisionali è demandato al soprintendente » —;

quale sia il parere del ministro circa la sussistenza di eventuale incompatibilità

tra l'incarico conferito dal consiglio comunale di Perugia all'architetto Venturini e le funzioni cui è chiamato in seno alla soprintendenza ai BBAAAAAASS per l'Umbria;

quanto sia diffusa la prassi di inserire rappresentanti delle soprintendenze all'interno delle commissioni edilizie, se il Ministro ne sia e in che modo preventivamente o successivamente informato, se i funzionari nominati all'interno delle predette commissioni siano soggetti a una qualche forma di controllo gerarchico da parte del Ministero per i pareri e i voti espressi;

se e quali provvedimenti abbia preso o intenda prendere a tutela del buon andamento e dell'imparzialità della Pubblica amministrazione per casi analoghi a quello di specie. (4-09065)

GORACCI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere — premesso che:

la regione Umbria non usufruirà del beneficio (limitato) dell'incremento delle quote latte del 10 per cento stabilite in sede CEE per l'Italia;

questa decisione è assurda, incomprensibile ed inaccettabile da qualsiasi punto di vista sia tecnico che di scelta politica, anzi si verifica una palese ed ingiustificata discriminazione nei confronti degli allevatori umbri che a differenza di quelli delle regioni limitrofe di Marche, Toscana e Lazio non usufruiranno di aiuti comunitari;

tutto ciò a danno di una regione prevalentemente collinare e svantaggiata che soffre più di altre problemi di marginalità e di sviluppo nel settore agricolo in particolare —;

quali provvedimenti immediati intende assumere per mettere l'Umbria almeno nelle condizioni delle altre regioni anche se una saggia ed oculata politica di riequilibrio necessiterebbe di ben altre attenzioni ed agevolazioni. (4-09066)

LENTO. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato e ad interim delle partecipazioni statali.* — Per conoscere — premesso che:

viene sferrato un pesante attacco ai livelli occupazionali della zona del nisseno da parte della società ITALKALI che gestisce la miniera di Pasquasia;

già dal lontano 1980 il socio privato di minoranza della società mista che gestisce la miniera persegue il fine di smantellarla anche a fronte di ingenti finanziamenti erogati dal pubblico (regione Sicilia);

a partire dal prossimo febbraio 1993 scadrà per molti dipendenti la CIGS e la tragica sorte sarà rappresentata dalla disoccupazione non essendoci in loco alternative occupazionali;

le partecipazioni statali, attraverso la società ENICHEM, fanno parte della società che, in maggioranza (51 per cento), è in mano pubblica —;

quali iniziative intenda assumere per impedire che, come al solito, i guadagni finiscano in mano privata e le perdite si scarichino sul *partner* pubblico della società mista che, inoltre, non riesce a garantire i livelli occupazionali tradendo il mandato di « ammortizzatore sociale » assegnatole. (4-09067)

LECCESE. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

con decreto ministeriale 10 dicembre 1990 prot. 4265 DIV. 1^a codesto Ministro scioglieva il consiglio di amministrazione della cooperativa edilizia « Impiegati Gioia » srl di Gioia del Colle (Ba) e contestualmente nominava commissario governativo della società fino al 10 dicembre 1991 la dottoressa Adelaide Di Jeso con i poteri del consiglio di amministrazione e quelli deferiti all'assemblea dallo statuto sociale e, ai sensi dell'articolo 2543 c.c., anche i poteri del collegio sindacale con l'obbligo di convocare l'assemblea dei soci

della cooperativa per la nomina degli organi statuari della stessa entro il 10 dicembre 1991;

il commissario governativo Di Jeso contravveniva a tale obbligo, convocando l'assemblea più volte fuori termini e con violazioni statutarie, fino a tenere l'assemblea a metà febbraio 1992 in luogo diverso da quello indicato nel relativo avviso di convocazione e farsi prorogare la funzione assegnatale da codesto Ministro da alcuni soci, attori di annose controversie sociali e già costituiti in mora ai sensi di legge (articolo 1219 c.c.) sin dal 1989;

con ricorso ex articolo 21 decreto del Presidente della Repubblica 23 maggio 1964, n. 655 datato 25 luglio 1991 diretto alla commissione regionale di vigilanza sull'edilizia economica e popolare presso il provveditorato alle opere pubbliche di Bari, notificato a norma di legge, i soci della cooperativa signori Antonicelli Filippo, Intino Nicolò e Rossetti Rocco chiesero — senza alcun esito — l'annullamento dell'atto deliberativo del commissario Di Jeso 19 giugno 1991 riflettente la determinazione in ordine delle spese sociali; la riserva di affidamento di incarico a tecnico; decisione di non procedere a recuperi di somme dovute da alcuni soci per i periodi pregressi; nonché l'annullamento della lettera a firma Di Jeso in data 1 luglio 1991 dirette al dottor procuratore Luigi Paccione e al socio Filippo Antonicelli, infine, la dichiarazione di decadenza dei soci Sati, Fasano, Posa e Resta perché costituiti in mora con modi e termini di legge (articolo 1219 c.c.) con atti del 19 e 21 giugno 1989 del presidente della cooperativa regolarmente autorizzato dagli organi competenti della società, cosa reiterata dagli stessi soci in data 27 novembre 1991 nell'atto formale di consegna dell'alloggio sociale da parte Di Jeso;

il socio Antonicelli sempre e, in parte, anche i soci Intino e Rossetti, con lettere 23 ottobre 1991, 8 novembre 1991, 1 febbraio 1992, 23 marzo 1992, 9 aprile 1992 e 4 luglio 1992, tutte dirette alla Di Jeso ed alcune a codesto Ministro, allo scopo di

acquisire il recupero di alcune somme anticipate per la cooperativa e riconosciute dalla Di Jeso e di ottenere la sostituzione degli atti deliberativi del commissario governativo in ordine alle spese sociali e relative ripartizione fra i soci (pervenuti agli stessi in violazione di legge, citata negli stessi), con le attestazioni di cui agli articoli 2421 e 2490 c.c. al fine di verificare la regolarità ed eventualmente provvedere ai dovuti versamenti di competenza;

non può essere ritenuta valida una richiesta di danaro diretta al socio, particolarmente da un funzionario dello Stato, qual'è la Di Jeso con mandato ministeriale *super partes*, richiesta riportata come deliberazione su fogli sciolti non numerati, comunque in violazione degli articoli 2421 e 2490, nonché 2250 e 2627 c.c., per l'elementare principio di impedire il disordine nel quale si succedono nel tempo determinati atti, e per l'impedimento che cotesti fogli sciolti costituiscono per conoscere — fra l'altro — i poteri con cui il commissario adotta le rispettive deliberazioni, se di consiglio o di assemblea, costituendo ciò un modo confuso nelle indispensabili formalità;

la Di Jeso non ha mai riscontrato le richieste dei soci Antonicelli, Intino e Rossetti, financo le richieste ad essa rivolte con formale atto di significazione del 12 maggio 1992; avviando, invece, le pratiche per l'ottenimento del mutuo edilizio individuale a tutti i soci del sodalizio ad eccezione dei citati Antonicelli, Intino e Rossetti;

codesto Ministero dei lavori pubblici da anni è sempre tenuto informato dai soci predetti in ordine ai fatti sociali, particolarmente viziati da illegalità e che codesto Ministro non risulta aver esercitato il controllo e la consulenza di legge, attraverso gli organi ministeriali preposti a ciò;

la commissione regionale di vigilanza per l'edilizia economica e popolare presso il provveditorato alle opere pubbliche di Bari, investita anch'essa da atto di significazione 12 maggio 1992 per vari quesiti,

sempre da parte di tre soci citati, non risulta aver dato riscontro;

con atto da parte dei ripetuti tre soci datato 19 dicembre 1991 la Di Jeso veniva diffidata e costituita in mora perché, anche volontariamente, ha arrecato danno patrimoniale alla cooperativa, negando la legittima esecuzione della deliberazione sociale 5 dicembre 1978 perfetta ed efficace, riguardo la ripartizione delle spese di uso e di manutenzione degli impianti e cose comune dello stabile sociale addirittura legittimando l'ovazione di obblighi patrimoniali da parte di alcuni;

con esposto 10 febbraio 1992 del procuratore legale dei tre soci (Paccione) diretto a codesto Ministro, al provveditore alle opere pubbliche di Bari, al presidente della commissione regionale e al commissario Di Jeso, con ampia motivazione formale, veniva rivolto invito - ciascuno per quanto di competenza - ad adottare nei termini di legge i provvedimenti necessari per ripristinare la legalità all'interno della cooperativa;

con lettera di codesto Ministero del 25 novembre 1992 - Direz. gen. Ed. statale e dei servizi speciali - Div. 1^a ES che pure è stata costantemente informata dai tre soci in epigrafe in ordine alla costante illegalità regnante nella cooperativa anche e soprattutto durante il periodo di commissariamento della stessa i signori Filippo Antonicelli, Nicolò Intino e Rocco Rossetti, anziché ricevere risposta giusta ai molteplici e annosi quesiti ed inviti come legge, avanzati con i crismi della motivazione e della legalità - (fra cui la dichiarazione di decadenza dei soci Sati, Fasano, Posa e Resta per motivi già spiegati innanzi) senza alcuna formalità di costituzione in mora, si sono visti recapitare minaccia di procedimento di decadenza da soci della cooperativa ai sensi dell'articolo 103 del testo unico 1165/938 -:

quali urgenti provvedimenti intendano adottare per:

a) accertare le responsabilità del commissario governativo dottoressa Ade-

laide Di Jeso in servizio presso il provveditorato alle opere pubbliche di Bari, che risultano essere di carattere patrimoniale, omissivo e discriminatorio fra i soci, in danno della cooperativa edilizia « Impiegati Gioia » Srl di Gioia del Colle;

b) accertare il ruolo esercitato nella fattispecie evidenziata, dagli organi ministeriali preposti non esclusa la commissione regionale di vigilanza sulla edilizia economica e popolare di Bari;

c) fornire risposta ai numerosi e reiterati quesiti e richieste avanzati da alcuni anni agli organi tutori ministeriali da parte dei signori Antonicelli Filippo, Intino Nicolò e Rossetti Rocco (soci fondatori ed ex amministratori del sodalizio *de quo*), allo scopo di mettere in condizione i medesimi di regolare le quote condominiali nella misura giusta e deliberata dall'assemblea dei soci in data 5 dicembre 1978, provvedimento tutt'ora perfetto ed efficace a norma di legge;

d) conseguentemente revocare con urgenza estrema la ingiusta minaccia di procedimento di decadenza da soci della cooperativa ai sensi dell'articolo 103 testo unico 1165/938 avanzata con lettera ministeriale citata in premessa in danno dei prefati tre soci fondatori;

e) avviare il più volte richiesto procedimento di decadenza da soci della stessa cooperativa dei signori Sati Tommaso, Fasano Francesco, Posa Giovanni e Resta Maria Giuseppa - supportato da atti anch'essi perfetti ed efficaci già in possesso da oltre un anno dal commissario Di Jeso e della commissione regionale di vigilanza - ai sensi dell'articolo 10 dello statuto speciale della cooperativa e del testo unico 1165/938. (4-09068)

GIORDANO ANGELINI, MASINI e SOLAROLI. — Al Ministro della difesa. — Per sapere - premesso che:

il Resto del Carlino di venerdì 18 dicembre 1992, ha dato notizia che il Generale Stelio Nardini, Capo di Stato

Maggiore dell'Aeronautica, nel corso di un incontro con la stampa specializzata ha dichiarato che l'Aeronautica sta chiudendo la base di Rimini, dove rimarranno solo la parte logistica e il reparto di soccorso con elicotteri, e che entro il prossimo anno, probabilmente il 23° Gruppo di intercettori sarà trasferito all'aeroporto di Cervia dove sono in corso opere di ammodernamento;

nel corso del tempo, è emersa con sempre maggiore forza l'incompatibilità tra le basi di Cervia e Rimini ed un territorio densamente popolato, più importante bacino turistico d'Europa;

questo è confermato anche dai gravi incidenti che si sono verificati, e che solo il caso ha impedito avessero conseguenze drammatiche —;

se corrisponda al vero la notizia della chiusura della base di Rimini;

se corrisponde al vero la notizia del trasferimento a Cervia di una parte degli aerei di stanza a Rimini e di quali gruppi si tratti;

in quale sede sia stata assunta la decisione del potenziamento della base di Cervia, e per quale motivo, anche in considerazione dei maggiori disagi che deriverebbero alle popolazioni, non siano state coinvolte le istituzioni locali;

se non ritenga di sospendere ogni decisione per quanto riguarda l'aeroporto di Cervia, in attesa della definizione del nuovo modello di difesa;

se non ritenga di dare positiva risposta, alla richiesta di incontro della regione Emilia Romagna e delle istituzioni di Ravenna che da anni attendono di discutere questi problemi con il Ministro della Difesa. (4-09069)

PUJIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

le graduatorie per le supplenze nelle Accademie di belle arti, nei Conservatori di

musica e nelle Accademie nazionali di arte drammatica e di danza, redatte dalle varie istituzioni scolastiche a norma dell'ordinanza ministeriale 21 febbraio 1989, n. 70, per il biennio 1989-1991, sono state ulteriormente prorogate per l'anno scolastico 1992-1993 con decreto ministeriale 30 ottobre 1992, n. 423, sulla base di dichiarate « difficoltà insorte nella interpretazione delle norme di cui al decreto-legge 6 novembre 1989, n. 317, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 1989, n. 417, causando grave malcontento e sconcerto, oltre che delusione, fra gli interessati, in danno delle istituzioni repubblicane, ivi compresi Governo e Parlamento, specie in un periodo in cui tali istituzioni repubblicane dovrebbero dimostrare maggiore attenzione verso i disoccupati e, nella fattispecie, verso gli aspiranti alle supplenze di insegnamento nei conservatori e nelle accademie —;

quali provvedimenti urgenti siano stati avviati o si intendano avviare, in tempi brevi ed utili, al fine di pervenire all'emanazione dell'ordinanza ministeriale relativa alla compilazione delle graduatorie triennali e nazionali, con decorrenza dall'anno scolastico 1993-1994, per il conferimento delle supplenze di insegnamento nelle accademie e nei conservatori di musica e, quindi, per assicurare un ordinato svolgimento delle operazioni preordinate sia alla compilazione di dette graduatorie e sia per l'avvio dell'anno scolastico 1993-1994, oltre che a dirimere le difficoltà insorte nell'interpretazione delle norme di cui al decreto-legge 6 novembre 1989, n. 317, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 1989, n. 417;

stanti le predette difficoltà evidenziate nel decreto-legge 30 ottobre 1992, n. 423, e l'ormai anacronistico articolo 67 della legge 11 luglio 1980, n. 312, quali urgenti iniziative di competenza intendano assumere per assicurare l'ordinato avvio dell'anno scolastico 1993-1994 nei conservatori di musica e nelle accademie, iniziative che ad avviso dell'interrogante vanno finalizzate ai seguenti obiettivi:

1) la presentazione (entro il 30 marzo) delle domande di supplenza annuale o temporanea nei conservatori e nelle accademie al Ministro della pubblica istruzione, con indicazione, nella domanda, fino a tre conservatori od accademie presso cui l'interessato aspira alle supplenze (decreto-legge n. 317 del 1989, articolo 9, comma 9);

2) la composizione delle commissioni (e sottocommissioni), previste dal decreto-legge n. 317 del 1989, articolo 8, comma 7, per la formazione delle graduatorie triennali, a livello nazionale, degli aspiranti a supplenza annuale e temporanea;

3) la prefissazione di un termine ai sindacati nazionali di categoria per la designazione al ministro della pubblica istruzione dei nominativi tra i quali il Ministro provvederà a nominare i commissari delle commissioni, stabilendo che, trascorso indebitamente tale termine, il Ministro provvederà d'ufficio;

4) l'assegnazione di un punteggio massimo di 40 punti per i titoli artistico-culturali e professionali e l'assegnazione di un punteggio massimo e complessivo di 40 punti per i titoli di studio (punti 30) e di servizio (punti 10), al fine di ripristinare un giusto e dovuto riconoscimento anche ai titoli di studio e di servizio che, per quanto riguarda le accademie ed i conservatori, sono sempre e comunque « artistici »;

5) l'inclusione nella graduatoria degli idonei sia degli aspiranti che riporteranno un punteggio di almeno 24 punti per i titoli artistico-professionali e culturali e sia degli aspiranti in possesso del titolo di studio attinente all'insegnamento richiesto (per le motivazioni riportate anche al punto 4), fermo restando che tali punteggi si sommano ai fini dell'interessato nella graduatoria richiesta;

6) il conferimento delle nomine, da parte del Ministro, per le supplenze annuali e temporanee sulla base delle graduatorie triennali e nazionali tenendo conto, ai fini del conferimento della supplenza annuale, delle priorità espresse dal-

l'interessato nella domanda con l'indicazione di non più di tre conservatori e accademie (articolo 8, comma 9, decreto-legge n. 317 del 1989) e lasciando ai direttori dei conservatori e delle accademie la possibilità di nominare per supplenze inferiori alla durata di trenta giorni e sulla base di domande che gli interessati, entro 15 giorni dalla pubblicazione della graduatoria a livello nazionale, presenteranno ai direttori di tali istituzioni scolastiche, preventivamente indicati nella domanda diretta al Ministro (articolo 8, comma 9, decreto-legge n. 317 del 1989). Tali aspiranti saranno inclusi nelle graduatorie d'istituto con il punteggio riportato nella graduatoria nazionale;

7) l'approvazione delle graduatorie provvisorie e definitive nazionali, con decreto del Ministro, da pubblicare sulla *Gazzetta Ufficiale* e, quindi, la possibilità all'interessato di produrre (entro 15 giorni) ricorso avverso l'esclusione ed avverso i provvedimenti adottati sulla base delle graduatorie alla Commissione centrale ricorsi presso il Ministero della pubblica istruzione, che provvede, in via definitiva (entro quindici giorni);

8) i termini entro i quali il Ministro deve approvare e pubblicare le graduatorie provvisorie (entro il 30 maggio, cioè entro due mesi dalla data di presentazione delle domande) e delle graduatorie definitive (entro il 30 giugno, cioè entro tre mesi dalla data di presentazione delle domande). (4-09070)

ACCIARO. — *Al Ministro delle finanze.*
— *Per sapere - premesso che:*

da informazioni assunte dall'interrogante risulta che la Guardia di finanza abbia comunicato alla direzione dello scalo aeroportuale di Alghero la decisione di sospendere dalle ore 24.00 alle ore 6.00 la sorveglianza del varco doganale dello scalo commerciale di Fertilia, per motivi inerenti le carenze di organico —

se sia a conoscenza del fatto che ogni giorno, nell'orario prima indicato, sono previsti la partenza e l'arrivo di due voli postali che permettono l'invio e l'arrivo di

posta e giornali che quotidianamente vengono distribuiti dall'agenzia ATI operante nell'aeroporto prima indicato;

se siano stati valutati i danni e le penalizzazioni che una decisione in tal senso arrecherebbe allo scalo algherese in considerazione del fatto che parte del traffico aereo internazionale verrebbe dirottato su altri scali, con gravi ripercussioni anche per quelle economie che orbitano nell'ambito delle attività aeroportuali;

se non sia quantomeno auspicabile un intervento da parte del ministro interrogato affinché si possa continuare ad utilizzare senza limiti alcuni lo scalo dell'aeroporto di Alghero, considerando che questi rappresenterebbero ulteriori danni per una struttura già peraltro compromessa sotto altri profili di varia natura; che un diverso atteggiamento porterebbe ad un incremento delle perdite e dei disagi di vario genere che in questi tempi gli abitanti del territorio nord occidentale della Sardegna sono costretti ad affrontare in considerazione della grave crisi socio-economica che attanaglia la Sardegna tutta.
(4-09071)

CAVERI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il recente vertice europeo di Edimburgo ha modificato il numero degli euro-parlamentari, assegnando all'Italia 87 membri del Parlamento europeo al posto degli attuali 81;

questa modifica, sempreché nel frattempo il Parlamento europeo non legiferi sulla propria elezione, richiederà in vista delle elezioni del 1994 una modifica della normativa italiana attualmente in vigore per le elezioni europee;

ripetutamente in passato la Valle d'Aosta ha richiesto, così come già avviene per la Camera dei Deputati e per il Senato della Repubblica, la predisposizione di un collegio uninominale per la nomina di un euro-parlamentare valdostano;

questa richiesta è sempre stata disattesa e l'inserimento della Valle d'Aosta nell'enorme collegio elettorale Nord-Ovest

con la Liguria, il Piemonte e la Lombardia ha impedito l'elezione di un valdostano e la possibilità di apparentamento prevista dall'ultima legge elettorale per le europee non può essere adoperata in Valle d'Aosta per l'eccesso di preferenze richieste ad un candidato della minoranza linguistica francofona per sostituire l'ultimo degli eletti nella lista apparentata;

l'aumento degli euro-parlamentari riapre totalmente la questione e non può più essere negato alla regione autonoma Valle d'Aosta il diritto ad un proprio eletto nel Parlamento europeo —:

quale posizione abbia il Governo rispetto alla creazione di un collegio unico della Valle d'Aosta per le elezioni europee;

in quali tempi e con quali modalità il Governo presenterà un disegno di legge complessivo in materia di elezioni europee.
(4-09072)

LECCESE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

da notizie di stampa — *l'Indipendente* del 18 u.s. ed il settimanale albanese *Ball i Kombit* del 13 agosto — si evidenziano disorganizzazione, approssimazione, irregolarità e scandalosi favoritismi che hanno gravemente danneggiato la credibilità e l'immagine della nostra rappresentanza in loco;

nell'elenco dei vincitori apparso il 26 agosto u.s. sul giornale *Rilindija Demokratike*, tutti hanno potuto constatare presenze inquietanti, dalla nipote dell'ex primo Ministro (Fatos Nano — socialista —) e relativo fidanzato, ai veri parenti di esponenti politici del passato regime, fino ad alcuni dipendenti dell'Ambasciata Italiana;

il verbale finale del concorso, redatto dall'Ambasciatore Torquato Cardilli non è stato sottoscritto da due rappresentanti albanesi su tre — Ministero della pubblica istruzione e comitato delle scienze e della tecnica — che si sono rifiutati di avallare operazione così bollata dalla stampa locale: « ... tutte queste macchinazioni avevano solo una meta finale: l'assegnazione

delle borse di studio secondo i desideri dell'Ambasciata Italiana » (*Ball i kombit*);

è necessario chiarire anche il caso di vincitori cassati dall'elenco finale dopo le comunicazioni ufficiali a domicilio e la situazione odierna che vede tutto fermo, con i giovani albanesi che, vinta la borsa di studio all'estero, non si sono iscritti all'Università di Tirana e rischiano di perdere un anno accademico -:

se il Ministro non intenda istituire una commissione ministeriale d'inchiesta che chiarisca l'intera vicenda e le personali responsabilità dell'Ambasciatore Torquato Cardilli, che all'interrogante risulta essere molto discusso per le sue simpatie politiche, per le vicende legate agli aiuti in viveri e medicinali e per lo scandalo dei visti (*Europeo* 27/2 luglio 1992). (4-09073)

ABATERUSSO. — *Ai Ministri della sanità e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 24 ottobre 1990 il comitato di gestione della USL LE/3 di Copertino con atto n. 822 stabiliva di effettuare il servizio di assistenza agli alunni handicappati di cui alla legge regionale 16/87 con n. 40 assistenti mediante instaurazione di rapporto convenzionale a seguito di bando di selezione pubblica, mediante prova-colloquio;

in data 13 febbraio 1991 il comitato regionale di controllo con atto di rep. 7207 « considerato che per l'assunzione di tale personale l'USL deve provvedere secondo quanto previsto dall'articolo 16 della legge n. 56 del 1987 » annullava l'atto n. 822 per vizio di legittimità, violazione di legge ed eccesso di potere;

in data 21 febbraio 1991 il presidente del comitato di gestione della USL LE/3 Antonio Frassanito, con atto n. 201 del 14 marzo 1991, affidava all'avvocato Pietro Quinto di Lecce l'incarico per presentare al TAR formale opposizione avverso il provvedimento rep. 7207 del 13 febbraio 1991;

il TAR Puglia, sezione di Lecce, il 17 aprile 1991 emanava ordinanza di sospensione nei confronti del provvedimento della

regione Puglia, la quale, peraltro, non era costituita in giudizio;

in data 13 settembre 1991 l'amministratore straordinario della USL LE/3 Cosimo Serrati con atto n. 88/AM deliberava di approvare i verbali delle commissioni esaminatrici relativi alla prova-colloquio della pubblica selezione e di conferire incarico di rapporto convenzionale ai primi 40 classificati della graduatoria riconoscendo loro un compenso onnicomprensivo di lire 750.000 per 24 ore settimanali e di escludere il tacito rinnovo;

in data 13 gennaio 1992 lo stesso amministratore straordinario con atto deliberativo n. 10 estendeva la convenzione ad altre 3 unità e la prorogava per il periodo 7 gennaio 1992-30 maggio 1992;

con atto deliberativo n. 833 del 2 luglio 1992 la convenzione veniva estesa a tutto il 1992, e con successivo atto deliberativo n. 1025 del 9 settembre 1992 a tutto l'anno scolastico 1992-1993;

in tal modo grazie ad una semplice ordinanza di sospensiva e senza la sentenza di merito da parte del TAR l'amministratore straordinario ha ritenuto di aggirare la legge n. 56 del 1987 ricorrendo a convenzioni cui la legge permette di far ricorso solo in casi eccezionali e per un periodo di tempo limitatissimo -:

cosa intenda fare il Governo per verificare:

se nelle vicende siano stati commessi reati;

se risultino al Governo i motivi per i quali il TAR Puglia sezione di Lecce, presidente dottor Antonio Catoni, ha ritenuto che « sussistono i danni gravi ed irreparabili » stante il fatto che il rapporto convenzionale non era ancora in atto e a concedere, quindi, la sospensiva al provvedimento del CORECO di Bari;

quali siano stati i motivi che hanno impedito al CORECO di Bari di costituirsi in giudizio per resistere nei confronti del ricorso presentato dalla USL LE/3;

se non ritenga, infine, il Governo di intervenire con gli strumenti previsti dalla

legge per porre fine ad un sistema di gestione privatistica delle USL della provincia di Lecce dove casi di questo genere sono all'ordine del giorno e per accertare eventuali irregolarità di gestione relativamente a gare d'appalto, affidamento di incarichi legali e quanto altro che hanno permesso, a parere dell'interrogante, arricchimenti facili, finanziamenti occulti di campagne elettorali, sistematica violazione delle leggi, sfascio dei servizi sanitari.

(4-09074)

RUSSO SPENA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della difesa e delle finanze.* — Per sapere:

se siano vere le notizie ricorrenti all'interrogante secondo le quali presso i Servizi segreti (Sismi, Sisd, Cesis) e presso l'ufficio centrale di Sicurezza (Ucsi) sarebbero da tempo in atto assunzioni di personale in deroga ad ogni normativa fissata per il pubblico impiego e se ciò non sia tra l'altro in contrasto con le restrizioni economiche imposte dalla situazione;

se sia vero che avvengano promozioni, trasferimenti in altre amministrazioni dello Stato, licenziamenti e trattenimenti in servizio oltre i limiti d'età in deroga alle leggi sul pubblico impiego e sull'avanzamento dei pubblici dipendenti e civili e militari dello Stato;

se sia vero che in particolare presso il Sismi sia stata attuata una vera e propria rimilitarizzazione del servizio in contrasto con la lettera e lo spirito della legge di riforma dei Servizi (legge n. 801 del 1977) e se vi sono ancora posti chiave tenuti da ex appartenenti ai disciolti Sifar e Sid;

se sia vero che in relazione a quanto sopra i militari eserciterebbero diritto di prelazione per gli incarichi direttivi assumendo posizioni a loro altrimenti precluse, sia in ambito civile che militare;

se siano vere le notizie risultanti all'interrogante secondo le quali presso il Sismi verrebbero assunti colonnelli e generali al limite dell'età nell'amministrazione militare ed ivi investiti di cariche dirigenziali al solo fine di favorire il loro

prolungamento in servizio sino al 65° anno di età con retribuzioni, liquidazioni e pensioni elevatissime, e ciò al fine di riempire i quadri con personale sottomesso ed incapace ad operare, contentando gli Stati Maggiori e al contempo mettendosi in grado di disporre di un apparato che consenta loro la massima libertà di manovra;

se siano vere le notizie risultanti all'interrogante secondo le quali alcuni militari avrebbero, dopo aver aderito alla civilizzazione in attuazione alla legge n. 801 del 1977, entrata in vigore il 22 novembre 1980, potuto optare nuovamente per lo status militare e, sulla carta, rientrare presso le amministrazioni militari di provenienza per conseguire promozioni ai gradi di generali e ammiragli senza essere sottoposti a valutazione, assolti i periodi di comando, e svolte le attribuzioni specifiche;

se siano vere le notizie risultanti all'interrogante secondo le quali i predetti con tali gradi superiori, che mai avrebbero potuto conseguire nell'amministrazione militare, avrebbero occupato posti di vertice al Sismi e sarebbero stati retribuiti dalla Presidenza del Consiglio con emolumenti doppi o tripli rispetto a quelli concessi presso la Difesa e se risulti vero che generali, ammiragli e colonnelli pensionati, che già hanno ricevuto consistenti liquidazioni dal servizio, continuerebbero ad essere trattenuti e retribuiti come « consulenti » o « collaboratori » esterni.

(4-09075)

RUTELLI, SCALIA, PAISSAN, BETTIN e DE BENETTI. — *Ai Ministri delle finanze, della sanità e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la segreteria provinciale della Dirstat di Viterbo, in data 5 dicembre 1992, con un comunicato stampa, ha denunciato il fatto che nella stessa giornata un temporale aveva provocato l'allagamento del palazzo Finanze e Tesoro di Viterbo;

in particolare risultavano allagati i locali a piano terra e al primo piano

dell'Ufficio Iva, compresa la stanza del dirigente, e i locali dell'UTE siti all'ultimo piano e all'attico;

l'acqua si è riversata sulle persone, sulle apparecchiature elettriche e sui costosi computers;

in data 16 dicembre 1992 con l'interrogazione n. 4-07721 i sottoscritti hanno già denunciato lo stato di degrado in cui versa il Palazzo Finanze e Tesoro di Viterbo —;

quali iniziative urgenti intendano prendere per mettere fine al protrarsi di questa situazione, che costringe impiegati ed utenti a condizioni rischiose e non più tollerabili. (4-09076)

RUTELLI, PAISSAN e LECCESE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il 26 marzo 1992 il ministero del lavoro chiedeva alle competenti commissioni parlamentari il parere in merito alla nomina del presidente dell'ENAP (Ente Nazionale di Assistenza e Previdenza per i pittori e scultori, musicisti, scrittori e autori drammatici);

il parere non poteva essere espresso a causa dello scioglimento delle Camere;

il 9 giugno 1992 il Ministro del lavoro emanava il decreto del Presidente della Repubblica di nomina del signor Ercoliano Monesi a presidente dell'ENAP senza aver acquisito il prescritto parere;

il 23 luglio 1992 il presidente della commissione lavoro del Senato, senatore Gino Giugni, ha inviato una lettera di protesta al Ministro del lavoro, per non aver, come da prassi consolidata, ripresentato la richiesta di parere prima di procedere alla nomina;

anche la Corte dei Conti si è rifiutata di registrare il decreto di nomina in quanto mancante del parere previsto —;

quali sono i motivi per cui si è proceduto alla nomina senza l'acquisizione del previsto parere;

quali sono i motivi che hanno impedito la conferma del presidente uscente, l'avvocato Leo Solari, professionista di provate capacità manageriali e specchiate qualità morali, il quale riscuote largo consenso tra le categorie rappresentate nell'ENAP. (4-09077)

Apposizione di una firma ad una interrogazione.

L'interrogazione Bruni ed altri n. 5-00597, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta dell'11 dicembre 1992, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Torchio.

Ritiro di una firma da una risoluzione.

Alla risoluzione in Commissione Strada ed altri n. 7-00110, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 17 dicembre 1992, è stata ritirata la firma dell'onorevole Carcarino.

Ritiro di un documento di sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione con risposta scritta Susi n. 4-07700 del 13 novembre 1992.

ERRATA CORRIGE

Nell'allegato B ai resoconti della seduta del 18 dicembre 1992, si intendono soppresse: a pagina 6502, la riga ventunesima della seconda colonna e, conseguentemente, a pag. XLVI, dalla riga quarantaquattresima della prima colonna alla riga trentaseiesima della seconda colonna.

*INTERROGAZIONI PER LE QUALI È PERVENUTA
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA*

**INTERROGAZIONI
PER LE QUALI È PERVENUTA
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA**

BORGHEZIO. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

nella Biblioteca Nazionale di Torino è conservato un ricco fondo di libri e manoscritti ebraici, nato, con Carlo Emanuele I, nel sedicesimo secolo e poi sempre arricchito da ulteriori apporti;

detto fondo, contenente non soltanto bibbie, commentari, libri di mistica e letteratura edificante, ma anche moltissimi testi di favolistica, viaggi fantastici e testi giuridici, abbisogna di un cospicuo e indilazionabile lavoro di restauro, che la Biblioteca Nazionale non può attualmente fare effettuare per mancanza dei fondi necessari;

tale fondo, oggi gravemente minacciato, rappresenta un irripetibile patrimonio culturale, il cui venire meno significherebbe impoverimento di tutta la cultura piemontese —:

quali urgenti iniziative si intendano assumere per la salvaguardia ed il restauro urgente del fondo degli antichi libri ebraici della Biblioteca nazionale di Torino.

(4-06545)

RISPOSTA. — *Il fondo librario ebraico della Biblioteca nazionale universitaria di Torino proviene in parte dall'antica Biblioteca ducale dei Savoia, in parte da successive acquisizioni ed è costituito da manoscritti e libri a stampa.*

I manoscritti all'inizio del '900 erano 174; in seguito all'incendio disastroso del 1904 ne rimasero solo un centinaio, tutti, meno uno, variamente danneggiati.

I manoscritti ebraici membranacei a causa del fuoco e dell'acqua di spegnimento erano diventati blocchi compatti, invece quelli cartacei, con ampie parti carbonizzate,

erano rimasti molto fragili. Dopo gli immediati interventi di salvataggio s'iniziò ad opera di studiosi il difficile lavoro di identificazione, ma buona parte dei codici specie quelli rimasti ridotti in frammenti rimangono ancora oggi in una confusione di quasi impossibile ricomposizione.

Dopo l'ultima guerra fu dato avvio al restauro presso il laboratorio della biblioteca e dagli anni sessanta in poi si è ricorsi anche a laboratori esterni.

Oggi dei cento codici danneggiati poco più di 50 sono completamente restaurati.

Altri sono in attesa di essere consegnati ai laboratori, dando la precedenza a quelli decorati, in vista della compilazione del catalogo dei manoscritti ebraici miniati cui sta lavorando la professoressa Costanza Segre Montel. Il completamento del restauro dei codici ebraici ha bisogno di tempi lunghi, a prescindere dai fondi disponibili, trattandosi, quasi esclusivamente, di membranacei di difficile trattazione; sono pochi infatti i restauratori capaci che possano rendere possibile con appropriate tecniche lo sbloccaggio e la distensione delle pergamene rovinata dal fuoco.

La parte a stampa del fondo ebraico è costituita da circa 600 volumi: di questi una trentina di edizioni del XV secolo sono collocate nel fondo degli incunabuli. I rimanenti 570 circa intorno agli anni quaranta per mancanza di spazio nella sede di via Po furono alloggiati, insieme con altre collezioni, in una delle succursali in quell'epoca aperte, dove subirono a causa dell'ambiente non idoneo il deterioramento soprattutto delle legature, in gran parte settecentesche con pelli poco pregiate.

Dopo il trasferimento nel 1972/73 nella nuova sede di piazza Carlo Alberto 3 i volumi sunnominati hanno potuto avere una sistemazione in magazzino librario climatizzato e sono stati sottoposti a periodiche spolverature. Ora sono collocati per una loro migliore tutela nel deposito manoscritti, considerata, tra l'altro, la presenza fra essi di numerose edizioni rare.

Andando in conclusione al discorso sullo stato di conservazione, si fa presente che pochi volumi presentano danni alle carte a causa di vecchie infiltrazioni di umidità e

diversi hanno le legature deteriorate, ma con ottime condizioni di tutto il testo. Parecchi volumi con le legature più usurate già sono stati restaurati dal laboratorio interno, il cui potenziamento consentirebbe, senza dubbio, un costante lavoro di interventi ed un'azione preventiva di tutela non solo per il fondo ebraico, ma anche per gli altri fondi di pregio.

Da quanto sopra esposto non appare che il fondo ebraico sia trascurato, ma anzi sia oggetto di costanti interventi volti alla sua tutela.

Il Ministro dei beni culturali e ambientali: Ronchey.

BRUNETTI. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e del lavoro e previdenza sociale. — Per conoscere — premesso che:*

nel corso della recente campagna elettorale, in un clima di esasperazione clientelare tra partiti di governo ed elettori, la SIP è entrata pesantemente nella medesima con l'assunzione di alcune unità lavorative in maniera temporanea e contingente;

tali assunzioni sono avvenute in netta violazione di ogni norma contrattuale e nella più bieca logica spartitoria;

le assunzioni di che trattasi rischiano di assumere un carattere di beffa se si pensa che l'azienda, a livello nazionale, in una difficile trattativa in sede di rinnovo contrattuale, va sostenendo la necessità di una radicale ristrutturazione organizzativa e che, quindi, migliaia di dipendenti andrebbero messi in mobilità quando non allontanati dal lavoro;

l'episodio ha creato grandissimo malumore e indignazione nella popolazione e tra i giovani che, giustamente, in una regione colpita duramente dal dramma collettivo della disoccupazione, si sarebbero atteso, da un ente controllato dallo Stato, un esempio di correttezza e di moralità nelle assunzioni —

se abbiano notizie di quanto in premessa e quali iniziative intendano assu-

mere, nell'ambito delle proprie competenze istituzionali, per impedire che segnali così allarmanti non creino ulteriori e giusti risentimenti in migliaia di giovani, laureati e diplomati, che attraverso questi metodi illegali vedono infranto il loro legittimo diritto di partecipare alla possibilità di avere un posto di lavoro senza doversi ridurre ad oggetto di scambio.

(4-01215)

RISPOSTA. — *I problemi relativi ai rapporti di lavoro tra la SIP ed il proprio personale rientrano nella esclusiva competenza degli organi di gestione di detta società senza che questo Ministero abbia alcuna possibilità di ingerenza in materia.*

Il controllo di questa amministrazione sull'operato della SIP si limita, infatti, alla vigilanza del rispetto degli obblighi derivanti dalla convenzione nonché alla verifica sull'andamento della gestione con particolare riferimento agli impianti ed al funzionamento dei servizi dati in concessione.

Tuttavia allo scopo di poter disporre di elementi di valutazione in merito a quanto rappresentato non si è mancato di interessare la concessionaria SIP la quale ha precisato di far ricorso all'istituto del lavoro part-time per far fronte a particolari esigenze operative e con l'obiettivo di adeguare le proprie strutture ad un costante miglioramento della qualità del servizio offerto.

Tali assunzioni vengono effettuate prevalentemente nell'ambito del CLSUT — Centro di lavoro servizi di utenza — che cura in particolare le richieste inerenti i servizi « 12 » « 187 », « 110 », « 119 », ecc., servizi che richiedono la distribuzione dell'attività lavorativa in base a volumi di traffico non uniformi nell'arco della giornata.

Il processo di revisione strutturale in atto, teso a perseguire obiettivi di una migliore razionalizzazione organizzativa e recupero produttivo, ha precisato la concessionaria, è circoscritto a specifici settori aziendali e non coinvolgerà, con processi di mobilità, i settori per i quali la società ha fatto ricorso alle assunzioni part-time.

L'attuale struttura organizzativa della SIP prevede, al contrario, la possibilità di passaggio a full-time dei lavoratori part-time

secondo i criteri recepiti nel vigente contratto collettivo di lavoro e nel rispetto della professionalità acquisita.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Pagani.

CANCIAN. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

in questi giorni le scuole medie superiori di secondo grado stanno pubblicando i risultati degli esami di maturità in tutta Italia. Subito dopo, le scuole dovrebbero cominciare a distribuire i diplomi di maturità — previo pagamento da parte degli allievi della tassa di concessione del diploma — per consentire agli studenti di predisporre gli accessi alle varie università, scuole di specializzazione ecc. in tempo utile (considerata anche la prassi diffusa di esami e selezioni per l'accesso a taluni corsi accademici). Il sospirato diploma però non sempre è disponibile. È il caso — ad esempio — della provincia di Treviso, ma non credo sia un fatto isolato, dove l'ufficio che distribuisce i modelli originali di diploma alle scuole di tutta la provincia ha l'addetta in ferie fino al 5 agosto e nessun collega in grado di sostituirla;

è evidente che tale « vuoto » organizzativo ha due possibili significati:

a) una superficialità dell'ufficio scolastico provinciale nel concedere i congedi al proprio personale dipendente con conseguente grave nocimento dei valori di efficienza-efficacia del servizio pubblico. Infatti se il Provveditorato ha in deposito i diplomi questi dovevano essere messi « immediatamente » a disposizione delle scuole richiedenti i titoli per la distribuzione agli allievi dichiarati maturi;

b) il fatto che, presso l'ufficio scolastico provinciale, non vi fossero diplomi da distribuire perché la consueta giacenza di titoli in bianco era esaurita e non è più stata reintegrata a cura del Ministero tramite il Poligrafico dello Stato. In tale secondo caso la responsabilità è: del Provveditorato, che pur avendo da molti mesi

il numero degli studenti esaminandi, non ha provveduto a richiedere i diplomi al Ministero oppure del Ministero che, avendo i titoli a disposizione, non li ha ancora trasmessi ai Provveditorati agli studi che li hanno richiesti oppure del Poligrafico dello Stato che, pur avendo da tempo la richiesta del Ministero non ha avuto tempo di dar corso di stampa di nuovi modelli di diploma in bianco;

la mancata consegna del titolo di studio originale vede il cittadino-studente comunque obbligato al versamento della tassa di concessione del diploma a fronte della quale si vedrà consegnare però solo un certificato sostitutivo (che ha lo stesso valore legale del diploma, provvisoriamente, ma « non è la stessa cosa » non dà cioè il « significato » di una conclusione di un importante ciclo dei studi;

tale certificato provvisorio consentirà allo studente di provvedere alla successiva carriera scolastica, ma perderà ogni valore quando la scuola potrà emettere il diploma originale;

di tale emissione la scuola renderà edotti, a mezzo lettera, gli studenti diplomati, i quali dovranno darne notizia alle segreterie universitarie dove sono iscritti;

queste ultime, a mezzo raccomandata, restituiranno alle scuole di origine il certificato sostitutivo del diploma chiedendo il titolo originale;

le scuole di origine, tramite raccomandata, spediranno alle università i titoli di studio originali dei diplomati;

i disservizi derivanti da questo stato di cose sono:

1) la penalizzazione del cittadino-studente che non avrà mai in mano il titolo di studio originale e che per averne copie autenticate dovrà rivolgersi alle segreterie della propria scuola o dell'università;

2) l'assurdo traffico amministrativo e postale cui vengono sottoposte le segreterie delle scuole secondarie superiori e le stesse segreterie universitarie con aggravio

di costi di gestione e di manodopera; il carico che viene conseguentemente dato agli uffici postali;

3) la possibilità che — in situazioni siffatte — ci siano titoli di studio che alla fine non si sa più dove siano finiti —:

a) se non ritenga opportuno che i Provveditorati agli studi inviino alle scuole secondarie superiori di secondo grado i diplomi in bianco in contemporanea con i decreti di nomina delle commissioni d'esame e che i diplomi inutilizzati siano restituiti dalle scuole in sede di trasmissione dei risultati degli esami;

b) se non ritenga di disporre affinché la consegna dei diplomi, che suggella un ciclo di vitale importanza nella vita del cittadino-studente, avvenga nel corso di cerimonie pubbliche, nelle stesse sedi scolastiche o in altre sedi adeguate, alla presenza dei dirigenti scolastici, degli organi collegiali, delle autorità locali, oltre che degli allievi diplomati e delle loro famiglie. Appare superfluo sottolineare come, specie tale ultima richiesta, possa rappresentare un adeguato pubblico riconoscimento del traguardo raggiunto nella crescita culturale ed umana del cittadino-studente;

c) se sia a conoscenza dei fatti sopraesposti e quali iniziative intenda assumere per evitare i disservizi in essi descritti.
(4-04030)

RISPOSTA. — *La questione rappresentata nell'interrogazione parlamentare indicata in oggetto è superata in quanto il provveditore agli studi di Treviso ha fornito assicurazioni di aver ultimato in data 8 agosto 1992, le operazioni di consegna alle scuole interessate dei moduli per i diplomi di maturità, in tempo utile perché gli stessi potessero essere compilati e rilasciati agli studenti per l'eventuale iscrizione all'università.*

Si desidera, comunque assicurare che, al fine di evitare eventuali ritardi nel rilascio dei titoli di studio, sono allo studio di questo Ministero iniziative per snellire le procedure di consegna dei modelli di diploma; in tale

contesto non si mancherà di valutare anche la proposta formulata.

In merito, infine, alla richiesta contenuta al punto 5 lettera b) dell'interrogazione parlamentare in parola, si precisa che rientra nell'autonomia del consiglio d'istituto deliberare al riguardo.

Il Ministro della pubblica istruzione: Jervolino Russo.

PIERLUIGI CASTAGNETTI. — *Al Ministro della difesa. — Per sapere — premesso che:*

con bando di gara pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 169 del 19 luglio 1985, veniva indetta dall'Ospedale Militare di Roma licitazione privata per la fornitura di n. 727.100 pellicole radiografiche da consegnare agli Enti Sanitari delle tre forze armate;

in ordine alla succitata gara vi furono ricorsi al TAR per illegittimità di taluni partecipanti alla gara medesima, conseguente negazione di sospensiva, ulteriore ricorso al Consiglio di Stato, sospensione — infine — dell'aggiudicazione della gara;

a partire dal 1987 tutti gli Ospedali ed Enti Militari delle tre forze armate si approvvigionano di materiale radiografico direttamente, sperando singole gare;

le pellicole radiografiche sono strumenti di diagnosi volti a soddisfare esigenze diagnostiche diversificate e che, al fine di salvaguardare la salute del paziente, è indispensabile tenere nella giusta considerazione le loro caratteristiche qualitative;

a sostegno di quanto su citato la legge n. 113 del 1981, fissa due momenti importanti della « procedura di gara »;

1) *attenta valutazione della idoneità delle ditte da invitare (articolo 5 lett. n. ed articolo 6, lett. d., articolo 12, articolo 13 lett. a. e lett. e.);*

2) *aggiudicazione sulla base di criteri di valutazione determinati da una ponde-*

razione fra prezzo, caratteristiche qualitative del prodotto e servizio (articolo 15 lett. b.) —:

se non ritenga di richiamare l'attenzione della Direzione Generale di Sanità Militare affinché emetta un atto di indirizzo e coordinamento che, salvaguardando le attuali autonomie degli ospedali militari sul territorio, richiami l'opportunità di esperire per la fornitura di pellicole radiografiche apposite gare per ottenere le migliori condizioni non solo dal punto di vista economico, ma anche e soprattutto sul piano della qualità, dell'assistenza tecnica e dell'assistenza dopo la fornitura.

(4-04681)

RISPOSTA. — Gli enti sanitari delle tre forze armate sono stati invitati ad utilizzare pellicole con schermi di « rinforzo a terre rare verdi emittenti » in quanto scientificamente studiate al fine di ridurre l'entità delle radiazioni emesse dalle apparecchiature radiologiche e di visualizzare in modo più netto le patologie oggetto di ricerca.

In attuazione delle direttive CEE gli approvvigionamenti verranno senz'altro effettuati sulla base del criterio di valutazione del rapporto prezzo-qualità-prestazione e servizio di assistenza fornito, allo scopo di perseguire l'obiettivo primario di far sì che l'operatore sanitario possa disporre di materiale diagnostico adeguato e in linea con le risultanze della ricerca scientifica più avanzata.

Il Ministro della difesa: Andò.

CAVERI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

nel quadro degli accordi culturali tra l'Italia e la ex Jugoslavia fin dal 1964 si svolgeva annualmente un seminario didattico-culturale per gli insegnanti di scuole elementari e secondarie rispettivamente della minoranza slovena a Trieste e quella italiana in Istria;

tali accordi sono stati recepiti nel Trattato di Osimo (articolo 8) ratificato

con legge 14 marzo 1977, n. 73, e recentemente confermati dalle Repubbliche di Slovenia e d'Italia;

il Ministero della pubblica istruzione, tramite il Provveditorato agli studi di Trieste, non ha autorizzato lo svolgimento del succitato seminario programmato nel periodo dal 3 al 17 settembre 1992 con la motivazione del blocco dei fondi per l'effetto della recente manovra economica del Governo —:

se la mancata autorizzazione allo svolgimento del seminario in questione non rappresenti una violazione degli impegni internazionali dello Stato italiano nonché un segnale negativo nei confronti della minoranza slovena in Italia e della minoranza italiana nella Repubblica di Slovenia;

se non si intenda in tempi brevi rivedere la propria posizione autorizzando lo svolgimento del tradizionale seminario didattico. (4-04829)

RISPOSTA. — La questione rappresentata nell'interrogazione parlamentare, indicata in oggetto, è superata nel senso auspicato.

Infatti con decreto ministeriale del 31 ottobre 1992 è stato autorizzato lo svolgimento del corso di aggiornamento per gli insegnanti di scuole con lingua di insegnamento slovena nella provincia di Trieste.

Il Ministro della pubblica istruzione: Jervolino Russo.

COSTANTINI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

la II commissione per gli esami di maturità del Liceo Scientifico « Donatelli » di Terni ha respinto quattordici studenti su settantaquattro candidati mentre dal 1974 al 1989 ne erano stati respinti soltanto trentuno;

tale percentuale risulta essere notevolmente più alta di quella regionale e nazionale;

sono stati respinti studenti ammessi con giudizi largamente positivi;

nel complesso si sono registrate votazioni molte basse ed in contrasto con i giudizi precedentemente espressi dal corpo insegnante;

il Consiglio dei docenti della II commissione, i cui lavori sono durati nientemeno che quattro giorni, sembra essere stato particolarmente travagliato;

dichiarazioni di netto disaccordo sull'operato della commissione sono state pubblicate e sono comunque emerse anche nell'ambito degli insegnanti;

la I commissione, che pure ha esaminato studenti preparati nello stesso Istituto e spesso dagli stessi professori, ha definito risultati sensibilmente migliori ed in linea sia con le serie storiche del Donatelli che con le medie di tutti gli altri licei italiani

se non si ritenga necessaria una verifica non formale dell'operato della II commissione. (4-04122)

RISPOSTA. — In merito all'interrogazione parlamentare in oggetto — concernente gli esami di maturità svoltisi a conclusione dello scorso anno scolastico presso il liceo scientifico Donatelli di Terni — si premette che le operazioni, in quella occasione compiute dalla IV commissione giudicatrice (e non dalla II, come indicato nell'interrogazione) hanno costituito oggetto di specifica indagine condotta dall'ispettore ministeriale preposto alla vigilanza sui medesimi esami.

Dalle risultanze di tale indagine è emerso, anzitutto, che, la suddetta Commissione, a seguito di talune obiezioni, avanzate dai membri interni sulle procedure seguite per la formulazione degli scrutini finali ha proceduto in accoglimento dell'invito rivolte dall'ispettore alla ripetizione delle operazioni — già in un primo tempo effettuate — secondo criteri e modalità previamente convenuti ed in piena armonia con la normativa disciplinante la materia.

Di conseguenza le posizioni dei singoli candidati sono state vagliate ex novo attra-

verso l'esame dei giudizi analitici e sintetici formulati dal consiglio di classe del curriculum scolastico delle votazioni del primo quadrimestre e sulla base di altri dati che complessivamente considerati, hanno poi portato alla riformulazione dello scrutinio finale, che ha visto sostanzialmente confermate le decisioni già assunte a conclusione del primo scrutinio.

Il rinnovo delle suddette operazioni si è protratto per 4 giorni, invece dei tre prescritti in quanto il primo giorno di lavoro è stato annullato dall'intervento dell'ispettore il quale a proposito di quanto al riguardo riportato nell'interrogazione ha in effetti confermato che tutti gli alunni (in n. di 74), ivi compresi i 14 respinti, erano stati ammessi agli esami all'unanimità dal competente consiglio di classe. Siffatta circostanza tuttavia non poteva certo comportare che tutti i candidati, che di tale unanimità avevano beneficiato, fossero senz'altro dichiarati maturi, indipendentemente dai giudizi ad essi attribuiti dalla commissione esaminatrice.

Nel formulare i vari giudizi, la commissione ha ritenuto così come si desume dalle risultanze ispettive, di attribuire importanza primaria alle prove di esame, rispetto alle quali gli altri elementi valutabili (quali i giudizi di ammissione ed il curriculum scolastico) assumono invero un valore sussidiario ed integrativo.

Si osserva, in proposito che — in conformità di quanto si evince dai prevalenti orientamenti giurisdizionali — i risultati negativi delle prove di esame possono essere totalmente ribaltati solo nel caso in cui dal curriculum e dal giudizio di ammissione emergano rilevantissimi ed univoci elementi di valutazione idonei a sanare il carattere incerto ed eventualmente negativo delle prove di esame: elementi del genere non sono stati, tuttavia riscontrati nel caso degli alunni dichiarati non maturi.

Da un controllo sui documenti contenuti nel plico degli esami effettuato dall'ispettore in data 4 agosto 1992 alla presenza anche di un funzionario del provveditorato agli studi, è risultato in particolare che « 24 allievi avevano riportato insufficienze gravi su una, o su due o su tutte e tre le prove di esame » e che dei 14 alunni respinti 13 non avevano

raggiunto la sufficienza nelle tre prove mentre 1 presentava « una prova positiva e le altre due nettamente negative, con un giudizio complessivo della scuola vicino alla sufficienza ed un percorso scolastico ricco di incidenti », così come evidenziato nella relazione ispettiva.

Quanto poi ai giudizi sensibilmente migliori espressi dall'altra commissione (la V e non la I) impegnata anch'essa nelle citate operazioni di esame a prescindere dalla considerazione che i giudizi di tali organismi sono, per consolidata giurisprudenza insindacabili nel merito, si ritiene di dover osservare che le verifiche sin qui compiute dagli ispettori ministeriali preposti alla vigilanza portano ad escludere che due commissioni operanti in un medesimo istituto debbano giungere necessariamente alle stesse conclusioni ed alle stesse percentuali numeriche dei candidati dichiarati maturi.

Per completezza di informazione si fa ad ogni modo presente che questo Ministero è tuttora in attesa dell'esito dell'appello interposto dall'Avvocatura generale dello Stato avverso le ordinanze del TAR dell'Umbria con le quali era stata disposta la rinnovazione delle prove di esame nei confronti di alcuni dei candidati dichiarati non maturi.

Al momento, pertanto, eventuali determinazioni di questo Ministero, in ordine al caso segnalato, restano subordinate a quelle che saranno le decisioni di merito del Consiglio di Stato.

Il Ministro della pubblica istruzione: Jervolino Russo.

CRIPPA e RONCHI. — Al Ministro della difesa. — Per sapere - premesso che:

in via dei Fori Imperiali, a Roma, si notano, nei giorni a partire dal 19 maggio 1992, mezzi e reparti militari impegnati nel montaggio di tribune che verranno utilizzate in vista della parata militare del 2 giugno, che si svolgerà il 7 giugno prossimo;

più volte l'amministrazione della difesa si è lamentata dei fondi insufficienti destinati ad essa nel bilancio dello Stato,

affermando che in tale situazione si sarebbero dovute contenere spese quali la manutenzione di mezzi e strutture -;

quali siano i costi della parata militare che si terrà il 7 giugno prossimo in via dei Fori Imperiali;

quanti uomini e mezzi siano impiegati sia nella parata sia nell'approntamento delle strutture per la stessa;

quanti aerei militari potrebbero essere adeguatamente revisionati, diminuendo in tal modo le possibilità di incidenti in volo, con le risorse impiegate per la sfilata militare;

quale sia la funzione di questa esibizione militare. (4-01293)

RISPOSTA. — La parata militare prevista per il 7 giugno 1992 fu, come noto, annullata su decisione del Governo, in considerazione del particolare momento vissuto dalla nazione, anche in conseguenza dei luttuosi avvenimenti di quei giorni.

La ricorrenza dell'anniversario della proclamazione della Repubblica fu comunque celebrato con una cerimonia ai piedi dell'Altare della patria, ritenuta più rispondente, per sobrietà e severità, al particolare contesto cui si è fatto cenno.

Il Ministro della difesa: Andò.

DELFINO. — Al Ministro dell'ambiente. — Per sapere - premesso che:

la Commissione VIA si è riunita giovedì 22 ottobre 1992 per esprimere, tra l'altro, il parere di sua competenza sul collegamento viabile ASTI-CUNEO;

molti parlamentari cuneesi avevano sollecitato al Ministero dell'Ambiente l'espressione di tale parere, stante la grande e fondamentale rilevanza che questa infrastruttura riveste per la Provincia di Cuneo;

l'interrogante aveva richiesto di essere tempestivamente informato sulla conclusione dei lavori della predetta seduta e

sul relativo parere al fine di darne urgente comunicazione alle amministrazioni locali interessate;

pur avendo ancora richiesto, direttamente e tramite la sua segreteria di Roma, nel pomeriggio di giovedì 22 ottobre e di venerdì mattina 23 ottobre notizie in merito, veniva informato che poteva averle soltanto dal Presidente architetta Pera;

i giornali locali di venerdì 23 ottobre riportavano tuttavia ampie informazioni sul parere in argomento;

tale situazione appare ingiustificata e non consente al parlamentare di svolgere un ruolo informativo adeguato e tempestivo —:

quali iniziative intenda assumere perché al Deputato siano garantite, in altre nuove simili situazioni che si dovessero presentare, le medesime possibilità di informazione sui pareri della Commissione VIA almeno analoghe a quelle dei *mass-media*. (4-06732)

RISPOSTA. — Questo dicastero declina ogni responsabilità sulla diffusione di una tale notizia ai giornali e sottolinea invece, come, contrariamente ad una consolidata prassi e al solo scopo di favorire la conoscenza ai parlamentari che ne avevano fatto richiesta, abbia autorizzato la diffusione del parere e ne abbia inoltrata anche copia ai parlamentari suddetti.

Si precisa che il relativo decreto ministeriale è in corso di predisposizione.

Il Ministro dell'ambiente: Ripa di Meana.

GAMBALE e GIUNTELLA. — Al Ministro della sanità. — Per sapere — premesso che:

risulta che l'amministratore straordinario della USL di Isernia, Dante Di Dario, non ha mai esercitato qualificata attività professionale di direzione tecnica o amministrativa di enti o strutture pubbliche o private di media o grande dimensione, qualità essenziale richiesta dall'articolo 7

della legge n. 11 del 1990 e che, ciò nonostante ha ricevuto dalla giunta regionale del Molise tale incarico gestionale;

dai *curricula* relativi agli amministratori straordinari delle unità sanitarie locali del Molise, indicati in decreto del presidente della giunta regionale n. 832 del 14 giugno 1991, pubblicato su bollettino regionale n. 12 dell'1 luglio 1991 risulta che di sette amministratori straordinari, cinque sono nelle stesse condizioni di illegittimità del precedente;

nonostante la sentenza del TAR del Molise n. 3 del 1° febbraio 1988 e le due conseguenziali sentenze per ottemperanza della precedente, n. 48 del 7 febbraio 1990 e n. 23 del 15 gennaio 1992, le UUSSLL interessate, tra cui quella di Isernia e la giunta regionale non hanno dato esecuzione alle stesse che con un provvedimento del commissario *ad acta* declassavano 15 dipendenti indicati nel ruolo del Molise, e che anzi la giunta regionale prontamente pubblicava con nuovo ruolo nel bollettino regionale n. 16 del 16 agosto 1991, non tenendo in alcun conto le suindicate sentenze inappellabili, sanava a parere degli interroganti illegittimamente ed arbitrariamente la posizione dei declassandi;

la legge n. 111 del 1990 all'articolo 8 prevede che in caso di inerzia da parte della regione debba essere il ministro della sanità a revocare e procedere alla sostituzione dell'amministratore straordinario nei casi in cui ricorrano gravi motivi —:

quali interventi intenda porre in atto per un rapido superamento di tale insostenibile stato di cose. (4-03164)

GAMBALE e GIUNTELLA. — Al Ministro della sanità. — Per sapere — premesso che:

risulta che l'Amministratore straordinario della USL di Isernia, Dante Di Dario, non ha mai esercitato qualificata attività professionale di direzione tecnica o amministrativa di enti o strutture pubbliche o private di media o grande dimensione, qualità essenziale richiesta dall'articolo 7

della legge n. 11 del 1990, e che, ciononostante ha ricevuto dalla Giunta Regionale del Molise tale incarico gestionale;

dai *curricula* relativi agli Amministratori straordinari delle unità sanitarie locali del Molise, indicati in decreto del Presidente della giunta regionale n. 832 del 14 giugno 1991, pubblicato su Bollettino regionale n. 12 del 1° luglio 1991, risulta che di sette Amministratori Straordinari, cinque sono nelle stesse condizioni di illegittimità del precedente;

nonostante la sentenza del TAR del Molise n. 3 del 1° febbraio 1988, e le due conseguenziali sentenze per ottemperanza della precedente, n. 48 del 7 febbraio 1990 e n. 23 del 15 gennaio 1992, le USL interessate, tra cui quella di Isernia e la Giunta Regionale non hanno dato esecuzione alle stesse che con un provvedimento del commissario *ad acta* declassavano 15 dipendenti indicati nel ruolo del Molise, e che anzi la giunta regionale prontamente pubblicava con nuovo ruolo nel Bollettino regionale n. 16 del 16 agosto 1991, non tenendo in alcun conto le suindicate sentenze inappellabili, sanava illegittimamente ed arbitrariamente la posizione dei declassandi;

la legge n. 111 del 1990, all'articolo 8, prevede che in caso di inerzia da parte della Regione debba essere il ministro della sanità a revocare e procedere alla sostituzione dell'Amministratore straordinario nei casi in cui ricorrano gravi motivi -:

quali interventi intenda porre in atto per un rapido superamento di tale insostenibile stato di cose. (4-03530)

RISPOSTA. — *La dettagliata documentazione esaminata riguardo alla procedura inerente all'individuazione degli aspiranti idonei al ruolo di amministratore straordinario - a norma della legge n. 111 del 1991 - nella regione Molise consente a questo Ministero di assicurare che risultano integralmente rispettati, per quanto è dato desumere, i criteri imposti dall'articolo 1 di detta legge.*

Infatti, alla regione Molise risultano a suo tempo pervenute nei termini 108 domande di aspiranti a tale incarico, che sono state poi sottoposte al necessario vaglio della commissione regionale di esperti, prevista dal comma 7 dello stesso articolo e nominata con decreto del presidente della giunta n. 582/15 aprile 1991, al fine di accertare l'effettiva sussistenza dei requisiti soggettivi di legge.

Tale commissione, composta da due magistrati amministrativi del Consiglio di Stato e della Corte dei conti e da un dirigente generale di questo Ministero, dopo aver dettagliatamente esaminato i prospetti analitici dei requisiti degli aspiranti alla luce delle richiamate disposizioni dell'articolo 1 della legge n. 111 e delle indicazioni interpretative al riguardo diramate da questo Ministero con lettera circolare n. 897/8 aprile 1991, ha redatto un elenco riepilogativo di aspiranti giudicati idonei in base ai requisiti posseduti di soli 53 candidati su 108 aspiranti iniziali.

Preso atto di tali conclusioni, la regione Molise, con decreto del presidente della giunta n. 782/27 maggio 1991, ha fornito il prescritto elenco regionale, in ordine alfabetico, degli aspiranti al ruolo di amministratore straordinario delle unità sanitarie locali.

I nominativi successivamente prescelti quali amministratori straordinari presso le sette unità sanitarie della regione figuravano tutti nel predetto elenco ufficiale.

Per quanto riguarda la seconda parte dell'interrogazione, relativa ad asserite inerzie della regione in merito agli adempimenti conseguenti alla richiamata decisione n. 3/1° febbraio 1988 del TAR del Molise, si è in grado di comunicare che quest'ultima Regione ha potuto chiarire, con idonea documentazione, di essersi trovata nella condizione di adottare la deliberazione n. 2667 del 27 maggio 1991 (vistata dalla commissione di controllo sugli atti regionali) per l'indifferibile esigenza giuridica di dichiarare l'inesistenza della determinazione assunta in data 18 marzo 1991 dal commissario ad acta rag. Guido Sprovieri, espressamente nominato con sentenza n. 49/90/28 marzo 1990 del TAR Molise per l'esecuzione della propria sentenza, dianzi citata, n. 3/1° febbraio 1988.

La stessa regione, infatti, aveva dovuto rilevare che, con il succitato atto del 18 marzo 1991, il commissario ad acta aveva provveduto ad una modifica dei ruoli nominativi regionali per alcuni dipendenti, pretendendo di estendere gli effetti giuridici di detta sentenza n. 3/1988 del TAR Molise, inerente ad un ricorso di un dipendente del ruolo amministrativo, in danno di altri dipendenti appartenenti al ruolo sanitario, che — come tali — non erano stati né potevano essere parti del giudizio.

Lo stesso atto contestato, inoltre, aveva interessato, altresì, la posizione giuridica di un dipendente, quale il signor Mario Verrecchia, che, pur appartenendo al ruolo amministrativo, per occupare un livello funzionale (collaboratore amministrativo) inferiore a quello del dr. Bevacqua (il cui ricorso era stato accolto da detta sentenza n. 3/1988 del TAR Molise), a sua volta non avrebbe potuto ne dovuto essere parte di tale giudizio amministrativo, avendo il TAR collegato l'interesse ad agire del ricorrente summominato alla sola possibilità di uno scavalcamento.

Con detta deliberazione, quindi, la Regione Molise ha innanzitutto dato atto dell'inesistenza giuridica e, comunque, della nullità della più volte citata decisione in data 18 marzo 1981 del commissario ad acta nella parte indebitamente relativa ai dipendenti del ruolo sanitario.

Detta deliberazione, inoltre, ha dato atto che 7 funzionari amministrativi, pure interessati dalla succitata decisione del commissario ad acta, ad avviso della regione erano stati a suo tempo inquadrati nei ruoli e con le posizioni funzionali rivestite nel marzo 1991 in base a criteri diversi da quello dell'anzianità maturata al 20 dicembre 1979, espressamente contemplato dalla sentenza n. 3/1988 del TAR Molise.

Tali diversi criteri — ha sostenuto la regione nella citata deliberazione — si identificano: per 3 funzionari, con i criteri di equipollenza stabiliti nel parere n. 53/1983 del consiglio sanitario nazionale, recepito con deliberazione regionale n. 62/11 gennaio 1984; per gli altri 4, con modificazioni di qualifiche intervenute a seguito di pubblici concorsi da essi espletati in base alla normativa degli enti di provenienza; criterio,

quest'ultimo, individuato dalla deliberazione della giunta regionale n. 711/21 marzo 1984, come modificata dalla deliberazione n. 1837/4 giugno successivo.

Siffatte valutazioni, quindi, hanno indotto la regione, nella stessa deliberazione in esame n. 2667/27 maggio 1991, a confermare a questo diverso titolo gli inquadramenti a suo tempo disposti per i sette funzionari amministrativi dianzi ricordati e, con essi, i ruoli nominativi regionali quali approvati con deliberazione n. 1837/4 giugno 1984 e successive modificazioni ed integrazioni.

Con altra deliberazione in pari data, n. 2668/1991, la regione ha, inoltre, ritenuto comunque opportuno impugnare dinanzi al TAR Molise la più volte citata decisione 18 marzo 1991 del commissario ad acta incaricato dell'esecuzione della sentenza n. 3/1988 dello stesso tribunale amministrativo.

Il giudizio dinanzi al TAR Molise è tuttora pendente e la sua definizione consentirà, in ogni caso, di acquisire più probanti conclusioni sulla complessa vicenda, secondo l'auspicio espresso nell'interrogazione, sulle quali questo Ministero si riserva di riferire tempestivamente, non appena possa averne contezza.

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: Azzolini.

GAMBALE. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:

in seguito al terremoto che il 23 novembre 1980 ed il 14 febbraio 1981 colpì Campania e Basilicata vennero istituite con legge 219 del 18 maggio 1981 e successive integrazioni due strutture straordinarie a capo delle quali furono posti rispettivamente il Presidente *pro tempore* della G.R. della Campania ed il Sindaco *pro tempore* di Napoli con i poteri di Commissario straordinario per la costruzione ed il recupero di ventimila alloggi (tredicimila alloggi a Napoli e settemila alloggi in 17 comuni dell'hinterland);

il personale fu individuato tra figure professionali di altre Amministrazioni pub-

bliche e private, con l'assunzione a tempo determinato di personale a contratto;

successive integrazioni e modifiche (legge n. 80/aprile 1984) disciplinavano la materia e rifinanziavano l'intervento;

la legge 730 del 1986 stabiliva lo stralcio delle due strutture affidandole al CIPE e che il 31 dicembre 1992 l'intervento deve considerarsi esaurito;

il patrimonio abitativo secondo la legge 730/1986 va affidato agli Enti ordinari (i comuni);

al Ministero del tesoro è affidata la liquidazione delle strutture;

per effetto e con i fondi della legge 730/1986 la Regione Campania ha istituito ruoli speciali per il personale convenzionato dal Commissario Regionale di Governo alla data del 31 marzo 1986 (analogha disposizione è stata applicata per il Comune di Napoli);

la Regione ha assorbito con Legge propria e fondi propri il personale convenzionato dopo questa data;

ancora oggi, in un momento di grave crisi economica, la struttura commissariale conserva quasi DUECENTO dipendenti, che, oltre al regolare stipendio percepiscono, in virtù della citata Legge 219 una maggiorazione del quaranta per cento sullo stipendio stesso e lo straordinario che parte da lire ottocentomila per i livelli più bassi, fino a lire tre milioni e cinquecentomila per gli alti dirigenti e che alcuni incassano parcelle per collaudi alla stregua di liberi professionisti;

il personale era operante nella struttura e legato in modo clientelare e per parentele ai « padrini » di Napoli e ad altri esponenti della nomenclatura;

una proposta di legge del senatore Condorelli ed altri tende a perpetuare, contro ogni logica, tale realtà, favorendo finanche l'utilizzazione di cosiddetti esperti (per mantenere privilegi a funzionari ora in pensione e chiamati a prestare la loro opera come consulenti esterni -

vedi secondo quanto ritiene l'interrogante ciò che avviene per l'avvocato Domenico Di Siena) -;

se ci sia la volontà del Ministro e del Governo di applicare in maniera integrale il disposto della legge 730/1986, rispettando così anche le conclusioni della Commissione Scalfaro;

si intendano favorire la mobilità del personale, oggi non utilizzato dalla Regione, secondo la propria professionalità.

(4-05194)

RISPOSTA. — Risulta corrispondente al vero che con legge 219 del 14 maggio 1981 (articoli 80 e segg.) vennero istituite due strutture straordinarie a capo delle quali furono posti il presidente della giunta regionale della Campania ed il sindaco del comune di Napoli con i poteri di commissari straordinari del Governo per la ricostruzione;

risulta corrispondente al vero che il personale fu individuato tra figure professionali di altre amministrazioni pubbliche e con assunzioni di personale a contratto a tempo determinato (articolo 84, comma 1, legge n. 219 del 1981; articolo 84, comma 4, legge n. 219 del 1981 introdotto dall'articolo 23 della legge 23 aprile 1982, n. 187; articolo 84-ter, legge n. 219 del 1981, introdotto dall'articolo 11 della legge 18 aprile 1984, n. 80);

e ancora rispondente al vero che successive integrazioni e modifiche alla legge n. 219 del 1981 hanno statuito in materia e rifinanziato l'intervento;

non risulta esatto invece che sia stata la legge n. 730 del 1986 a disporre l'intervento del CIPE per la definizione delle operazioni in corso alla data di cessazione dei compiti e dei poteri conferiti ai commissari straordinari. Detta previsione invero è già contenuta nell'ultimo comma dell'articolo 84 della ripetuta legge n. 219 del 1981;

neppure risulta esatto che il patrimonio abitativo vada affidato ai comuni ai sensi della legge n. 730 del 1986, in quanto detta previsione è contenuta nell'articolo 84-ter,

comma 6, della legge n. 219 del 1981 introdotto dall'articolo 11 della legge n. 80 del 1984;

della liquidazione delle strutture inoltre, al momento non si occupa il Ministero del tesoro, in quanto l'ultimazione delle operazioni in corso è affidata e tuttora gestita dal funzionario nominato dal CIPE con delibera del 30 marzo 1989;

la regione Campania ha istituito i ruoli speciali di cui all'articolo 12 della legge n. 730 del 1986, la cui copertura economica è posta a carico del fondo per la protezione civile (ex comma 5, medesimo articolo 12). Il comune di Napoli, invece, non ha ancora istituito i ruoli speciali di propria competenza, relativi cioè al personale (sia assunto che distaccato da altre amministrazioni) in servizio presso il cessato commissariato straordinario comunale;

effettivamente la struttura regionale conserva quasi duecento dipendenti le cui prestazioni sono ancora indispensabili per consentire l'ultimazione delle operazioni in corso. Al riguardo va osservato che a marzo 1989, data di conferimento al funzionario CIPE dell'incarico di provvedere alla predetta ultimazione, i dipendenti in servizio presso la struttura regionale erano circa cinquecento e che il funzionario medesimo ha assicurato che, con il progressivo decrescere delle esigenze lavorative, si continuerà a disporre il rientro del personale di cui trattasi fino al suo completo esaurimento;

il trattamento economico di tale personale è normato dall'articolo 84 della legge n. 219 del 1981 (corresponsione di una indennità pari al 40 per cento dello stipendio lordo in godimento). L'organizzazione del lavoro, i compiti e le prestazioni di lavoro straordinario dei dipendenti sono stati definiti da provvedimenti dei commissari straordinari. Per quanto attiene in particolare alle prestazioni di lavoro straordinario si evidenzia che le stesse, nel tempo, sono state consistentemente ridotte (dimezzate) in relazione appunto alle decrescenti esigenze della gestione.

Il funzionario CIPE ha anche sottolineato, con riferimento all'ipotizzato legame

clientelare tra il personale e i non meglio specificati « padrini di Napoli », di essersi avvalso delle strutture definite dai commissari straordinari cui egli è subentrato, come stabilito dalla delibera CIPE del 30 marzo 1989 e di non aver comunque riscontrato nell'espletamento delle attività di ufficio alcun legame del tipo ipotizzato.

Il predetto funzionario CIPE ha infine fatto presente, per quanto concerne il conferimento dell'incarico di consulenza all'avvocato Domenico Di Siena che lo stesso è stato determinato dalla necessità di continuare ad avvalersi, anche dopo il collocamento a riposo dell'interessato, della capacità, professionalità ed esperienza di chi aveva svolto le funzioni di segretario generale della struttura commissariale regionale fin dalla sua istituzione. L'incarico di consulenza è in ogni caso venuto a cessare in data 20 ottobre 1992, a seguito del decesso dell'avvocato Di Siena.

Il Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica: Bonsignore.

GORACCI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere - premesso che:

la scuola Media Superiore necessita di una improrogabile e seria riforma che la possa adeguare ai nuovi bisogni materiali ed immateriali di una società italiana per superare la crisi che la investe;

essa può contribuire e rappresentare una risorsa forte per il paese e per un'Europa dove molto c'è da fare per i suoi 50 milioni di poveri, non solo sul piano economico ma anche culturale-morale-formativo-informativo;

in Italia va improrogabilmente riformato l'attuale sistema di esame di maturità introdotto nel già lontano 1969 in via del tutto sperimentale;

le motivazioni date dai giudizi di non maturità (richieste ed ottenute dai genitori secondo l'articolo 3 della legge 11 dicembre 1969, n. 910 e l'articolo 56 del decreto ministeriale 23 dicembre 1991, n. 395)

sembrerebbero presentare, almeno in alcuni, delle incoerenze e contraddizioni interne ed in altri un uso distorto dei giudizi sintetici della scuola; per esempio che a prove dichiarate mediocri seguono giudizi finali totalmente negativi, a prove sostanzialmente valide in uno scritto o in una prova orale seguono giudizi totalmente negativi. Tutto ciò può rinviare ad una rivalutazione attenta in merito al punto 18 del capoverso 3-4 e seconda parte del 5 della circolare ministeriale 11 aprile 1992, n. 102;

nei summenzionati giudizi sono contenute espressioni inaccettabili e comunque non degne di una scuola pubblica che dovrebbe mettere al primo posto, non solo dal punto di vista teorico ma anche di prassi, il rispetto della persona umana —

se sia a conoscenza che presso il Liceo Scientifico « Renato Donatelli » di Terni la IV Commissione d'esame di maturità ha dichiarato non maturi il 20 per cento dei candidati, percentuale assai superiore alla media nazionale e locale, mentre presso la V Commissione d'esame del medesimo Liceo 72 su 72 candidati sono stati dichiarati maturi. Questo fatto, considerata l'omogeneità di indirizzo e di programmazione d'Istituto, fa nascere il dubbio che si siano verificati e nella prassi concretizzati, quegli incontri tra « Presidenti di Commissione, operanti in un medesimo Istituto », per raggiungere un'intesa per l'adozione di criteri armonici nella condotta delle operazioni d'esame, secondo quanto auspicato dall'articolo 6 della circolare ministeriale PI 11 aprile 1992, n. 102 « sia nei giorni dedicati alla riunione preliminare delle commissioni sia in quelle precedenti lo scrutinio finale »;

se sia a conoscenza che di questi fatti hanno trattato gli organi di informazione nazionale e locale (stampa e TV);

se sia a conoscenza, altresì, che le votazioni degli stessi dichiarati maturi risultano molto basse ed in contrasto con i giudizi sintetici ed analitici di ammissione degli insegnanti dei consigli di classe

come si evince sempre dalla relativa documentazione richiesta ed ottenuta da alcuni genitori;

se sia a conoscenza che la presenza del medesimo Presidente della commissione esaminatrice in questo anno scolastico e in un anno precedente presso il medesimo Istituto « Renato Donatelli » di Terni ha comportato in soli due anni scolastici la bocciatura di 22 alunni che da sola rappresenta il 50 per cento del numero dei bocciati complessivi (45) negli ultimi 18 anni scolastici;

se sia vero che per le operazioni di scrutinio si sono utilizzati 4 giorni (compresa la domenica) con conclusione tarda sembra, verso le 22 del 4° giorno. Il che potrebbe presupporre una difficoltà e laboriosità sospetta di poca serenità anche in sede di scrutinio;

se sia a conoscenza che i suddetti candidati alla prova di maturità della medesima IV commissione, fin dall'uscita dei nominativi dei membri della commissione hanno vissuto in uno stato d'animo psicologico di apprensione perché in vari Istituti di Terni, prima come commissario poi come presidente, era stato nominato il professore Brunero Brunelli che si era reso protagonista di una forte selezione respingendo molti alunni;

se sia vero che durante il recente esame di Stato in questione la medesima IV commissione è stata fatta oggetto di un'ispezione di codesto Ministero della pubblica istruzione. A riguardo l'interrogante chiede di venire a conoscenza delle risultanze di quest'ultima;

se sia a conoscenza che i 14 respinti su 74 erano stati ammessi dai rispettivi consigli di classe all'unanimità e in molti casi con giudizio-valutazione anche discreto-buono, come risulterebbe dai giudizi-valutazioni richiesti ed ottenuti da genitori;

pertanto, anche in presenza di ricorsi al TAR dell'Umbria da parte di genitori, quali provvedimenti intenda adottare al fine di ripristinare un clima di serenità

presso il Liceo Scientifico « Renato Donatelli », che nelle sue varie componenti sembra essere stato pienamente solidale nei confronti di quel 20 per cento di alunni e dei rispettivi genitori dei 14 respinti e per evitare che nel futuro si ripetano ancora tali incresciose situazioni lesive di un Istituto che nel corso degli anni ha dimostrato di saper assolvere con serietà al suo ruolo formativo-informativo-educativo. (4-04127)

RISPOSTA. — Questo Ministero, pur dividendo le considerazioni espresse circa l'esigenza che si giunga quanto prima ad una adeguata riforma degli attuali esami di maturità, non manca di vigilare attraverso i propri ispettori, affinché gli stessi esami si svolgano nel sostanziale rispetto della vigente normativa così com'è avvenuto, in effetti anche a proposito del caso segnalato.

In ordine a tale caso l'ispettore ministeriale — a suo tempo preposto a vigilare sull'operato della IV commissione giudicatrice degli esami di maturità svoltisi presso il liceo scientifico Donatelli di Terni — ha anzitutto riferito sulla base degli accertamenti compiuti, che nei membri esterni della commissione medesima non sussistevano pregiudizi di sorta, nei confronti dei candidati; infatti la scelta della seconda materia per il colloquio è quasi sempre caduta su discipline congeniali al candidato e quando è sorto qualche dubbio, è prevalso l'apporto definitivo del membro interno.

Lo stesso ispettore nel precisare che i criteri per la conduzione degli scrutini, erano stati previamente concordati, in una seduta congiunta delle commissioni IV e V, ha altresì riferito che la IV commissione, a seguito di talune obiezioni avanzate dai membri interni sulle procedure seguite per la formulazione degli scrutini finali, ha proceduto, aderendo ad un invito in tal senso rivolto alla ripetizione delle operazioni attraverso la scrupolosa applicazione dei criteri come sopra concordati.

Di conseguenza, le posizioni dei singoli candidati sono state vagliate ex novo attraverso l'esame dei giudizi analitici e sintetici formulati dal consiglio di classe del curriculum scolastico delle votazioni del primo

quadrimestre e sulla base di altri dati che complessivamente considerati hanno poi portato alla riformulazione dello scrutinio finale, che ha visto sostanzialmente confermate le decisioni già assunte a conclusione del primo scrutinio.

Il rinnovo delle suddette operazioni si è protratto per 4 giorni invece dei tre prescritti, in quanto il primo giorno di lavoro è stato annullato dall'intervento dell'ispettore il quale, a proposito di quanto al riguardo riportato nell'interrogazione, ha, in effetti, confermato che tutti gli alunni (in n. di 74), ivi compresi i 14 respinti, erano stati ammessi agli esami all'unanimità dal competente consiglio di classe. Siffatta circostanza, tuttavia, non poteva certo comportare che tutti i candidati, che di tale unanimità avevano beneficiato, fossero senz'altro dichiarati maturi, a prescindere dai giudizi ad essi attribuiti dalla commissione esaminatrice.

Nel formulare i vari giudizi, la commissione ha ritenuto, così come si desume dalle risultanze ispettive, di attribuire importanza primaria alle prove di esame, rispetto alle quali gli altri elementi valutabili (quali i giudizi di ammissione ed il curriculum scolastico) assumono invero un valore sussidiario ed integrativo.

Si osserva, in proposito che — in conformità di quanto si evince dai prevalenti orientamenti giurisdizionali — i risultati negativi delle prove di esame possono essere totalmente ribaltati solo nel caso in cui dal curriculum e dal giudizio di ammissione emergano rilevanti ed univoci elementi di valutazione, idonei a sanare il carattere incerto ed eventualmente negativo delle prove di esame: elementi del genere non sono stati, tuttavia, riscontrati nel caso degli alunni dichiarati non maturi; non pare, peraltro, che il giudizio a questi ultimi attribuito sia da ascrivere unicamente all'atteggiamento alquanto rigido del presidente della IV commissione, così come adombrato nell'interrogazione tenuto conto che il parere del presidente ai fini di cui trattasi, può prevalere solo ove risulti una parità tra i voti espressi dagli altri cinque membri.

Nel caso in esame l'ispettore ha avuto modo di accertare che la succitata commis-

sione era costituita da docenti di ruolo, con una lunga esperienza sia didattica che di esami di maturità e che gli stessi hanno manifestato un' apprezzabile capacità di condurre le prove di esame.

Da un controllo sui documenti contenuti nel plico degli esami, effettuato dall'ispettore in data 4 agosto 1992 alla presenza anche di un funzionario del provveditorato agli studi, è risultato in particolare che « 24 allievi avevano riportato insufficienze gravi su una o su due o su tutte e tre le prove di esame » e che dei 14 alunni respinti 13 non avevano raggiunto la sufficienza nelle tre prove, mentre 1 presentava « una prova positiva e le altre due nettamente negative, con un giudizio complessivo della scuola vicino alla sufficienza ed un percorso scolastico ricco di incidenti » così come evidenziata nella relazione ispettiva.

Quanto infine ai ricorsi di cui è cenno all'ultimo punto dell'interrogazione, si fa presente che questo Ministero è tuttora in attesa dell'esito dell'appello interposto dall'Avvocatura generale dello Stato avverso le ordinanze del TAR dell'Umbria, con le quali era stata disposta la rimozione delle prove di esame nei confronti di alcuni dei candidati dichiarati non maturi.

Al momento pertanto eventuali determinazioni di questo Ministero, in ordine al caso segnalato restano subordinate a quelle che saranno le decisioni di merito del Consiglio di Stato.

Il Ministro della pubblica istruzione: Jervolino Russo.

ANGELO LA RUSSA. — Al Ministro della difesa. — Per sapere — premesso che:

la legge n. 958 del 24 dicembre 1986 prevede per i giovani di leva un servizio da svolgere nella regione di residenza per non creare difficoltà alle famiglie —:

se non ritenga di aggiornare tale disposizione legislativa nel senso di accogliere tutte le richieste di trasferimento in Sicilia per i giovani già chiamati a servire la patria;

ed ancora, se non ritenga di impartire a Leva-dife una idonea direttiva per fare svolgere in Sicilia il servizio obbligatorio per i futuri scaglioni che verranno chiamati alla leva. (4-05899)

RISPOSTA. — L'articolo 1 della legge 24 dicembre 1986, n. 958 recita al quarto comma « compatibilmente con le direttive strategiche e le esigenze logistiche delle forze armate, l'amministrazione della difesa agevola la prestazione del servizio obbligatorio di leva presso reparti o unità ubicati nelle regioni di provenienza dei giovani incorporati ».

Si è potuto rilevare che il disposto normativo non ha ancora avuto completa attuazione.

Pur riconoscendo che il ritardo è giustificato da apprezzabili motivi, si è disposto, con recente direttiva che il principio della regionalizzazione — così come stabilito dalla norma suddetta — riceva la più ampia applicazione, tenuto conto delle aspirazioni dei giovani incorporati e delle necessità delle forze armate.

Tali esigenze dovranno soddisfarsi, entro i limiti consentiti dalla dislocazione dei reparti e della disponibilità delle infrastrutture con l'assegnazione dei giovani presso reparti o unità ubicati nelle regioni di provenienza.

Pertanto saranno adottate tutte le misure necessarie perché il disposto legislativo sia attuato nella sua più larga ampiezza entro termini brevi.

Occorre sottolineare, inoltre, che la disponibilità quantitativa di giovani di leva siciliani, cui fa cenno l'interrogante, è doppia rispetto all'esigenza.

Nel corso del 1992 si è avuta una disponibilità di giovani siciliani di 17.558 unità rispetto ad una esigenza pianificata di 8.990 e la differenza ha determinato un surplus di 8.568 unità.

Sempre nel corso del 1992 l'esigenza organica dei reparti è stata soddisfatta pressoché al 100 per cento con personale isolano (siciliani assegnati nell'isola 8.876 rispetto all'esigenza di 8.990, pari al 99,84 per cento).

Infine, va sottolineato che, l'impiego in Sicilia di personale proveniente da altre

regioni, peraltro molto limitato, è determinato dalla necessità di ricoprire particolari specializzazioni.

Il Ministro della difesa: Andò.

ANGELO LA RUSSA e CORRAO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

la legge 958 del 24 dicembre 1986, faculta il Ministro della Difesa a far svolgere ai militari di leva il servizio nella regione di residenza;

tale possibilità viene spesso disattesa dal Ministro per generiche esigenze militari non meglio specificate;

il disagio recato alle famiglie è notevole ed ingiustificato;

gli stessi militari, spesso universitari, sradicati dalle loro sedi di studio rallentano notevolmente e forzatamente il corso dei loro studi —;

se l'onorevole Ministro non ritenga di dover porre allo studio iniziative anche legislative che nelle more della disciplina del nuovo modello di difesa sancisca, con diversi margini di discrezionalità, l'obbligatorietà di prestare servizio ai militari di leva nella regione di residenza. (4-05942)

RISPOSTA. — *L'articolo 1 della legge 24 dicembre 1986, n. 958 recita al quarto comma « Compatibilmente con le direttive strategiche e le esigenze logistiche delle forze armate, l'amministrazione della difesa agevola la prestazione del servizio obbligatorio di leva presso reparti o unità ubicati nelle regioni di provenienza dei giovani incorporati ».*

Si è potuto rilevare che il disposto normativo non ha ancora avuto completa attuazione.

Pur riconoscendo che il ritardo è giustificato da apprezzabili motivi, si è disposta, con recente direttiva, che il principio della regionalizzazione — così come stabilito dalla norma suddetta — riceva la più ampia ap-

plicazione, tenuto conto delle aspirazioni dei giovani incorporati e delle necessità, delle forze armate.

Tali esigenze dovranno soddisfarsi, entro i limiti consentiti dalla dislocazione dei reparti e della disponibilità delle infrastrutture con l'assegnazione dei giovani presso reparti o unità ubicati nella regione di provenienza.

Pertanto, saranno adottate tutte le misure necessarie perché il disposto legislativo sia attuato nella sua più larga ampiezza entro termini brevi.

Il Ministro della difesa: Andò.

LECCESE. — *Ai Ministri per i beni culturali e ambientali e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

in prossimità del cimitero di Turi (Bari), costruito nel 1837 per far fronte alle esigenze derivanti da una epidemia di colera, sono stati recentemente realizzati lavori apparentemente riconducibili a future edificazioni;

il cimitero di Turi, che versa da anni in uno stato di totale abbandono, costituisce una notevole testimonianza storico-ambientale che meriterebbe, invece, di essere recuperata e valorizzata;

in prossimità del cimitero sorgono, fra l'altro, i resti di un importante insediamento peuceta, risalente al V secolo a.C., che potrebbe essere inserito in un progetto articolato di valorizzazione dell'intera area in questione;

l'amministrazione comunale, secondo recenti notizie di stampa, sarebbe intenzionata a procedere alla demolizione del cimitero —;

se non ritengano opportuno attivarsi affinché l'area del cimitero di Turi venga adeguatamente tutelata e valorizzata;

in particolare, se non reputi il ministro per beni culturali ed ambientali di dover emettere uno specifico provvedimento di tutela. (4-00863)

RIPOSTA. — Da riscontri effettuati dalla soprintendenza archeologica della Puglia risulta che i lavori realizzati in prossimità del cimitero ottocentesco di Turi hanno interessato il suo ingresso: si è trattato di opere di sbancamento e dell'inizio di un intervento di edificazione arrestatosi a livello di fondazioni.

Le strutture di fondazione in cemento che sono state realizzate si legano direttamente, nella parte posteriore del fabbricato, al muro ottocentesco di recinzione del cimitero, arrecando grave danno e disturbo all'integrità e alla visione della struttura monumentale.

Allo stato attuale non risultano visibili danni al patrimonio archeologico. Tuttavia c'è da considerare che le opere si collocano all'interno di un'area molto ampia in cui è segnalata, e in alcuni tratti documentata, la presenza dell'antico insediamento peuceta, risalente ai secoli V e IV a.C., con le relative strutture tombali.

La zona si situa in corrispondenza della parte meridionale della città moderna, oggetto da qualche anno di incontrollata espansione edilizia. La predetta soprintendenza, pertanto, non essendoci elementi sufficienti per un assoggettamento a vincolo indifferenziato dell'intera zona e intendendo mettere in atto un intervento di tutela preventivo che impedisse la dispersione del patrimonio archeologico e consentisse nel contempo di realizzare un corretto ed armonico sviluppo urbanistico, ha proposto al comune di Turi il raggiungimento di un'intesa programmatica finalizzata alla regolamentazione dell'uso del territorio per le aree di interesse archeologico.

A tale scopo la soprintendenza ha segnalato al comune le principali aree di interesse archeologico ricadenti in territorio turese ed ha indicato le modalità per un corretto uso del territorio.

In attesa di riscontro da parte dell'ente locale l'intervento di tutela della soprintendenza si espleta nella consueta attività di controllo effettuata durante le fasi di sbancamento preliminari alle edificazioni e in interventi di ricerca e verifiche con conse-

guenti proposte di vincolo ai sensi della legge n. 1089 del 1939.

Il Ministro dei beni culturali e ambientali: Ronchey.

MARENCO. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che:

la libertà di espressione per non essere ridotta ad una pura e semplice affermazione di principio deve essere non solo tutelata, ma anche favorita;

esistono nel nostro paese migliaia di pubblicazioni, di varia periodicità, che svolgono un ruolo essenziale nella salvaguardia del pluralismo culturale e politico;

tali pubblicazioni nella stragrande maggioranza dei casi non ricevono dallo Stato alcun aiuto diretto o indiretto;

il lievitare dei costi di produzione rischia di diventare un pericoloso deterrente alla piena e concreta libertà di espressione —:

se non ritenga di intervenire per ridurre le tariffe postali di abbonamento dei periodici, così come l'IVA sul loro costo incassata, per conto dello Stato, dalle tipografie. (4-02290)

RIPOSTA. — Al riguardo, pur condividendo le considerazioni espresse in merito all'opportunità di tutelare e favorire la libertà di espressione, si precisa che il progressivo adeguamento tariffario delle stampe è stato adottato allo scopo di ottenere il graduale riequilibrio fra costi sopportati per erogare il servizio e proventi tariffari.

In tale ottica le tariffe per la spedizione delle stampe periodiche in abbonamento postale sono state aggiornate con decreto ministeriale del 4 gennaio 1992, suddividendole in quattro decorrenze: 16 gennaio 1992, 1° luglio 1992, 16 gennaio 1993, 1° luglio 1993.

Per i quattro gruppi in cui è suddivisa la stampa interessata, sono previste tariffe che, per l'ultima rateizzazione (1° luglio 1993),

prevedono un importo variabile da lire 60 (quotidiani) a lire 486 (semestrali).

Inoltre, con decreto ministeriale 18 dicembre 1991, è stata confermata la riduzione del 50 per cento delle tariffe sopra citate fino al 31 dicembre 1992 per le imprese editrici di cui al primo comma dell'articolo 28 della legge n. 416 del 1981.

Nel precisare, infine, che le tariffe vigenti per le spedizioni delle stampe periodiche sono le più basse in Europa si significa che per i motivi sopra indicati e tenuto conto del riallineamento che avverrà, nel settore, con l'introduzione del mercato unico europeo, non esistono le condizioni per intervenire a favore dell'auspicata riduzione delle tariffe in parola.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Pagani.

MARENCO. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della sanità e per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali. — Per sapere — premesso che:

lo Stato italiano nell'immediato primo dopoguerra ha concesso agli invalidi di guerra e per servizio, tramite la ora disciolta Opera nazionale invalidi di guerra, le cure climatiche e termali a titolo completamente gratuito, attraverso apposite convenzioni con gli alberghi siti nelle località idonee;

con la riforma sanitaria — che all'articolo 57, comma terzo, « fa salve le prestazioni sanitarie specifiche, preventive, ortopediche e protesiche erogate ai sensi delle leggi e dei regolamenti previgenti a favore degli invalidi di guerra » — le regioni non sono state in grado, per motivi strutturali, di proseguire nella stipula delle convenzioni alberghiere e le hanno sostituite con l'erogazione di una diaria giornaliera per le spese di soggiorno nelle località termali e climatiche, e la relativa spesa è stata regolarmente assunta a carico del fondo sanitario nazionale;

nello scorso anno, inaspettatamente, l'ufficio legislativo del Ministero della sa-

nità, rispondendo ad una richiesta di chiarimenti della regione Piemonte, affermava che l'articolo 5, punto 7, della legge 29 dicembre 1990, n. 407 — la cui ratio è quella di impedire che al fondo sanitario nazionale le regioni attingano per erogare prestazioni economiche rientranti nella sfera degli interventi sociali — doveva intendersi applicabile anche alle diarie giornaliera per cure climatiche e termali;

in merito a tale interpretazione del ministero della sanità, l'associazione nazionale fra mutilati ed invalidi di guerra ha presentato al ministro De Lorenzo l'obiezione affermando che il contributo giornaliero corrisposto agli invalidi di guerra per spese di soggiorno e cura non è una prestazione economica di natura sociale e come tale subordinata al reddito dell'interessato bensì il surrogato delle convenzioni alberghiere e rappresenta quindi una forma indiretta di assistenza sanitaria;

su questa tesi hanno concordato anche moltissime regioni che, peraltro, attualmente non possono procedere all'emanazione della delibera di concessione in assenza delle più volte sollecitate indicazioni ministeriali;

ciò nonostante alcune regioni hanno ugualmente adottato provvedimenti concessivi, regolarmente approvati dal commissario di Governo —:

se non intenda procedere in via d'urgenza e definitivamente alla emanazione delle indicazioni richieste dalle regioni e comunque a farsi promotore, anche in sede legislativa, di un chiarimento su quali organi dello Stato abbiano effettivamente raccolto le competenze della disciolta Opera nazionale invalidi di guerra.

(4-03482)

RISPOSTA. — In merito all'auspicio espresso a favore di un riesame dell'iniziativa di sospensione di taluni benefici di assistenza sanitaria complementare nei confronti di mutilati e di invalidi di guerra, si è in grado di precisare quanto segue.

A seguito di un conforme parere al riguardo espresso dal Ministero del tesoro -

Ragioneria generale dello Stato, fin dal 23 luglio scorso questa amministrazione ha potuto inviare apposito telegramma agli assessori alla sanità delle Regioni e delle province autonome, confermando la concedibilità delle cure cosiddette climatiche ai mutilati ed agli invalidi di guerra, secondo le stesse modalità erogative in vigore, nella considerazione che la loro assimilabilità alle cure preventive esplicitamente ammesse per tale categoria di assistiti fa ritenere soddisfatta la specifica condizione imposta dall'articolo 5, comma 7, della legge 29 dicembre 1990, n. 407 (« espressamente prevista da leggi dello Stato »).

L'articolo 57, comma 3, della legge 23 dicembre 1978, n. 833 (istitutiva del Servizio sanitario nazionale), infatti, lascia impregiudicate tali prestazioni, insieme a quelle ortopediche e protesiche, per questa particolare categoria di assistiti.

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: Azzolini.

MARENCO. *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, dell'interno e di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:*

già le associazioni di categoria dei venditori su aree pubbliche e ambulanti ed in particolare l'ANVA e la FIVA con lettera in data 26 maggio 1992 — hanno sollecitato un intervento del Ministro dell'industria, commercio e artigianato, al fine di accelerare l'iter di emanazione e applicazione del regolamento di esecuzione della legge n. 112 del 28 marzo 1991, recante « Norme in materia di commercio su aree pubbliche », la cui emanazione era prescritta e prevista entro 6 mesi dall'entrata in vigore della legge relativa, a norma dell'articolo 7, comma 2, della legge stessa;

le organizzazioni di categoria avevano già espresso ampio assenso alla bozza di regolamento presentata dal Ministro, inviata al Consiglio di Stato per il parere di sua competenza;

la portata innovativa della legge — da cui i consensi espressi dalle associazioni di

categoria — ai fini dello sviluppo delle categorie rappresentate e dell'intero commercio su aree pubbliche, rischia di essere fortemente svilita da incomprensibili ritardi, che rendono più difficoltosa la fase di transizione fra il vecchio regime e la nuova normativa;

uno dei problemi centrali risiede infatti nella corretta gestione delle norme transitorie che la legge demanda esplicitamente al regolamento di esecuzione, e vuoti normativi di lunga durata producono effetti deleteri sia sugli operatori quanto sugli apparati amministrativi che presiedono all'applicazione della legge stessa;

risulta incomprensibile come si siano perse le tracce di un atto ministeriale sul quale si erano registrate le convergenze comuni degli enti locali e delle organizzazioni di categoria più rappresentative — come sono l'ANVA e la FIVA — e quindi, almeno teoricamente, forte di tutti i consensi;

nel frattempo tutta l'attività della categoria è bloccata — fermi i subingressi, impossibili le nuove autorizzazioni, paralizzando il processo di conversione delle autorizzazioni e quello di iscrizione al REC — e perdurando ancora per molto tale situazione si rischia una situazione di ingovernabilità del settore che aprirebbe, fatalmente, una stagione di caos;

rimedio a tale situazione — così come sopra è stata articolatamente descritta — può essere solo la più celere possibile pubblicazione e solerte applicazione del regolamento —:

quali motivi abbiano a tutt'oggi determinato la mancata emanazione del regolamento di esecuzione della legge n. 112 del 28 marzo 1991, prescritta entro 6 mesi dall'entrata in vigore della legge stessa;

quali iniziative siano state a tutt'oggi programmate al fine di tale emanazione e quali siano i tempi previsti di sblocco di tale situazione perdurante nei mesi;

a chi siano attribuibili le responsabilità in merito a tale stallo. (4-03797)

RISPOSTA. — *Il termine di sei mesi previsto dalla legge 28 marzo 1991, n. 112, per l'emanazione del regolamento di esecuzione è stato superato poiché sono state necessarie molteplici riunioni per acquisire il parere definitivo delle associazioni di categoria, delle regioni e dell'ANCI: il che ha richiesto tempo. D'altra parte questo Ministero ha ritenuto suo dovere raccogliere il maggior numero possibile di osservazioni, dubbi e richieste di chiarimento sulle norme della legge, per poter predisporre un regolamento di esecuzione che ne faciliti la comprensione e l'applicazione.*

Lo schema di regolamento elaborato intende, infatti, dare una risposta a tali osservazioni, dubbi e richieste di chiarimento, in modo da evitare il più possibile sia lungaggini procedurali e prese di posizione dell'ente prive di fondamento nelle norme (non infrequenti, come risulta dall'esperienza che si è fatta nel corso degli anni) sia l'insorgere di contrasti fra ente pubblico e cittadini, sempre di difficile soluzione per questi ultimi.

Lo schema di regolamento, sfruttando tutte le possibilità offerte dalla legge, mira a rendere i rapporti fra cittadini ed ente pubblico certi e chiari, basandoli su elementi oggettivi e non controvertibili, e ad evitare qualsiasi occasione che possa far considerare gli organi pubblici, o metterli nella condizione di apparire, più come dispensatori di favori che come garanti del corretto svolgimento dell'attività disciplinata.

Lo schema di regolamento è stato a suo tempo trasmesso per il necessario parere al Consiglio di Stato il quale con nota del 6 marzo 1992, prot. n. 309 ha chiesto una serie di chiarimenti che sono stati forniti dal Ministero dell'industria il 27 giugno 1992 con nota n. 190564; pertanto si è ora in attesa del definitivo parere favorevole per poter dare prosieguo all'iter del provvedimento.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:
Guarino.

MATTEOLI. — *Ai Ministri della difesa e del bilancio e programmazione economica e*

per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno. — Per sapere — premesso che:

il Governo chiede agli italiani sacrifici inauditi promettendo che interverrà drasticamente per tagliare la spesa pubblica;

la stampa ha pubblicato in questi giorni notizie relative ad uno scandalo sui pretesi rimborsi per trasferimenti fittizi di masserizie di proprietà di alti ufficiali dell'esercito;

il colonnello Pasquale Gitto ha lasciato il comando del distretto militare di Pisa in data 3 ottobre 1991 per altro incarico a Roma;

il colonnello Gitto usufruiva giustamente a Pisa di alloggio gratuito di servizio come previsto dal regolamento —:

se e quando il colonnello Gitto abbia lasciato l'alloggio di Pisa;

in caso negativo se abbia percepito l'indennità prevista per cambio di sede di servizio e per il trasloco e se continua ad occupare l'alloggio di Pisa contemporaneamente a quello della nuova sede di Roma.
(4-05390)

RISPOSTA. — *Il colonnello Pasquale Gitto ha continuato a fruire dell'alloggio, in Pisa, ai sensi dell'articolo 14 del Regolamento per gli alloggi di servizio delle forze armate (decreto ministeriale del 1° marzo 1980), in quanto il nuovo titolare non aveva esigenza di alloggio.*

In data 29 settembre 1992 ha lasciato libero il suddetto alloggio.

Attualmente, nella sede di Roma, non fruisce di alcun alloggio di servizio.

Il Ministro della difesa: Andò.

MATTEOLI. — *Al Ministro per i beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano *La Nazione*, in data 10 settembre 1992, ha riportato che a Lucca è stato inaugurato il museo del Duomo, e che vi viene preventivato il trasferimento

del sarcofago di Ilaria del Carretto, stupenda scultura opera del Nottolini, attualmente situata in una navata del Duomo di Lucca;

l'opera d'arte, sicuramente uno dei simboli della città di Lucca, è visitata ogni anno da migliaia di turisti provenienti da ogni angolo del mondo e che la bellezza dell'opera è ancora più messa in risalto dalla sua attuale ubicazione;

sono state sollevate, in un recente passato, grosse polemiche anche in occasione dei lavori di restauro eseguiti al sarcofago di Ilaria del Carretto -;

se non ritenga che con lo spostamento, seppur in un museo, dell'opera d'arte oltre a privare tutti i cittadini lucchesi ed i turisti della sua visitazione gratuita, si rischi di svilire e quindi danneggiare artisticamente l'immagine della stupenda scultura del Nottolini, da sempre valorizzata invece dall'ambiente suggestivo delle navate del Duomo di Lucca. (4-05778)

RISPOSTA. — Nonostante i numerosi articoli pubblicati dalla stampa locale e nazionale in merito allo spostamento del sarcofago di Ilaria del Carretto, pregevole opera di Jacopo della Quercia, non è pervenuta alla soprintendenza per i beni ambientali, architettonici, artistici e storici di Pisa, competente per territorio, alcuna richiesta di parere da parte dell'ente proprietario.

Qualora venisse avanzata tale richiesta, verrebbero rigorosamente valutate la validità delle motivazioni e le ipotesi di nuova collocazione sulla base di criteri di sicurezza, fruibilità ed opportunità.

Allo stato attuale non risultano ipotesi, elementi o motivazioni che possano far prevedere la necessità di spostamento ad altra sede del monumento.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: Ronchey.

MITA. - Al Ministro della difesa. — Per sapere - premesso che:

circostanziate denunce delle organizzazioni sindacali hanno segnalato alcuni episodi di malcostume, di spreco e di pessima amministrazione nell'arsenale militare di Taranto;

secondo tali fonti sarebbero state smaltite come rifiuti tossici, in due appalti successivi, 125 tonnellate di pittura scaduta ed indurita. Risulta incomprensibile, visto l'alto quantitativo di pittura « andata a male », come sia stato possibile preventivarne un acquisto così elevato rispetto alle reali necessità dell'arsenale;

nell'arsenale sarebbero stati installati da tempo due motori, quattro gruppi elettrogeni, quattro motopompe su due cisterne semoventi di Grup Nul che, dopo l'installazione e i relativi lavori, non avrebbero mai navigato. I motori, i gruppi elettrogeni e le motopompe sarebbero stati sbarcati perché le cisterne sarebbero state successivamente dichiarate in disarmo;

due gru, costate diverse centinaia di milioni, poste ai lati del Bacino Brin, non sarebbero mai entrate in funzione. Tutto ciò è in contraddizione con il fatto che per le lavorazioni sulle unità navali in bacino la direzione dell'arsenale continua ad avvalersi di gru private;

nel 1987 sarebbe stato acquistato un carroponete per il reparto « Gas Compressi »: dal momento dell'acquisto risulta non essere stato mai installato e giacerebbe a terra nell'atrio del reparto stesso, esposto alla pioggia e alla ruggine;

alcuni anni fa venne deciso l'ammmodernamento degli impianti del settore Zincheria. L'appalto in merito è costato centinaia di milioni tra manutenzione e materiali che risulterebbero a tutt'oggi accantonati nel settore. L'impianto non sarebbe mai entrato in funzione tanto da spingere la Direzione a proporre la chiusura in quanto i carichi di lavoro non giustificerebbero gli alti costi di gestione del settore;

l'affidamento degli appalti avverrebbe in molti casi fuori dalle regole. In

particolare i lavori eseguiti senza gara sarebbero solo successivamente regolarizzati —:

se le notizie riportate in premessa corrispondano a verità;

a quanto ammonterebbero i costi degli sprechi denunciati dalle organizzazioni sindacali;

se non intenda aprire una indagine per l'eventuale individuazione dei responsabili e quali provvedimenti intenda adottare per garantire la buona e corretta amministrazione dell'arsenale militare di Taranto. (4-02131)

RISPOSTA. — Il quantitativo di pitture che l'arsenale della Marina militare di Taranto smaltisce come rifiuto tossico ammonta a 120 tonnellate di pittura scaduta, risultante di un accumulo iniziato fin dai primi anni '70, cioè da quando sono entrate in vigore prima le norme antinquinamento nazionali poi della CEE. Da allora infatti le pitture non sono state più trattate come rifiuti urbani, ma come rifiuti tossici nocivi.

Si è reso necessario trasformare le caldaie delle motocisterne GRS 179 e GRS 170, adibite fino al 1980 al servizio trasporto e rifornimento di olio combustibile per le navi a vapore, per adeguare il naviglio militare italiano a quello della NATO.

I relativi lavori di manutenzione e trasformazione si svolsero a partire dal 1982 per la GRS 179 e dal 1984 per la GRS 170.

Fu necessario eseguire uno studio preliminare e ricerche di mercato per reperire motori di propulsione e macchinari da adattare alle esigenze. Sicché, mentre i lavori di grande manutenzione si svolsero rapidamente, i lavori di ammodernamento richiesero tempi più lunghi per l'acquisizione di molteplici macchinari per ciascuna unità.

La motocisterma GRS 179 fu consegnata il 2 agosto 1985 a Grupnl Taranto.

Nel 1990, dopo accurati controlli alle strutture dello scafo, per stabilire l'entità ed il costo dei lavori di grande manutenzione, normalmente in esecuzione dopo quattro anni di attività, l'arsenale di Taranto, valutate le condizioni generali di conservazione

dello scafo e strutture relative, rappresentò la non convenienza ad ulteriori lavori.

Nel 1991 le due motocisterne sono state cancellate dai quadri generali della statistica galleggianti, previo recupero di tutti i materiali utilmente reimpiegabili per altre esigenze.

Bettoline di nuova costruzione e soprattutto la semovente GRS 1011, hanno sostituito nell'impiego le due semoventi.

Il carro ponte da tre tonnellate del reparto gas compressi, acquistato nel 1986 dalla ditta COMEF di Forlì, doveva essere utilizzato per sostituire un analogo carro ponte da 1 tonnellata.

Furono anche preventivamente studiati gli interventi di consolidamento delle strutture portanti che non fu mai operato, perché nel frattempo il lento e progressivo scivolamento della collina Capocelatro, a valle della quale è sito il reparto, aveva prodotto lo smottamento del terreno, causando l'avvicinamento fra i portali di sostegno.

La sistemazione, pertanto, è temporaneamente sospesa in attesa del consolidamento in corso della collina.

Le gru del bacino BRIN sono due, una per lato del bacino, il quale è suddiviso in due seni serviti da quattro gru. Il seno interno è di massima utilizzato per sommergibili, il seno esterno per le unità di superficie.

Esse furono acquistate nel 1986 dalla SIMI Spa di Taranto mediante appalto-concorso riservato alle industrie del Mezzogiorno; collaudate nel 1990 a cura della ISPESL, sono state utilizzate dopo alcune migliorie logistiche, dall'inizio del 1992.

Pur essendo tecnicamente valide e idonee all'impiego sulle unità e mezzi navali di superficie per le quali furono progettate, risultano non pienamente adatte per alcune manovre di precisione da eseguire in occasione di sbarco/imbarco di materiali dai sommergibili in bacino; inoltre, l'altezza da terra delle cabine di manovra (circa 40 metri) e la scala di salita a chiocciola rendono faticose la salita e discesa del personale, specialmente quando le operazioni di sbarco/imbarco non sono continuative. Ne deriva che il personale preposto, che lavora anche su altre gru del reparto bacini, trova

difficoltà ad operare in quelle condizioni. Si tenga anche conto che esigenze di programmazione delle lavorazioni impongono operazioni fuori dal normale orario di lavoro che i conduttori di massima non accettano.

L'impianto di zincatura è stato realizzato nel 1978 dalla ditta MONTER di Novara, in esito all'appalto concorso n. 257 del 19 dicembre 1977, essendo in quel periodo dislocate nella base di Taranto unità navali di grosso tonnellaggio con notevoli quantità di tubolature zincate. L'importo complessivo di lire 262 milioni è stato completamente ammortizzato nel 1986. L'impianto ha cominciato a funzionare nel 1978 ed ha avuto una attività regolare fino al 1985, con punte massime nel periodo 1979-1981 e nel 1985.

Dal 1986, sia per le contestazioni delle organizzazioni sindacali, che richiedevano maggiori garanzie per la salubrità del personale conduttore degli impianti nonché interventi per l'inquinamento del Mar Piccolo a causa degli scarichi a mare dei prodotti liquidi di lavorazione, sia per l'entrata in linea delle nuove unità della classe Lupo e Maestràle, a tecnologia più avanzata e con materiali più nobili, il ricorso all'utilizzazione della zincatura si è reso sempre meno frequente e l'elevato costo-efficacia a fronte delle ridotte richieste ne ha consigliato la dismissione.

Gli appalti di lavori e servizi si svolgono in conformità delle leggi in vigore e nel pieno rispetto delle regole previste dalla contabilità dello Stato.

Il Ministro della difesa: Andò.

MONELLO. — Al Ministro della difesa. — Per sapere — premesso che:

risulta allo scrivente che il giovane Gaetano Cutrufo, che svolge servizio militare presso il 60° battaglione Fanteria C.C.S. a Col di Lana (TP) essendo consigliere di quartiere, ha presentato domanda d'avvicinamento in provincia di Siracusa, al fine di poter espletare il suo mandato: tale facoltà gli è garantita dalla legge —

per quale motivo, a tutt'oggi, la legittima istanza del giovane non sia stata accolta;

se non ritenga opportuno intervenire per ristabilire un diritto leso dal comportamento omissivo dell'amministrazione.

(4-05331)

RISPOSTA. — La domanda del militare Gaetano Cutrufo è stata accolta ed il trasferimento è stato disposto con decorrenza 18 settembre 1992.

Il Ministro della difesa: Andò.

NICOLINI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per i beni culturali e ambientali. — Per sapere — premesso che:

sono in avanzato stato di allestimento in ponteggi su via dei Fori Imperiali per la parata militare del 2 giugno (ancorché spostata al 7 giugno);

questa parata, non certo nello stile con cui le democrazie moderne usano celebrare le proprie feste, era stata opportunamente risparmiata alla città di Roma nel 1991; scelta che aveva indotto non pochi cittadini a rallegrarsi ed a pensare che fossimo finalmente avviati sulla strada giusta, lontana da via dei Fori Imperiali —

se non ritenga di condividere l'opinione dell'interrogante cui non pare elegante il fatto che l'opposizione tradizionalmente espressa dal Ministero per i beni culturali sia stata superata questa volta in virtù del fatto che il dicastero per i beni culturali è ricoperto dallo stesso Presidente del Consiglio; per cui l'Andreotti ministro si è adeguato agevolmente alla volontà dell'Andreotti Presidente;

se sia consapevole del fatto che la parata militare per via dei Fori costituisce un clamoroso esempio di uso improprio della via stessa; che conferma le intenzioni fasciste di sfruttamento scenografico ed a mediocri fini di potenza dello sfondo dei monumenti romani antichi; e volta le spalle al progetto moderno di ricomposizione dell'unità dei Fori, come primo passo per un uso del centro storico di Roma liberato da improprie funzioni direzionali

e di falso prestigio e restituito ai suoi valori simbolici e culturali;

se abbia almeno tenuto conto delle numerose obiezioni espresse da più parti contro la parata, ed in che modo pensi di ovviarvi; non escluse le condizioni statiche precarie del Colosseo;

se in questo modo intenda legittimare indirettamente l'ormai tradizionale presenza di *pullmann* turistici colossali spesso addirittura parcheggiati sulle corsie preferenziali di via dei Fori Imperiali; o l'elevato tasso di inquinamento atmosferico della via stessa;

se non ritenga, in conclusione, opportuno dare libertà di coscienza ad Andreotti 2, il Ministro, e di conseguenza revocare il pasticcio che i due Andreotti, sotto la spinta prevalente dell'Andreotti Presidente, vogliono regalare il 7 giugno alla città di Roma: alla quale certo, ad avviso dell'interrogante, non risultano graditi questi modi di interpretarne la funzione di capitale. (4-01456)

RISPOSTA. — *La parata militare programmata per il 7 giugno 1992, come noto, non ebbe luogo ed i ponteggi allestiti, furono tempestivamente rimossi, non appena fu presa dal Governo la decisione di annullare la parata medesima e di celebrare la ricorrenza con una cerimonia ai piedi dell'altare della patria.*

In ogni caso si precisa che le predisposizioni erano state avviate nel rispetto delle indicazioni del competente dicastero per i beni culturali e ambientali.

In particolare, al fine di limitare gli effetti pregiudizievoli per l'accesso al complesso archeologico che avrebbe ospitato la parata in questione, il predetto dicastero aveva raccomandato di escludere, fra l'altro, i mezzi cingolati, nonché di impiegare la massima tempestività nelle successive operazioni di smontaggio delle tribune, al fine di restituire alla piena fruizione della popolazione la via dei Fori Imperiali nel più breve tempo possibile e, comunque, non oltre il 20 giugno 1992.

Il Ministro della difesa: Andò.

NUCCIO e BERTEZZOLO. — *Ai Ministri dei beni culturali e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Cefalù (Palermo), al limite esterno del centro storico, sorge, con una superficie complessiva di metri quadrati 7.000 di cui oltre 2.000 coperti, la caserma « Nicola Botta », concessa all'esercito dalla città di Cefalù negli ultimi decenni dell'ottocento, già sede del distretto militare e adibita a deposito dell'ospedale militare ma rimasta inutilizzata negli ultimi decenni;

da tempo sono state avanzate da diversi ambienti e settori della cittadinanza proposte variegiate di utilizzo di tale struttura per qualcuna delle numerose esigenze di spari pubblici che essa potrebbe soddisfare (attività scolastiche, uffici pubblici, centro culturale, mercato settimanale, ...);

non tenendo conto neanche delle richieste in tal senso pervenute a più riprese dalla stessa amministrazione di Cefalù, l'autorità militare ha annunciato in anni recenti l'intenzione di ricavare invece dall'immobile in struttura trusitico-alberghiera al servizio esclusivo del personale militare;

tale destinazione d'uso non è conforme agli strumenti urbanistici comunali ed è comunque in stridente contrasto con quanto dichiarato dalla soprintendenza ai beni culturali, per la quale « la caserma presenta un indiscusso interesse storico e artistico e, pertanto, rientra in una delle categorie previste dall'articolo 2 della legge regionale n. 80 del 1977 »;

recentemente l'autorità militare all'interno del cortile della caserma, che il piano particolareggiato di Cefalù prevedeva destinato a mercato, ha eseguito alcuni lavori edilizi con l'edificazione di nuove palazzine presumibilmente destinate a residence —:

se le nuove costruzioni e gli altri lavori eseguiti dall'esercito all'interno dell'area della caserma « Nicola Botta » di

Cefalù hanno ottenuto la prevista concessione edilizia e le relative autorizzazioni;

se e come tali lavori siano conciliabili con la destinazione d'uso dell'area e gli strumenti urbanistici comunali;

se non ritengano di dover attivare tutte le istanze possibili affinché l'area in oggetto venga restituita all'uso civile.

(4-05765)

RISPOSTA. — La legittimità dell'esistenza delle basi logistiche trae fondamento dalla legge 11 luglio 1978, n. 382, e trova ulteriore conferma nel decreto del Presidente della Repubblica 17 luglio 1990, n. 44, che attribuisce ai vari dicasteri la facoltà di istituire al proprio interno servizi ricreativi per il personale dipendente.

Nello spirito di tale dettato legislativo, allo scopo di dotare anche la regione militare Sicilia di una adeguata struttura, è stato avviato il progetto di trasformazione della caserma Botta di Cefalù in base logistica. Tale progetto è stato preventivamente approvato dai seguenti organi:

soprintendenza per i beni ambientali e architettonici di Palermo (lettera n. 727 in data 16 marzo 1985);

comitato misto paritetico, previsto dalla legge 24 dicembre 1976, n. 898 (riunione del 30 aprile 1990);

comitato casa articolo 23 della legge 18 agosto 1978, n. 497 (riunione dell'11 luglio 1990).

Per quanto concerne i lavori programmati, si precisa che essi sono relativi al ripristino funzionale-conservativo della vecchia caserma. In particolare, trattasi di alcuni interventi strutturali degli interni e della realizzazione di un edificio sussidiario che permetta l'installazione degli impianti tecnologici e l'alloggiamento di un nucleo logistico, mentre per i prospetti esterni è previsto solo un intervento di recupero da effettuare in aderenza alle indicazioni della citata soprintendenza.

Il Ministro della difesa: Andò.

OLIVERIO, LETTIERI e SITRA. — Al Ministro del bilancio e della programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno. — Per sapere — premesso che:

a seguito di una indagine della Magistratura sulla cooperativa « Caritas » di Paola (CS) è stata messa in luce una truffa ai danni dello Stato per la quale otto persone, tra cui alcuni dirigenti della cooperativa stessa, sono stati arrestati;

l'indagine riguarda il finanziamento di un progetto di attività tipografiche da parte dello Stato attraverso la legge n. 44 del 1986 (De Vito) per l'incentivazione della occupazione giovanile nel Mezzogiorno;

circa 30 giovani risultano anch'essi doppiamente truffati prima per essere stati utilizzati al fine di ottenere il finanziamento e poi per aver versato la somma di lire 10 milioni ciascuno senza ottenere alcun lavoro;

quali iniziative intenda assumere per accertare e colpire evidenti responsabilità delle strutture preposte all'esame dei progetti, alle verifiche ed ai controlli sulla loro realizzazione e sulla rispondenza ad essi degli interventi realizzati;

se non ritenga opportuna la costituzione di parte civile nel procedimento penale a carico di coloro che hanno consumato una grave truffa ai danni dello Stato;

se vi siano, come da più parti si afferma, responsabilità di rappresentanti politici e parlamentari che avrebbero sponsorizzato in modo attivo il finanziamento di detto progetto fino ad influenzarne l'approvazione. (4-04101)

RISPOSTA. — Il Comitato per lo sviluppo di nuova imprenditorialità giovanile, nell'esercizio dei poteri di controllo circa l'utilizzo dei finanziamenti accordati ai sensi della legge n. 44 del 1986, ha in effetti riscontrato gravi irregolarità nella gestione della cooperativa Charitas di Paola (CS) ed ha proposto al ministro per gli interventi straordinari nel

Mezzogiorno l'immediata revoca delle agevolazioni concesse. Il Comitato medesimo ha altresì provveduto ad informare la competente procura della Repubblica per le iniziative che la stessa avesse ritenuto opportuno adottare.

Le indagini della magistratura hanno confermato il comportamento illecito della cooperativa Charitas. Si può quindi assicurare che le strutture preposte alla gestione della legge n. 44 alle quali compete l'esame dei progetti, le verifiche ed i controlli sulla loro realizzazione e sulla rispondenza degli interventi realizzati, hanno avuto un ruolo di controllo determinante denunciando i comportamenti illegittimi, in seguito rilevati anche dall'autorità giudiziaria.

È stato dato incarico all'Avvocatura generale dello Stato per il recupero delle somme erogate e, a seguito della sentenza di fallimento emessa dal tribunale di Paola in data 16 giugno 1992, nei riguardi della cooperativa Charitas, il Comitato anzidetto, nell'ambito della procedura fallimentare posta in atto, ha chiesto l'iscrizione tra i creditori della suddetta società per il recupero delle somme e degli interessi indebitamente tratti.

Il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno:
Reviglio.

PAISSAN, SESTERO GIANOTTI, CAPRILI e MATTIOLI. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni, del lavoro e previdenza sociale e della sanità. — Per sapere — premesso che:*

a Pisa, via Emilia, è imminente l'apertura del nuovo centro operativo delle poste;

a quanto risulta dalle note protocollo n. 577/92 del servizio n. 4 e protocollo n. 906/92 del servizio n. 2 della USL di Pisa, non è stato effettuato alcun controllo presso il suddetto centro volto ad accertare il rispetto delle norme dettate dalla prevenzione degli infortuni sul lavoro ed a verificare se sono stati allestiti tutti gli

accorgimenti necessari per evitare i pericoli connessi alle particolari condizioni di lavoro;

tali controlli non sono stati possibili perché la direzione provinciale delle poste di Pisa ritiene che il decreto del Presidente della Repubblica 547/1955 — in materia di prevenzione infortuni — non sia applicabile ai servizi ed impianti gestiti dal Ministero delle poste;

tale interpretazione non appare sostenibile in quanto l'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 547/55 stabilisce che « le norme del presente decreto non si applicano ai servizi postali in quanto tale materia è o sarà regolata da appositi provvedimenti »;

a tutt'oggi, in materia di prevenzione degli infortuni sul lavoro per i servizi gestiti dalla amministrazione postale non è ancora intervenuta un'apposita disciplina di settore;

in assenza di tale « disciplina », qualora prevalesse l'interpretazione dell'amministrazione provinciale di Pisa, i servizi gestiti dall'amministrazione postale rimarrebbero sottratti a qualsiasi controllo pubblico, in palese contrasto con gli articoli 3, 32 e 38 della Costituzione —:

se non ritengano opportuno intervenire presso i responsabili dell'amministrazione provinciale delle poste di Pisa per richiamarli all'applicazione e al rispetto delle leggi vigenti. (4-03790)

RISPOSTA. — Nel premettere che il centro postale operativo di Pisa (località Sant'Ermete) è stato realizzato secondo criteri costruttivi rispondenti alle vigenti norme urbanistiche, si precisa che, il medesimo edificio è stato sottoposto a tutti i controlli previsti dal decreto del Presidente della Repubblica n. 547 del 1955, al fine di garantire la massima sicurezza degli ambienti lavorativi.

In vista della sua piena operatività, infatti, è stato ottenuto il certificato dei vigili del fuoco per la prevenzione incendi, la dichiarazione della locale università attestante che i materiali utilizzati per la costru-

zione dell'edificio non provocano contaminazioni ambientali da amianto, nonché la licenza di esercizio per l'ascensore.

L'unità sanitaria locale competente per territorio, inoltre, ha constatato la non pericolosità delle apparecchiature per la ripartizione automatica della corrispondenza ed ha verificato la messa in opera delle protezioni che erano state suggerite in un precedente sopralluogo.

Si è invece in attesa del rilascio, da parte del comune, dell'agibilità dei locali adibiti a mensa per cui, nel frattempo, il personale continua a servirsi della mensa esistente presso il centro direzionale, usufruendo di mezzi di trasporto posti a disposizione dall'amministrazione delle poste e telecomunicazioni.

Si precisa, infine, che è stata nuovamente interessata l'unità sanitaria locale competente per l'accertamento di eventuali situazioni rientranti nell'ambito di applicazione del decreto del Presidente della Repubblica n. 547 del 1955, allo scopo di completare la documentazione già acquisita relativa, in particolare, alla sicurezza e ciò allo scopo di garantire la rispondenza del centro in questione alla normativa vigente.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Pagani.

PARLATO. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

il liceo classico statale « Publio Virgilio Marone » di Capri versa in condizioni igieniche, strutturali e logistiche inadeguate e carenti;

e difficile se non impossibile svolgere l'educazione fisica, i servizi igienici risultano carenti e lungo le vie di accesso all'istituto sono continuamente aperti cantieri per lavori in corso che, ormai, dall'inizio dell'anno scolastico, rendono « avventuroso » persino raggiungere la sede scolastica da parte di studenti e insegnanti ;

quali urgenti e concreti provvedimenti voglia adottare al riguardo.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-31277 del 12 febbraio 1992. (4-00125)

RISPOSTA. — Le carenze igieniche, strutturali e logistiche, di cui è cenno nell'interrogazione medesima, si riferiscono — così come precisato dal provveditore agli studi di Napoli — non già al liceo scientifico ma al liceo classico « P. Virgilio Morone » di Capri, attualmente ospitato nei locali dell'ex convento della Certosa, di proprietà della sovrintendenza dei beni ambientali e culturali.

Lo stesso provveditore agli studi ha accertato che al momento risultano ultimati i lavori di restauro e sistemazione dei viali di accesso all'istituto, il che ha reso più agevole il raggiungimento della sede scolastica da parte degli studenti e degli insegnanti.

I servizi igienici ed i locali dove si svolgono le lezioni di educazione fisica, anche se non del tutto soddisfacenti, non presentano, tuttavia, significativi inconvenienti.

La situazione del suddetto istituto viene, ad ogni modo, seguita con vigile attenzione dal provveditore agli studi di Napoli, il quale, ove ne ravviserà l'esigenza, non mancherà di effettuare presso gli enti obbligati gli interventi che dovessero ritenersi necessari nell'interesse dell'utenza scolastica.

Il Ministro della pubblica istruzione: Jervolino Russo.

PARLATO. — Ai Ministri dell'interno, dell'ambiente, per i beni culturali ed ambientali e di grazia e giustizia. — Per conoscere — premesso che:

rischia di scomparire uno degli angoli più suggestivi della collina dei Camaldoli a Napoli, il vecchio eremo di « pietra spaccata » ricavato su un costone di tufo a picco sul canalone della « Salandra » nella parte bassa di Torre Caracciolo a pochi passi da « Saragnano » a Marano;

lo storico convento era stato ricavato laddove c'era una tomba romana, poi adat-

tato a oratorio paleo-cristiano, abitato — in seguito — da eremiti laici fino a raggiungere il massimo dello splendore nel seicento con il primo rifacimento della cappella dedicata alla Madonna con il bambino Gesù, per secoli meta di viandanti e pellegrini;

oggi esso è abbandonato e dimenticato, soprattutto da quando non si è costretti a passarvi per raggiungere Marano da Quarto per la realizzazione di altre strade più comode, e non si sa quale destino avranno i terreni ed il giardino che circondano l'eremo —:

quali siano le iniziative per la tutela dell'eremo e dei suoli circostanti da eventuali speculazioni;

per quali motivi non si intervenga per restaurare e valorizzare il vecchio convento;

se risulti che la curia arcivescovile di Pozzuoli, proprietaria di esso, la soprintendenza dei beni archeologici, ed il comune di Marano vogliano intervenire per quanto di rispettiva competenza;

se si intenda promuovere il ripopolamento faunistico e floreale del canalone della « Salandra », vecchio itinerario di coloro che da Quarto salivano a Marano, per recuperarne tale predetta ricchezza;

se risulti che sulla vicenda la magistratura abbia promosso un'indagine per accertare le responsabilità ed omissioni che hanno provocato l'abbandono della zona e dell'eremo di « Pietra Spaccata », oltreché eventuali mire speculative sulla stessa.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-31288 del 12 febbraio 1992. (4-00299)

RISPOSTA. — *L'eremo di Pietraspaccata e la contigua chiesa di Santa Maria sul versante maranese della collina dei Camaldoli sono posti a lato del vallone di Pietraspaccata, ricadente in territorio del comune di Marano.*

L'eremo, allo stato di rudere da alcuni decenni, e la chiesa, aperta al culto solo il 12 settembre 1991, sono di proprietà della curia di Pozzuoli, che possiede anche l'intero vallone di Pietraspaccata.

In data 4 ottobre 1988, e 15 gennaio 1990, l'associazione Cicloverdi di Napoli ha denunciato opere di sbancamento e abbattimento di alberi nel vallone. Per la qual cosa la Soprintendenza per i beni ambientali e architettonici di Napoli in data 30 marzo 1990, con protocollo n. 7308, nel ribadire che per l'area vigono le disposizioni della legge n. 1497 del 1939 e che la chiesa è sottoposta alle disposizioni della legge n. 1089 del 1939, ha invitato il comune di Marano ad attivare opportuna sorveglianza.

Da sopralluogo effettuato da un funzionario della predetta soprintendenza, unitamente al responsabile di zona della soprintendenza archeologica di Napoli e Caserta, si è appurato che il WWF Marano-Calvizzano, che controlla a livello di volontariato l'area, ha in programma un campo di lavoro per la pulizia dei sentieri del vallone.

Lo stesso WWF ha richiesto alla curia l'autorizzazione ad effettuare il rilievo della chiesa e dei resti dell'eremo per approntare un progetto di recupero del complesso, da sottoporre alla soprintendenza ed agli enti locali per il relativo finanziamento.

Allo stato la curia di Pozzuoli e il comune di Marano non hanno alcun programma di recupero dell'immobile.

Per quanto riguarda il ripopolamento floro-faunistico del vallone, questo rientra nei programmi del citato WWF.

Il Ministero di grazia e giustizia, per quanto di sua competenza, ha comunicato che la genericità di quanto prospettato attivare indagini di polizia giudiziaria.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: Ronchey.

PARLATO. — *Ai Ministri per i beni culturali ed ambientali e dell'interno. — Per conoscere — premesso che:*

la stampa napoletana ha dato notizia dell'acquisto di Palazzo d'Avalos nella centralissima via dei Mille a Napoli, per il

prezzo di 35 miliardi da parte del costruttore napoletano Corrado Ferlino (a mezzo della sua società VASTO Srl);

si tratta di un grandissimo palazzo cinquecentesco costruito dalla famiglia vicereale spagnola D'Avalos del Vasto, il palazzo che è onusto di storia, cultura, arte ed architettura, consta di 8 mila metri quadri coperti e di 4 mila scoperti (con il celebre giardino delle camelie) e che conserva ancora pregiati affreschi, stucchi, oggetti d'arte e di arredamento; a fronte di un così consistente immobilizzo, si ignorano i veri motivi alla base dell'acquisto: si afferma che essi riguarderebbero la costituzione di un polo culturale ma non è facile crederci avuto riguardo al fatto che proprio a fianco del palazzo D'Avalos il comune di Napoli sta restaurando al medesimo scopo palazzo Roccella mentre il Ferlino non è nuovo all'acquisto di prestigiosi edifici ai quali lascia intatto l'esterno abbattendone e ricostruendone gli interni trasformandoli in lussuosi appartamenti miliardari e travolgendone anche dipendenze e pertinenze (così come è accaduto, tanto per fare un esempio, con l'edificio ottocentesco del « Sacro Cuore » in piazza Amedeo, e che ha suscitato anche le preoccupate attenzioni della Magistratura e della Soprintendenza) mentre anche la magistratura ha contestato ed annullato la « svendita all'asta » al Ferlino della villa del Cavaliere del Lavoro Comandante Achille Lauro nella vicina via Crispi, acquistata probabilmente, a parere dell'interrogante, nel medesimo intento speculativo selvaggio -;

cosa consti in ordine alle modalità dell'operazione, ai vincoli di legge, all'oggetto sociale della società VASTO Srl, ai suoi soci, amministratori e bilanci e soprattutto in ordine agli obiettivi che gli acquirenti si propongono;

da parte della Soprintendenza e da parte del comune di Napoli, quali atteggiamenti entrambi abbiano assunto a fronte di richieste di autorizzazioni, concessioni e simili per « manutenzione straordinaria », trasformazioni, « restauro

ri », « recuperi » ed altro a tutela della memoria artistica, architettonica e storica del suddetto palazzo;

se alla data della risposta del presente atto ispettivo istanze del genere siano comunque pendenti innanzi alla Soprintendenza competente ed al comune.

(4-01872)

RISPOSTA. — La compravendita relativa allo storico Palazzo d'Avalos in via dei Mille a Napoli sottoposto alle disposizioni di cui alla legge 1° giugno 1939, n. 1089, constava di due atti, rogati entrambi dal notaio dottor Giovanni Cesaro: uno relativo alla vendita di 42 appartamenti, alienante Francesco d'Avalos e acquirente la società immobiliare Alto (Srl) per un prezzo pattuito di lire 33.500.000.000, l'altro relativo ai locali al piano terra e 1° piano, alienante la società Biedermeier Establishment e acquirente la Società immobiliare Alto, nella persona della dottoressa Boldoni Patrizia, quale amministratore delegato, per un prezzo pattuito di lire 1.500.000.000.

Questo ministero informava gli alienanti che non intendeva esercitare il diritto di prelazione sulle compravendite in oggetto.

Al momento non risulta che i nuovi proprietari abbiano presentato alla competente Soprintendenza per i beni ambientali e architettonici di Napoli alcun progetto di modifica del Palazzo in questione.

Ovviamente, essendo l'immobile vincolato ai sensi della legge 1° giugno 1939, n. 1089, e la zona in cui insiste soggetta alla legge 29 giugno 1939, n. 1497, qualsiasi progetto di modifica dovrà essere sottoposto al parere della predetta soprintendenza.

Relativamente alla società Vasto (Srl) citata nell'interrogazione non risulta agli atti della soprintendenza alcuna notizia.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: Ronchey.

PARLATO. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno. — Per conoscere - premesso:

che l'Unione italiana ciechi nel 1991 ha approvato un documento nel quale, tra l'altro, si legge: « che la legge 8 giugno 1990, n. 142, recante il nuovo ordinamento delle autonomie locali ... nell'abrogare ogni disposizione contraria al suo contenuto normativo, ha travolto anche il disposto dell'articolo 144 lettera G) del regio decreto 3 marzo 1934, n. 383, testo unico della legge comunale e provinciale, riguardante l'assistenza scolastica ai ciechi e sordomuti, che prevedeva la competenza delle province in tal materia;

che l'abrogazione della norma anzidetta, con il conseguente trasferimento della relativa competenza ai comuni, titolari di tutte le funzioni in materia di servizi sociali, già nell'anno scolastico 1990-1991 ha creato notevoli disfunzioni in quanto le province non si ritenevano più competenti ed i comuni non avevano le risorse organizzative e finanziarie per provvedere;

che tale situazione ha gettato nel panico e nella costernazione le famiglie che vedevano cancellato in un istante un sistema di assistenza scolastica che oramai dava quasi ovunque frutti significativi ed assicurava condizioni di certezza;

che, per la pressante azione dell'Unione, si è ottenuto, per il decorso anno scolastico, il mantenimento delle precedenti procedure;

vi è stata la decisione adottata dalla Presidenza del Consiglio che prevede il mantenimento alle province della relativa competenza, fino all'emanazione delle leggi regionali di coordinamento delle attività degli enti locali nel settore;

inoltre si è avuta la deliberazione della sezione enti locali della Corte dei conti n. 1/1991, nella quale viene affermato il principio che le province non solo possono ma debbono proseguire nell'attività assistenziale prima di loro competenza, per il principio dell'inderogabilità delle funzioni assistenziali, peraltro limitando tale indirizzo alla data del 31 dicembre 1991;

a tutt'oggi, ben poche sono le regioni che hanno (e solo parzialmente) adottato le iniziative sollecitate dalla Presidenza del Consiglio e dalla Corte dei conti, e che tale stato di cose ripropone la drammatica situazione di incertezza delle famiglie che vedono pregiudicato il futuro dei loro figli »;

e si è chiesto « alla Presidenza del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno, alle regioni ed alle province autonome di adottare al più presto i provvedimenti di rispettiva competenza, in modo da rendere certa la prosecuzione dell'attività assistenziale a favore dei ciechi in età scolare, tenendo conto che ogni ritardo può causare danni irreparabili, e che gli attuali indugi renderanno impossibile la frequenza dei corsi scolastici e formativi da parte dei giovani ciechi » —:

quali concrete risposte, per quanto di rispettiva competenza, ed in quali forme, modi e tempi, intendano dare al documento della UIC.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-28419 del 15 ottobre 1991.

(4-02207)

RISPOSTA. — *La legge 8 giugno 1990, n. 142, per quanto concerne la materia assistenza sociale ai ciechi ed agli audiolesi, ha trasferito le relative funzioni dalle province ai comuni.*

Al riguardo si fa presente che il problema è stato già affrontato dal Ministero dell'interno con circolare n. F.L. 41/91 del 30 dicembre 1991, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale del 17 gennaio 1992, n. 13, ove è stato previsto un regime transitorio per tutto il 1992 e fino all'emanazione delle leggi regionali che dovranno disciplinare il settore, durante il quale le province promuoveranno e coordineranno i servizi a norma dell'articolo 14 della legge n. 142 del 1990, garantendone l'espletamento in base a convenzioni con i comuni.

Quanto suesposto anche sulla base della deliberazione n. 1 del 1991 della Corte dei

conti con la quale l'organo di controllo ha legittimato, per il 1991, le province a continuare le forme di assistenza di cui erano titolari, onde evitare gravi interruzioni nel servizio, pur invitando, nel contempo, gli organi statali, le regioni e gli enti locali interessati a porre in essere gli adempimenti necessari per consentire l'esercizio delle funzioni in questione da parte dei comuni.

Sono inoltre all'esame dei consigli regionali le proposte di delegare ai comuni l'esercizio delle funzioni in materia di assistenza sociale.

Ad esempio, la regione Toscana, con legge regionale 2 settembre 1992 n. 42, ha provveduto a delegare ai comuni l'esercizio delle funzioni in questione che saranno gestite sia direttamente che in associazione con altri comuni o comunità montane, mediante convenzioni con associazioni di volontariato, istituzioni private e società cooperative, secondo le modalità previste dall'articolo 24, commi 1 e 2, della citata legge n. 142 del 1990.

La stessa legge regionale attribuisce, altresì, alle unità sanitarie locali la gestione complessiva delle attività socio-assistenziali ad alta integrazione sanitaria, relative alla riabilitazione funzionale degli handicappati e dei disabili, alla cura e recupero fisico-psichico dei malati mentali, dei tossicodipendenti e degli anziani non autosufficienti, nonché alla prevenzione ed assistenza materno-infantile.

Le autorità locali interessate faranno fronte al fabbisogno finanziario, secondo quanto disposto dall'articolo 16 della suddetta legge regionale, tramite il fondo regionale per l'assistenza sociale, iscritto nel bilancio della regione.

Per parte sua il Governo avrà cura che siano adottate da parte di tutte le regioni le disposizioni necessarie ad individuare strumenti, ambiti e soggetti idonei a garantire la continuità delle prestazioni nel rispetto delle disposizioni contenute nella legge n. 142 del 1990. — Vale riferire che è all'approvazione del Parlamento un disegno di legge concernente « disposizioni in materia di finanza locale per l'anno 1992 » (atto Senato n. 682) che prevede, tra l'altro, quanto segue:

1) fino alla data di entrata in vigore delle leggi regionali di disciplina dei servizi assistenziali e fino al 31 dicembre 1992, per le funzioni di assistenza di cui all'articolo 80 del regio decreto 30 dicembre 1923, n. 2839, di assistenza di cui al regio decreto-legge 8 maggio 1927, n. 798, convertito dalla legge 6 dicembre 1928, n. 2838, e successive modificazioni, di assistenza ai minori in stato di bisogno, di cui alla legge 23 dicembre 1975, n. 698, e successive modificazioni, nonché per le altre eventuali funzioni assistenziali precedentemente esercitate, le amministrazioni provinciali promuovono e coordinano i relativi servizi a norma dell'articolo 14 della legge 8 giugno 1990, n. 142, e sono tenute a garantire l'espletamento in base a convenzioni con i comuni;

2) in ogni caso dovranno essere destinate risorse finanziarie in misura almeno pari a quelle effettivamente impegnate nel 1990, con l'incremento progressivo delle percentuali di aumento dei trasferimenti erariali per il 1991 ed il 1992.

Il Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie e per gli affari regionali: Costa.

PARLATO. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per conoscere quali siano, dove abbiano sede, quanti iscritti abbiano le associazioni sindacali regionali di categoria dei pittori e degli scultori, scelte quali più rappresentative ed i cui iscritti vengano chiamati a comporre le commissioni di cui all'articolo 2 della legge 29 luglio 1949, n. 717, e successive modificazioni, che riproduce, sia pure penalizzandola e mutilandola, la nota legge fascista 11 maggio 1942, n. 839, che prescriveva, come è tuttora vigente, di destinare il 2 per cento degli importi relativi alla esecuzione di nuovi edifici pubblici ad opere d'arte.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-27609 del 4 settembre 1991. (4-03065)

RISPOSTA. — L'elenco delle associazioni sindacali di pittori e scultori più rappresen-

tative a livello nazionale, i cui iscritti vengono chiamati a far parte delle commissioni giudicatrici dei concorsi nazionali ai sensi della legge n. 237 del 1960, viene fornito a questa amministrazione dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale ed è il seguente:

Coordinamento nazionale lavoratori autonomi del commercio e dei servizi - CISL - via Ricasoli, 15 - 50122 Firenze.

Ha dichiarato 4.480 pittori e scultori. È strutturata in 78 sedi provinciali e locali.

Sindacato nazionale artisti - SNA-CGIL - Via Leopoldo Serra 31 - 00153 Roma.

Ha dichiarato 1.200 iscritti. È presente in 22 province. Sono iscritti al sindacato gli artisti italiani che svolgono tale attività professionalmente.

Federazione italiana lavoratori spettacolo informazione cultura - UIL-FILSIC - Via Belisario, 7 - 00187 Roma.

Ha dichiarato 1.265 iscritti e di essere presente in tutti i compartimenti regionali e provinciali UIL.

Libero sindacato dei lavoratori della radio, della TV e spettacoli - LIBERSIND-CONF.SAL - via Romolo Gessi, 6 - 00153 Roma.

Ha dichiarato 7.200 iscritti nella categoria pittori e scultori. È strutturata territorialmente in tutte le sedi provinciali CONF.SAL.

Federazione italiana degli artisti - FIDA - via Due Macelli, 106 - 00198 Roma.

Ha dichiarato 517 iscritti, nominativamente indicati. È strutturata in 12 sedi provinciali.

Federazione nazionale CISNAL-Commercio turismo e affini - via Principe Amedeo, 42 - 00185 Roma.

Ha dichiarato 10.874 iscritti di cui 9.605 pittori e 1.269 scultori. È strutturata in 19 federazioni regionali e 72 provinciali.

Confederazione italiana sindacati autonomi lavoratori - CISAL - via Cavour, 310 - 00193 Roma.

Ha dichiarato 1.700 iscritti nella categoria pittori e scultori e di essere organizzata territorialmente in tutte le Unioni provinciali CISAL d'Italia.

Sindacato autonomo nazionale operatori estetici - SANOE - via Vincenzo Ussani, 68 - 00151 Roma.

Ha dichiarato 475 iscritti. È strutturata in 13 zone territoriali.

Nello specifico settore non esiste contratto collettivo di lavoro.

Il Ministro dei beni culturali e ambientali: Ronchey.

PARLATO. — Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e delle partecipazioni statali. — Per conoscere - premesso che da alcuni mesi l'utenza telefonica di Casal di Principe (CE) è pesantemente penalizzata per la chiusura del locale « sportello » SIP sì che gli abbonati devono recarsi, per gli adempimenti di competenza, ad alcune decine di chilometri ed esattamente a Napoli, nel quartiere periferico di Fuorigrotta, soffrendo comprensibili quanto intollerabili disagi: il tutto dimostra, al di là di ben orchestrate e costosissime campagne di stampa (pagate dall'utenza) volte a far credere che la qualità del servizio sia in costante acesa, che è esso in totale declino e ciò al fine di rendere ancora più consistenti gli utili - molte centinaia di miliardi l'anno - della concessionaria -:

se intenda assumere idonee iniziative per imporre alla SIP la riapertura immediata dello sportello di Casal di Principe.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-29636 del 4 dicembre 1991. (4-04242)

RISPOSTA. — I problemi relativi alla organizzazione aziendale della concessionaria SIP rientrano nella esclusiva competenza degli organi di gestione di detta società.

Allo scopo di acquisire notizie in merito a quanto rappresentato dall'interrogante si è,

pertanto, interessata la predetta concessionaria la quale ha fatto presente che la riorganizzazione aziendale, avviata alla fine dello scorso anno, si pone l'obiettivo di realizzare condizioni di assetto capaci di rispondere, con mezzi adeguati, alle condizioni poste dalla liberalizzazione del mercato delle telecomunicazioni.

Una delle innovazioni è costituita dall'introduzione dello « sportello telefonico », accessibile da qualunque apparecchio tramite il servizio gratuito « 187 », che consente di usufruire telefonicamente dei servizi commerciali.

L'adozione dello sportello telefonico ha comportato la riduzione degli uffici commerciali periferici della SIP la cui esistenza è attualmente subordinata alla presenza di almeno 30.000 abbonati nel bacino di utenza; ciò ha consentito di realizzare un recupero di produttività a beneficio dei settori in espansione.

La nuova organizzazione ha comportato, nel comune di Casal di Principe, la chiusura dello « sportello commerciale » che operava saltuariamente con l'ausilio del personale dell'agenzia di Napoli Ovest, territorialmente competente.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Pagani.

PARLATO. — Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'interno. — Per sapere — premesso che:

l'anno scolastico 1991/1992 alla scuola elementare statale di Sant'Arpino (CE) e trascorso all'insegna di numerose carenze di carattere organizzativo, formativo e gestionale;

tra l'altro, manca un numero adeguato di insegnanti per svolgere tutte le attività previste e, addirittura, in varie occasioni gli alunni sono stati invitati a portare da casa l'occorrente per la pulizia delle aule mentre per alcuni giorni inoltre sono state sospese le lezioni per mancanza di personale non insegnante —:

quali provvedimenti siano stati adottati dall'amministrazione comunale di

Sant'Arpino e dalle altre autorità competenti per ovviare alle gravi carenze più volte denunciate dai genitori degli alunni;

quali motivi impediscono l'ultimazione della scuola di Piazzetta Paradiso, in costruzione da anni per la quale il comune ha richiesto altri ottocento milioni di finanziamento. (4-04771)

RISPOSTA. — *La situazione della scuola elementare di Sant'Arpino — alla quale si riferisce l'interrogazione — è andata via via migliorando, nel corso dell'anno scolastico 1991-1992, grazie sia ai nuovi e più funzionali orari d'ingresso e di uscita degli alunni sia all'opera svolta dal personale docente e da quello ausiliario.*

Dai citati elementi risulta inoltre che il numero di insegnanti complessivamente messo a disposizione del circolo, cui fa capo la scuola in questione, è stato ritenuto dalla competente direttrice didattica soddisfacente ed adeguato a consentire il corretto espletamento dell'attività didattica nell'ambito del medesimo circolo.

Quanto ai compiti di specifica pertinenza degli enti locali la stessa direttrice didattica ha precisato di essersi più volte adoperata presso la competente amministrazione comunale, per sollecitare i necessari interventi; non risulta comunque che il materiale per la pulizia delle aule sarebbe stato fornito in alcune circostanze dagli stessi alunni atteso che a siffatta incombenza ha sempre provveduto il personale ausiliario con il materiale di volta in volta consegnato dal magazziniere della scuola.

In ordine poi al mancato completamento del nuovo edificio — che dovrà ospitare la suddetta scuola nella zona « Paradiso » — si chiarisce che i ritardi sin qui registratisi sono stati determinati da due perizie di variante, sul progetto dei lavori di costruzione, presentate dal comune interessato, la prima delle quali è stata approvata da questo ministero in data 16 marzo 1992.

Per l'approvazione della seconda variante si è tuttora in attesa del prescritto parere del comitato tecnico regionale per la Campania

parere che questa amministrazione ha sollecitato in data 5 novembre 1992.

Il Ministro della pubblica istruzione: Jervolino Russo.

PARLATO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'interno. — Per sapere — premesso che:*

a conclusione dell'anno scolastico 1991/1992, il consiglio d'Istituto della scuola media statale « G. Pascoli » di Gricignano di Aversa (Ce) ha diffuso il seguente documento: « Questo anno scolastico è trascorso, alla S.M.S. "Pascoli" di Gricignano, all'insegna dell'"arrangiarsi", forzando oltre ogni limite la capacità di resistenza degli operatori scolastici e degli alunni, costretti a lavorare nel mare di disfunzioni e di carenze in cui naviga questa scuola. L'edificio non offre certo una buona immagine di sé: negli spazi esterni, infatti, cartacce, rifiuti, vetri infranti ed erbacce costituiscono l'abituale tappeto, indice di non curanza e trascuratezza. I vetri delle aule, mandati in frantumi da vandali, nonostante le ripetute segnalazioni, non sono stati fatti sostituire dall'Ente locale, grande assente anche per quanto riguarda buoni libro, mensa scolastica e risanamento di alcune aule assolutamente inadatte all'uso scolastico: umide e fredde, obbligano, d'inverno, a periodiche migrazioni le classi che le occupano. Per non parlare poi dei servizi igienici, mal funzionanti e maleodoranti, che necessitano di riparazioni non più differibili. Il Consiglio d'Istituto, alla luce di queste realtà, rivolge un pressante invito all'Ente locale per la rapida soluzione di questi gravi e non nuovi problemi al fine di permettere, già dal prossimo anno scolastico, che gli alunni godano dei sacrosanti diritti che sono loro dovuti —:

quali provvedimenti siano stati adottati dalle competenti autorità a seguito delle denunce di cui in premessa;

quali iniziative si intendano assumere perché si garantisca il diritto allo studio di Gricignano d'Aversa. (4-04905)

RISPOSTA. — *Le questioni sollevate — a proposito delle carenze e delle disfunzioni che hanno travagliato nello scorso anno il funzionamento della scuola media « G. Pascoli » di Gricignano di Aversa — sono state tempestivamente segnalate dalle locali autorità scolastiche al competente ente locale, al quale sono attribuiti come si rileva peraltro nell'interrogazione medesima i relativi adempimenti.*

L'edificio che ospita la suddetta scuola ha bisogno in effetti, di specifici interventi che ne adeguino la struttura ed i servizi alle necessarie norme di sicurezza, di igiene e di conforto considerato anche che un certo numero di aule, essendo ubicate al piano terra, non sono abbastanza protette dal freddo e dagli spifferi di vento che nella cattiva stagione si infiltrano nelle porte e nelle ampie vetrate non a perfetta tenuta.

La situazione comunque è da ritenere al momento migliorata tenuto conto che con l'inizio del corrente anno scolastico l'ente locale ha effettuato — così come si desume dalle notizie fornite dal provveditore agli studi di Napoli — i necessari lavori di pulizia delle aule e degli spazi interni ed esterni e si è impegnato ad intervenire in modo più radicale, per la totale eliminazione delle carenze e delle disfunzioni segnalate.

Si confida che per il conseguimento di tale obiettivo si possa eventualmente fare ricorso ai mutui previsti dalla legge n. 439 del 23 dicembre 1991, già bloccati dal decreto-legge n. 333 del 1992 e che il disegno di legge n. 776 S contenente « interventi urgenti, in materia di finanza pubblica » (provvedimento di accompagnamento della legge finanziaria) propone di sbloccare.

Il Ministro della pubblica istruzione: Jervolino Russo.

PARLATO. — *Ai Ministri per i beni culturali ed ambientali e dell'interno. — Per conoscere — premesso che:*

a Vico Equense (Napoli) in un'angusta e fatiscente struttura giacciono oltre 600 reperti archeologici greci, scoperti negli anni settanta in una necropoli rinvenuta a via Nicotera;

l'unica saletta disponibile è esposta alle razzie di malviventi rese facili dalla mancanza di sistemi d'allarme e dalla omessa catalogazione, sicché i reperti restano nella polvere, non fruibili nemmeno da turisti ed uomini di cultura;

il comune appare del tutto insensibile e non consta che abbia chiesto l'intervento della Sovrintendenza nell'ambito dei finanziamenti relativi all'istituzione dei musei comunali e ciò nonostante la funzione di polo di attrazione turistica che il museo, attualmente sito a via Vescovado, potrebbe svolgere -;

cosa risulti riguardo all'abbandono ed alle potenzialità del detto *antiquarium* alla competente soprintendenza e quali interventi di tutela e valorizzazione del cennato patrimonio archeologico essa intenda assumere. (4-05872)

RISPOSTA. — *Presso la sede della biblioteca civica gestita dall'azienda di cura, soggiorno e turismo di Vico Equense sono esposti i materiali provenienti dagli scavi effettuati negli anni '60 nelle vie Nicotera e Cortile della stessa cittadina. La sala in cui si trovano le vetrine è dotata di inferriate a porte e finestre e affaccia solo sul cortile interno di un convento di gesuiti; è aperta tutti i giorni dalle 9 alle 13,30 per turisti e studiosi che vogliano visitarla. Questi ultimi, previa autorizzazione della soprintendenza archeologica di Napoli, possono anche prendere visione diretta dei materiali, alcuni dei quali di notevole interesse scientifico, come si desume dalla esauriente pubblicazione di M. Bonghi Jovino « La necropoli preromana di Vico Equense », Cava de' Tirreni 1982. I pezzi, tutti inventariati e fotografati, saranno oggetto di una prossima campagna di restauro per interessamento della predetta soprintendenza e della azienda di cura, soggiorno e turismo che li ha in custodia e che si è attivata presso gli enti competenti (provincia e regione) per il reperimento di appositi fondi.*

Il Ministro dei beni culturali e ambientali: Ronchey.

PASETTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere - premesso:

che la caduta del muro di Berlino del novembre 1989 ed il crollo dell'impero sovietico avvenuto negli anni successivi segnano la fine del comunismo dell'utopia marxista;

che in tutto il mondo civile l'ideologia marxista è ormai screditata essendosi rivelata fallace nelle premesse e nelle conclusioni e fallimentare nelle applicazioni;

che nonostante i cambiamenti epocali intervenuti appunto con il crollo del comunismo nella scuola italiana i libri di testo, ed in modo particolare quelli di storia e filosofia, sono ancora intrisi di ideologia marxista;

che questo fatto produce l'effetto di fornire l'insegnamento di nozioni, giudizi, concetti palesemente sbagliati ed ormai anacronistici;

che l'adozione e lo studio di questi libri di testo è sostanzialmente definibile come « spaccio di ignoranza » -;

se il Ministro non intenda adottare tempestivamente quegli opportuni provvedimenti che sono necessari affinché anche in questo anno scolastico che si sta per aprire non continui ad essere spacciata ignoranza così come ritiene l'interrogante attraverso l'adozione di testi impregnati di marxismo, ideologia condannata dalla storia. (4-05212)

RISPOSTA. — *Gli avvenimenti storici succedutisi negli ultimi anni e le problematiche politiche che ne sono scaturite non sono certo sfuggite all'attenzione della scuola atteso che questa, a seguito dell'istituzione dei noti organi collegiali, ha assunto il carattere, così come previsto dall'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica n. 416 del 1974, di « una comunità che interagisce con la più vasta comunità sociale e civica... ».*

Per quanto concerne ad ogni modo la proposta di revisione dei libri di testo ed in particolare di quelli di storia e filosofia occorre tener presente che l'adozione dei testi scolastici rappresenta il risultato di decisioni

meditate formalmente ed autonomamente assistite dal competente collegio dei docenti il quale a norma di quanto stabilito dall'articolo 4 del citato decreto del Presidente della Repubblica n. 416, vi provvede « sentiti i consigli di classe o di interclasse ».

Si intende ovviamente che il confronto aperto di posizioni culturali cui la scelta dei testi in parola non può che essere ispirata deve in ogni caso, conciliarsi con la libertà di insegnamento che l'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica n. 417 del 31 maggio 1974 garantisce ai docenti « nel rispetto delle norme costituzionali e degli orientamenti della scuola ».

Quanto, poi, al merito delle questioni poste si ritiene inoltre di dovere osservare che « filosofia » ed « ideologia », al di là di discutibili interpretazioni e convincimenti vanno tenute distinte nei rispettivi ambiti e che la « storia » intesa come storiografia, cioè come attività teoretica deve prefiggersi essenzialmente lo scopo di far conoscere la realtà umana nella sua variegata e complessa obiettività ivi compresi gli aspetti ed i valori ritenuti eventualmente negativi.

Quanto sopra premesso si esprime l'avviso che il problema di evitare nel settore di cui trattasi scelte erranee o poco consoni ai tempi di privilegiare, invece, quei testi che si attengano in modo imparziale alla veridicità dei fatti e delle ragioni che li hanno determinati dipenda non tanto da eventuali iniziative del ministero quanto e soprattutto, dal senso di obiettività e di responsabilità dei docenti e degli organi collegiali.

Il Ministro della pubblica istruzione: Jervolino Russo.

PERINEI e COLAIANNI. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali. — Per conoscere — premesso che:*

a seguito di apposita convenzione tra il Ministero per i beni culturali e ambientali e GEPI sono stati utilizzati all'incirca 3.500 unità di lavoratori cassintegrati in progetti socialmente utili;

risulta agli interroganti che tale personale si è ben inserito nell'Amministra-

zione beni culturali e ambientali, risolvendo annosi problemi e, in taluni casi, sopperendo a carenze di organico —:

quali iniziative intenda assumere nei confronti di tale personale al fine di mantenerlo in servizio anche dopo il 22 aprile 1993 (data in cui scade la sua utilizzazione che, appunto, alla luce della convenzione surrichiamata, fu stabilita a tempo determinato) in considerazione dell'inconfutabile beneficio e del rilevante ausilio fruiti dalle attività di competenza del Ministero medesimo. (4-07019)

RISPOSTA. — *Per l'anno finanziario 1993 sono stati assegnati al bilancio di questo ministero 50 miliardi di lire per la realizzazione di progetti socialmente utili mediante l'utilizzazione di cassaintegrati.*

Pertanto, almeno per tutto il prossimo anno, ovviamente previa opportune verifiche con la GEPI SpA, coloro che sono già utilizzati potranno continuare a prestare la propria opera presso gli istituti dipendenti.

Il Ministro dei beni culturali e ambientali: Ronchey.

PETROCELLI. — *Ai Ministri per i beni culturali e ambientali e dell'interno. — Per sapere — premesso che:*

nel Comune di Vinchiaturò (CB) da anni sono in atto lavori pubblici che ne hanno gravemente alterato la fisionomia urbanistico-ambientale tant'è che numerose sono state le petizioni e i ricorsi alla Magistratura e lo stesso interrogante ha rivolto ben tre interrogazioni (la n. 4-06912 del 7 giugno 1988, la n. 4-13471 del 9 maggio 1989 e recentemente la n. 4-04974 del 15 settembre 1992) ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia per segnalare che il Sindaco pro tempore ha fatto bitumare molte strade con procedure irregolari;

attualmente sono in atto lavori eufemisticamente denominati « sistemazione aree e vuoti urbani - Lavori di riqualificazione di Corso Umberto », finanziati dai fondi CEE-FERS, ed autorizzati dalla con-

cessione edilizia 17/92 del 23 marzo 1992 del Comune di Vinchiaturò, che snaturano totalmente il Corso in questione tanto da suscitare larghe proteste da parte della cittadinanza che si è rivolta alla competente soprintendenza per i beni ambientali di Campobasso per chiederne l'intervento sospensivo;

il soprintendente, con nota del 15 ottobre 1992 - prot. 14694, ha risposto ai cittadini e alle associazioni ricorrenti nonché al Prefetto di Campobasso che « il territorio comunale di Vinchiaturò non è soggetto alle norme di tutela ambientale tranne che per le aree interessate dalla presenza di boschi vincolate ai sensi della legge n. 431 del 1985 » e, pertanto, « il suo Ufficio di trova, al momento, nell'impossibilità di intervenire con una sospensione dei lavori ». Tuttavia ha significativamente aggiunto « considerato, però, l'alto valore paesaggistico del territorio comunale, questa Soprintendenza già da qualche tempo ha invitato la Regione Molise a considerare l'opportunità di sottoporre il territorio di Vinchiaturò alle vigenti norme di salvaguardia ambientale ». Ha continuato, aggiungendo che « atteso invano un riscontro in tempi utili, questa Soprintendenza nel giugno c.a. ha inoltrato al Superiore Ministero una proposta di vincolo ai sensi della vigente normativa in materia di tutela ambientale esteso a tutto il territorio comunale. A tutt'oggi, però, il Ministero non ha emesso in merito alcun decreto »;

sulla questione è stata presentata una interrogazione urgente al Presidente della Giunta regionale del Molise ove si mette in rilievo la circostanza che i lavori in corso « sono inutili sotto l'aspetto funzionale, gravi sotto il profilo ambientale, pericolosi sul piano della sicurezza stradale, eccessivamente onerosi » e chiedono il blocco di « ulteriori fondi assegnati al Comune di Vinchiaturò (400 milioni) per "sistemazione strade interne" con la 3^a annualità della legge n. 64 del 1986 » -:

se non intendano, ognuno per la propria competenza, facilitare la concessione

del decreto di vincolo richiesto al fine di impedire ulteriori scempi urbanistico-ambientali già deliberati, come lo smantellamento della Villa Comunale Walter Del Basso. (4-06591)

RISPOSTA. — A seguito di accurate ricognizioni sul territorio comunale di Vinchiaturò (Campobasso) si sono individuati aspetti di estremo interesse relativi alle sue peculiari caratteristiche ambientali.

Per questo motivo, con nota n. 4103 del 14 marzo 1990, la soprintendenza archeologica e per i beni ambientali, architettonici, artistici e storici di Campobasso ha invitato la regione Molise - assessorato all'urbanistica - a procedere agli atti di competenza per sottoporre il suddetto territorio alle norme di tutela dettate dalla legge n. 1497 del 1939.

Non avendo avuto alcuna risposta in merito, e spinta dal fatto che nel territorio in questione erano stati segnalati alcuni interventi non del tutto rispettosi delle caratteristiche ambientali della zona, la soprintendenza, con nota n. 8647 del 20 giugno 1992, ha proposto l'emanazione del provvedimento di vincolo ai sensi della legge n. 1497 del 1939, esteso a tutto il territorio comunale di Vinchiaturò.

La predetta proposta di vincolo è attualmente all'esame del competente comitato di settore per i beni ambientali e architettonici del consiglio nazionale per i beni culturali e ambientali.

Il Ministro dei beni culturali e ambientali: Ronchey.

PIERONI. — Ai Ministri per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e delle finanze. — Per sapere:

se risponda a verità che presso l'Agenzia per lo Sviluppo del Mezzogiorno (ex Cassa per il Mezzogiorno) i modelli 101 inerenti agli emolumenti dei dipendenti per il 1991 sono ormai arrivati alla terza edizione, poiché, per presunti errori di calcolo da parte del centro elaborazione

dati, pare che per ben tre volte siano stati distribuiti, poi invalidati e sostituiti con nuovi elaborati;

se risponda a verità che siffatta incapacità gestionale abbia prodotto un clima al tempo stesso di ilarità, di ridicolo e di preoccupazione, al punto tale che i dipendenti non se la sentono di predisporre per tempo la loro dichiarazione dei redditi, poiché non sicuri della correttezza contabile del modello 101 consegnato loro, ma preferiscono restare in attesa fino all'ultimo momento possibile, qualora vi dovesse essere un'ulteriore modificazione;

se i Ministri in indirizzo, e segnatamente il ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno nella sua qualità di ministro vigilante, qualora simili fatti rispondano al vero, non ritengano indispensabile intervenire presso gli organismi amministrativi dell'agenzia, affinché a detti lavoratori sia garantita quella certezza della loro posizione contributiva, necessaria per una corretta, tranquilla e responsabile dichiarazione dei propri redditi;

se i Ministri in indirizzo, e segnatamente il ministro delle finanze, di fronte a simili fatti ed in considerazione del fatto che la dichiarazione dei redditi è certamente responsabilità del contribuente ma nella fattispecie del reddito da lavoro dipendente esso è certificato dal datore di lavoro, non ritengano indispensabile garantire a questi lavoratori, possibilmente con atti amministrativi o specifiche circolari di comunicazione, la certezza della non responsabilità né civile né penale derivante da eventuali reati di infedele od errata dichiarazione connessa ad eventuali ulteriori errori contenuti nel modello 101, addebitati solo, nel caso, alla responsabilità del presidente dell'Ente firmatario del modello;

quali iniziative i Ministri in indirizzo ritengano indispensabile assumere presso gli organismi amministrativi dell'agenzia, non esclusa la rimozione dall'incarico, nei confronti del Direttore centrale, del Capo divisione e del Capo ufficio colpevoli di un fatto tanto increscioso quanto ridicolo e

che oltre ad esporre la pubblica amministrazione e la macchina tributaria a dubbi estremamente inquietanti circa l'affidabilità delle pubbliche certificazioni e le responsabilità nell'accettarle, è anche una dimostrazione incontrovertibile di quel miscuglio di inettitudine, di inefficienza e di arroganza che affligge molte parti della pubblica amministrazione. (4-01867)

RISPOSTA. — *Le procedure di automazione informatica della gestione retributiva, previdenziale e fiscale del personale dell'Agenzia per la promozione dello sviluppo del Mezzogiorno sono state sviluppate dalla cessata Cassa per il Mezzogiorno nella seconda metà degli anni 1970. All'inizio dello scorso anno, in conseguenza delle rilevanti e numerose modificazioni legislative, normative e contrattuali nel frattempo intervenute, è emersa la necessità della sostituzione, a far data dal 1° gennaio 1992, delle dette procedure, che sono state pertanto utilizzate fino al riferimento contabile del 31 dicembre 1991. La predisposizione ad aprile 1992 dei « Modelli 101 » relativi agli emolumenti del 1991 è stata quindi elaborata con le pregresse procedure, seppur in compresenza di quelle attivate dal 1° gennaio 1992.*

In tale transitoria, e per certi aspetti eccezionale situazione, ferma restando la oggettiva esattezza elettronica delle procedure, si è dovuto ricorrere a correlazioni « non ordinarie » fra le diverse aggregazioni di dati che concorrono alla definizione delle materie retributive, previdenziali e fiscali. Per tale motivo i competenti uffici dell'agenzia avevano previsto specifici e ulteriori controlli che nei limiti di tempo disponibili e con una sovrapposizione delle fasi di riscontro, di correzione, di stampa e di inoltro degli elaborati, hanno fatto emergere alcune anomalie di sottovoci accessorie.

L'agenzia assicura comunque che lo sfasamento fra la tempestività della rilevazione delle anomalie e della distribuzione degli elaborati, non ha prodotto danni od incertezze, in quanto i « Modelli 101 » sono stati consegnati ai dipendenti in tempo utile per gli adempimenti di legge e la loro validità è

stata chiaramente esplicitata con una nota a stampa di annullamento e sostituzione di quelli precedenti.

Il Ministro del bilancio e programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno: Reviglio.

POLI BORTONE. — *Al Ministro per gli affari sociali.* — Per sapere — premesso che il problema degli handicappati e, in particolare dei sordi, nella scuola normale è sempre più sentito, come dimostra la pubblicazione di una lettera su la *Settimana del Sordo* di agosto-settembre 1987, nella quale è detto testualmente: « nella scuola speciale fatta su misura per lui, il sordo trova una *parva polis*, una piccola comunità con le sue leggi, minori, strutturate sulle leggi della società dei normali, trova delle esigenze e degli esempi di studio e di avviamento al lavoro, che lo preparano ad immettersi con minori traumi, a suo tempo, nella *magna polis*, nella società dei maggiori » —

quali determinazioni intenda prendere ed, in particolare, se ritenga opportuno demandare ad una commissione altamente qualificata l'esame della situazione del minorato dell'udito in età scolare, in virtù del disposto dell'articolo 2, comma 3 della legge n. 118 del 1971 e dell'articolo 10 della legge n. 517 del 1977 al fine di indicare indirizzi precisi per interventi realmente efficaci nei riguardi degli studenti audiolesi. (4-00215)

RISPOSTA. — *I problemi dei minorati dell'udito in età scolare sono tenuti nella dovuta considerazione dalle disposizioni normative in atto vigenti e, in particolare, dalla legge-quadro sull'handicap n. 104 del 1992.*

Com'è noto infatti l'articolo 3 — comma 1 — di quest'ultima legge ha ribadito nei confronti degli alunni audiolesi, il diritto alla libera scelta tra l'integrazione nelle scuole comuni e la frequenza in scuole speciali.

Quanto all'integrazione degli alunni in questione nelle scuole di ogni ordine e grado

si tratta di una finalità che la scuola è impegnata a perseguire attraverso la messa a disposizione di insegnanti specializzati di sostegno ma che non può in ogni caso prescindere dall'apporto delle unità sanitarie locali e dei competenti enti locali cui fanno carico rispettivamente, la fornitura di specifici ausili protesici (articolo 26 della legge n. 833 del 1978) e l'assegnazione di interpreti e di assistenti per la comunicazione (decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977).

Per il coordinamento degli adempimenti in parola questa amministrazione ha, intanto, emanato — d'intesa con il Ministero per gli affari sociali e con quello della sanità — il decreto previsto dall'articolo 13 lettera a) della citata legge quadro n. 104 del 1992; con tale decreto emesso in data 9 luglio 1992, sono state fornite indicazioni sui criteri per la stipula degli accordi di programma con gli enti locali e le unità sanitarie locali, al fine precipuo di realizzare con le modalità da tale norma stabilite l'integrazione scolastica degli alunni portatori di handicap.

Nel contesto delle misure che si renderanno possibili in attuazione dei predetti accordi particolare attenzione sarà dedicata alle scuole speciali, a sostegno di una razionale integrazione scolastica dei minorati dell'udito.

Il Ministro della pubblica istruzione: Jervolino Russo.

POLI BORTONE. — *Ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, per la funzione pubblica e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere:

i motivi per i quali l'Enea non ha dato esecuzione alla sentenza del Consiglio di Stato concernente il reinquadramento del signor Francesco Urso Urso, già dipendente dell'Enea ed attualmente alle dipendenze del Consiglio nazionale delle ricerche. Il Consiglio di Stato, infatti, con decisione n. 188/87, notificata all'Enea fin dal 3 agosto 1987, riteneva che le mansioni svolte dal signor Urso Urso erano caratte-

rizzate da piena autonomia decisionale, che implicava « l'identificazione nella qualifica di collaboratore, piuttosto che in quella di assistente » e constatava che « l'inquadramento doveva avvenire per il ruolo amministrativo e non per quello tecnico professionale »;

se non ritengano di dover immediatamente assumere le iniziative di competenza volte a far sì che sia data esecutività ad una decisione per la quale l'interessato ha giustamente presentato un atto di diffida all'Enea fin dal 5 febbraio 1988;

in virtù di quale norma l'Enea ritiene di non dover adempiere nemmeno agli obblighi della legge. (4-00419)

RISPOSTA. — *Il reinquadramento del signor Francesco Urso Urso, già dipendente dell'Enea ed attualmente alle dipendenze del Consiglio nazionale delle ricerche, è stato deciso con sentenza del Consiglio di Stato n. 188 del 1987.*

Al riguardo l'Enea ha comunicato all'interessato, fin dal 1° dicembre 1989, che il consiglio di amministrazione dell'ente, in adempimento della decisione predetta, ha deliberato in merito al suo reinquadramento ed alla conseguente revisione delle diverse componenti retributive dopo aver espletato le necessarie procedure di valutazione e reinquadramento previste prima dal decreto del Presidente della Repubblica n. 411 del 1976 e poi dal contratto collettivo di lavoro del 31 dicembre 1982.

Successivamente, in data 18 gennaio 1990 è stato accreditato al signor Urso Urso presso la BNL di Bari, con mandato numero 00489, l'importo corrispondente alla rideterminazione del trattamento economico spettantegli, ottemperando così pienamente alla decisione in questione del Consiglio di Stato.

Il Ministro dell'industria, del commercio e artigianato:
Guarino.

POLI BORTONE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se non intenda accertare quale è la situazione della istituenda mensa scolastica presso la Scuola elementare di Copertino (Lecce);

se risponda al vero che si starebbe per procedere ad una sorta di convenzione con una cooperativa per fornire pasti agli studenti, pur avendo priva la scuola di una sala mensa e di servizi igienici idonei, tant'è che i bimbi dovrebbero mangiare sui banchi che non si ritiene possa essere considerato valido « momento educativo »;

infine se tale decisione sia da riferirsi a scelte poco ponderate della direzione della scuola oppure a sollecitazioni esterne di altro genere che nulla hanno a che vedere con gli aspetti pedagogici e con i servizi scolastici. (4-06341)

RISPOSTA. — *Nessuna decisione circa l'attivazione della refezione scolastica, per gli allievi della scuola elementare del comune di Copertino è da riferirsi a scelte da parte delle direzioni didattiche ivi funzionanti.*

Secondo quanto riferito dai direttori didattici interessati agli inizi del corrente anno scolastico l'amministrazione comunale nel fornire assicurazioni circa l'erogazione dei servizi necessari (scuolabus per gli allievi viaggianti, personale ausiliario) aveva autonomamente manifestato la volontà di estendere la refezione anche agli allievi delle scuole elementari.

Da notizie acquisite dai medesimi direttori didattici sembra che l'amministrazione comunale si stia adoperando in tal senso.

Nell'ipotesi che l'ente locale dovesse attivare detto servizio, in n. 3 dei quattro plessi funzionanti nel comune esistono dei locali che dovrebbero essere opportunamente ristrutturati per essere utilizzati per il consumo dei pasti.

Il Ministro della pubblica istruzione: Jervolino Russo.

POLI BORTONE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se sono stati consegnati al Ministero i risultati delle seguenti ricerche affidate, fra le altre, per convenzione nell'anno finanziario 1991:

a) Medical Research « sperimentazione e valutazione dell'impatto delle tecnologie multinazionali nell'ambito del primo biennio della scuola secondaria superiore in relazione ai nuovi programmi elaborati dalla Commissione Brocca » 98.703.000;

b) Arcidonna: « Le studentesse ed i "sospei" della scuola » 9.899.998;

c) I.R.E.S. « La legge sulle pari opportunità (legge n. 125 del 1991): implicazioni connesse col sistema formativo » 49.500.004;

che durata abbiano le ricerche affidate (considerato che non è esplicitamente indicata nel progetto 12 della Relazione annuale della Corte dei Conti);

quale incidenza abbiano avuto i risultati delle suddette ricerche nell'attività programmatica del Ministero;

infine quali siano stati i parametri oggettivi di scelta nell'affidamento delle ricerche e se i contenuti delle stesse provengono da una esigenza conoscitiva del Ministero o da istanze autonomamente formulate dagli enti;

se non ritenga di dover revocare gli incarichi a quegli enti che non abbiano rispettato i termini della convenzione per l'effettuazione della ricerca. (4-06428)

POLI BORTONE. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere:

se sono stati consegnati al Ministero i risultati delle seguenti ricerche affidate, fra le altre, per convenzione nell'anno finanziario 1991:

a) Medical Research « Sperimentazione e valutazione dell'impatto delle tecnologie multimediali nell'ambito del primo biennio della scuola secondaria superiore in relazione ai nuovi programmi elaborati dalla commissione Brocca », 98.703.000;

b) ARCIDONNA: « Le studentesse ed i "saperi" della scuola », 9.899.998;

c) I.R.E.S. La legge sulle pari opportunità (legge n. 125 del 1991): implicazioni connesse col sistema formativo, 49.500.004;

che durata hanno le ricerche affidate (considerato che non è esplicitamente indicata nel prospetto 12 della Redazione annuale della Corte dei conti);

quale incidenza hanno avuto i risultati delle suddette ricerche nell'attività programmatica del Ministero;

quali sono stati i parametri oggettivi di scelta nell'affidamento delle ricerche e se i contenuti delle stesse provengono da una esigenza conoscitiva del Ministro o da istanze autonomamente formulate dagli enti;

se non ritenga di dover revocare gli incarichi a quegli enti che non abbiano rispettato i termini della convenzione per l'effettuazione della ricerca. (4-06579)

RISPOSTA. — Con riferimento alle richieste formulate con le due interrogazioni parlamentari, di analogo contenuto, si riportano anzitutto i dati esatti relativi alle ricerche ed agli enti di cui è cenno nelle interrogazioni medesime, con l'indicazione della data di stipula dei contratti:

Medical Research: « Studio mediante valutazione computerizzata barometrica del piede dell'incidenza dei paramorfismi del rachide negli studenti della scuola media superiore. Valutazione comparativa con le rilevazioni ottenute con la medesima metodica negli studenti della scuola media inferiore ».

Spesa convenuta: lire 98.703.000.

Il contratto di ricerca è stato stipulato in data 31 ottobre 1991.

Auselda: « Sperimentazione e valutazione dell'impatto delle tecnologie multimediali nell'ambito del primo biennio della scuola secondaria superiore in relazione ai nuovi programmi elaborati dalla Commissione Brocca ».

Spesa convenuta: lire 186.614.998.

Il contratto è stato stipulato in data 24 ottobre 1991.

Arcidonna: « Le studentesse e i "saperi" della scuola ».

Spesa convenuta: lire 9.899.998.

Il contratto è stato stipulato in data 31 dicembre 1991.

Ires: « La legge sulle pari opportunità (legge n. 125 del 1991): implicazioni connesse con il sistema formativo ».

Spesa convenuta: lire 49.500.004.

Il contratto è stato stipulato in data 7 novembre 1991.

In merito alla durata delle ricerche di cui trattasi, si fa presente che, sulla base del modello di convenzione utilizzato per l'affidamento dei relativi incarichi i termini di consegna decorrono dalla data di comunicazione dell'avvenuta registrazione del decreto ministeriale di approvazione della convenzione medesima.

L'amministrazione ha, inoltre, la facoltà su richiesta motivata dell'ente affidatario, di prorogare i termini, già indicati nelle convenzioni per un periodo non superiore ai sei mesi, nonché il diritto di risolvere il rapporto stipulato senza alcuna pretesa da parte dell'ente, qualora il ritardo superi la metà del periodo di tempo stabilito.

Quanto, poi, ai parametri di scelta ed all'incidenza dei risultati, si chiarisce che l'affidamento degli incarichi di studio avviene dopo che i progetti presentati da enti ed istituti universitari siano stati approvati, con apposito decreto ministeriale, per essere stati ritenuti rispondenti all'esigenza di acquisire utili ed aggiornati elementi conoscitivi, in merito ai processi educativi ed all'impiego delle nuove tecnologie.

I risultati delle ricerche sono pertanto messi a disposizione degli uffici dell'amministrazione centrale e per specifiche tematiche lasciati in consultazione a commissioni e comitati insediati presso il ministero.

Inoltre gli studi ritenuti più interessanti per i temi affrontati e le metodologie utilizzate sono opportunamente sintetizzati e pubblicati sia nella collana di questo ministero « Annali pubblica istruzione » e « Studi e

Documenti degli Annali della pubblica istruzione » sia nella collana La documentazione amministrativa » edita dall'Istituto dell'enciclopedia, su incarico del ministero medesimo.

Quanto sopra premesso, ritengo di dovere, comunque, ricordare che, per una puntuale e pertinente utilizzazione dei fondi iscritti al cap. 1122 — su cui gravano le ricerche di cui trattasi — nella seduta svoltasi alla Commissione cultura della Camera in data 21 ottobre 1992, — in sede di discussione del parere sul bilancio — ho accolto l'ordine del giorno n. 0/1650/VII/18 il quale impegna il Governo:

a disporre per un utilizzo dei cennati fondi solo in funzione di ricerche informali all'attività e agli interessi istituzionali della scuola;

a disporre per l'avvio di una sperimentazione su un sistema di valutazione del problema scolastico reclamato dalla Conferenza nazionale della scuola;

a disporre per la consegna alle Commissioni parlamentari dei risultati di ricerche e studi più disponibili con quelli di cui si disporrà.

Il Ministro della pubblica istruzione: Jervolino Russo.

RONZANI. — Ai Ministri per i beni culturali e ambientali e dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso:

che l'antica chiesa di San Vittore in Vercelli è stata acquistata in comodato dall'Archivio di Stato di Vercelli per essere trasformata in auditorium e deposito degli archivi e che, mediante i contributi del Ministero dei lavori pubblici, furono eseguiti due lotti di lavori (restauro del tetto, del tiburio, intonaco degli esterni e della facciata) con una spesa di alcune centinaia di milioni, ma che circa tre anni fa, per la mancanza di fondi l'attività di restauro venne bloccata con il pericolo che, in mancanza del completamento del recupero, la chiesa potesse essere demolita;

che l'antica chiesa di San Vittore, monumento cittadino, presenta una facciata barocca e uno splendido tiburio tardo-rinascimentale (inizio seicento), affreschi del XIV secolo e (scoperta più recente) una struttura paleocristiana con tombe del V secolo, venute alla luce grazie agli scavi curati dalla sovrintendenza archeologica del Piemonte —:

se, stante l'interesse artistico e storico della chiesa di San Vittore, nonché la prevista destinazione ed uso a fini culturali di valore nazionale, di concerto tra di loro, non ritengano di provvedere con urgenza affinché attraverso gli opportuni interventi finanziari, i lavori di recupero possano essere completati. (4-01467)

RISPOSTA. — L'ex chiesa di San Vittore è stata oggetto di alcuni interventi iniziati dalla Soprintendenza per i beni ambientali e architettonici di Torino alla fine degli anni 1970 e poi proseguiti da parte del provveditorato alle opere pubbliche che ha terminato il restauro della parte esterna.

Rimane da completare il restauro della parte interna che la predetta soprintendenza non ha ancora predisposto sia per l'esiguità dei fondi a disposizione sia per non interferire con il cantiere già avviato dal provveditorato.

Questo ministero prevede di inserire i predetti lavori di restauro dell'immobile in questione nella programmazione ordinaria dell'anno 1993 compatibilmente alle risorse finanziarie disponibili.

Il Ministro dei beni culturali e ambientali: Ronchey.

RONZANI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

non è stata data risposta all'interrogazione n. 4-30497 del 14 gennaio 1992 avente per oggetto il fatto che la casa editrice ATLAS di Bergamo ha pubblicato il sussidiario Crescere Oggi il quale è stato adottato da numerose scuole elementari;

come risulta dalla circostanziata denuncia fatta dal collegio dei docenti del

circolo didattico di Vigliano Biellese (VC), il volume inviato agli insegnanti affinché ne prendessero visione, conteneva alla pagina 140 un esplicito riferimento al fenomeno mafioso asserendo che « un grande problema per la Sicilia è oggi costituito dalla mafia, società segreta sorta in passato per difendere i grandi interessi dei latifondisti e che oggi controlla con il ricatto e la violenza, i commerci, gli appalti, l'edilizia e tutti i traffici illeciti »;

sulla base di questo fatto e, ovviamente, di una valutazione complessiva il testo veniva adottato dagli insegnanti della scuola elementare di Vigliano Biellese;

diversamente da quanto era legittimo ritenere, sorprendentemente nel testo venduto ai bambini che peraltro non riguarda soltanto la Sicilia, alla pagina 140 le parole sulla mafia risultano però sostituite con le seguenti « per lo sviluppo economico dell'isola è necessario rompere l'isolamento in cui essa è condannata soprattutto per la sua posizione geografica. La realizzazione del ponte sullo Stretto di Messina faciliterà la comunicazione col continente »;

è grave che nel testo adottato sia scomparso ogni riferimento al fenomeno mafioso come se si trattasse di un fenomeno di breve momento e se le organizzazioni criminali non controllassero intere regioni e non rappresentassero una minaccia permanente come dimostra l'uccisione del maresciallo Salvatore Aversa e di sua moglie —:

1) chi e per quali ragioni abbia disposto o imposto la soppressione di ogni riferimento al fenomeno mafioso;

2) se non ritenga arbitrario il fatto che agli insegnanti sia stato sottoposto un testo e che poi una volta adottato esso sia stato modificato;

3) se non ritenga di dover disporre una indagine per accertare se alla base della decisione di manomettere il testo originario vi sono ragioni recondite.

(4-02772)

RISPOSTA. — *Premesso che la scelta dei libri di testo è devoluta, ai sensi dell'articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica n. 416 del 1974, ai competenti organi collegiali, si osserva che eventuali interventi censori da parte di questo ministero sono previsti, a norma dell'articolo 4 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato n. 1497 del 16 ottobre 1947 — da ritenere tuttora vigente — esclusivamente nei casi in cui il contenuto o l'esposizione della materia non corrispondono alle prescrizioni didattiche ed alle esigenze educative, quali risultano dai programmi ufficiali».*

Nel caso in esame, questo ministero, ritenendo sostanzialmente giustificate le perplessità manifestate, non ha mancato di chiedere alla casa editrice interessata, con una nota diretta per conoscenza anche all'Associazione italiana editori, le necessarie delucidazioni.

In riscontro a tale nota è stato chiarito, anzitutto, che le variazioni apportate al sussidiario di cui trattasi sono avvenute in una successiva ristampa dell'intero corso, « resa obbligatoria da esigenze di aggiornamento dovute sia al mutare della situazione politica europea e internazionale sia ad una normale revisione editoriale ».

Per quanto si riferisce, in particolare, alle variazioni apportate al testo in sede di ristampa esse sono state consapevolmente volute così come si desume dai chiarimenti acquisiti, in quanto le affermazioni già inserite nella prima stesura e poi sostituite si prestavano al sospetto che « tutta la Sicilia » fosse mafiosa e che il fenomeno criminale fosse strutturale ed endemico al punto da coinvolgere indiscriminatamente tutti i cittadini siciliani.

La stessa casa editrice ha peraltro fatto presente che la criminalità organizzata che è andata purtroppo estendendosi in altre parti del nostro paese costituirà oggetto di approfondimento, come tema di carattere generale, non nella parte dedicata alla geografia della Sicilia bensì nella parte dei testi, dedicata alla storia e agli studi sociali nel nuovo corso che i medesimi autori stanno preparando.

Il Ministro della pubblica istruzione: Jervolino Russo.

RONZANI. — *Al Ministro dei trasporti. — Per sapere — premesso che:*

1) domenica 2 agosto il diretto Milano-Lecce delle ore 7 è partito da Milano con quasi un'ora e mezza di ritardo e dopo aver subito uno spostamento di binario;

2) il ritardo iniziale ha fatto sì che il treno arrivasse a Bologna non già alle 9,20 come prevede l'orario bensì con un'ora di ritardo; tale ritardo, oltre che aver provocato notevoli disagi ai passeggeri, ha impedito alle delegazioni milanesi di prendere parte alla manifestazione organizzata dal comune di Bologna in occasione dell'anniversario della strage del 2 agosto —:

se il Governo sia consapevole del fatto che i ritardi e le disfunzioni di vario genere che caratterizzano le ferrovie contribuiscono a rendere più problematica la possibilità di trasferire quote di traffico passeggeri della strada alla rotaia;

quali risulti che siano state le cause del ritardo del treno indicato in premessa.
(4-04335)

RISPOSTA. — *L'Ente ferrovie dello Stato nel precisare che il treno, cui è riferito l'episodio lamentato, è l'IC 567 Milano-Lecce, partito da Milano il 2 agosto 1992 alle ore 8,26 con 86 minuti di ritardo, espone i motivi che hanno determinato l'inconveniente di cui sopra.*

Viene infatti riferito che poco prima della partenza veniva rilevato il guasto della condotta per l'aria condizionata alla vettura di testa, la quale veniva subito scartata e sostituita con altre due vetture per far fronte alla eccezionale affluenza viaggiatori dovuta sia al giorno feriale coincidente con l'inizio delle ferie di agosto, sia alla concomitante presenza di delegazioni milanesi dirette a Bologna per l'anniversario della nota strage.

Al compimento della operazione di scambio, si verificava lo stesso inconveniente anche alla terza vettura di testa, con impedimento del passaggio dell'aria condizionata alle successive carrozze. Al fine di evitarne lo scarto ed il successivo reintegro con altra carrozza, con conseguente aggravio di disagio per i viaggiatori che avrebbero dovuto

effettuare un altro trasbordo, tale vettura veniva ubicata in coda al treno garantendo, in tal modo, il funzionamento dell'aria condizionata su tutte le altre vetture.

Le indagini, subito effettuate, hanno evidenziato un certo ritardo nei tempi di intervento da parte del personale addetto, nei cui confronti l'ente comunica di aver adottato i conseguenti provvedimenti disciplinari.

Il Ministro dei trasporti: Tesini.

ROSITANI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

presso il liceo scientifico Donatelli di Terni la IV commissione d'esame di maturità presieduta dal professor Brunero Brunelli, ha dichiarato non maturi ben 14 studenti; pari al 20 per cento dei candidati;

tale risultato è in stridente contrasto con le norme scolastiche in generale e le disposizioni ministeriali sugli esami di Stato in particolare, in quanto non sono stati seguiti criteri omogenei tra le varie commissioni dello stesso istituto (nella V commissione ad esempio, sono stati dichiarati tutti maturi), e non si è tenuto conto affatto dei giudizi di presentazione dei professori interni al punto tale che è stato dichiarato non maturo un candidato, Luca Urbani, ammesso con una valutazione globale di « più che discreto » (voto 7 e mezzo);

durante gli esami lo stesso Ministero ha inviato un proprio ispettore per far luce anche su alcune incongruenze procedurali;

il professor Brunero Brunelli non è nuovo a tali imprese presso lo stesso istituto, evidenziando così un comportamento che si potrebbe configurare più in un fatto personale che non in una errata interpretazione delle norme, considerato che la sua cultura, scolastica e non, trae proficua origine dalle proteste studentesche del 1968 quando si chiedeva non certamente la rigida selezione, ma il 6 politico —:

se non ritenga, alla luce di tali comportamenti chiaramente in contrasto, a parere dell'interrogante, con la legge e pertanto lesivi delle legittime aspettative degli studenti, a disporre una globale revisione degli esami della commissione in questione allo scopo anche di evitare che l'abbondante caos già esistente nella scuola, si aggiunga altro caos, e venga meno quel minimo di residua fiducia che la gente ancora ha verso l'istituzione.

(4-04463)

RISPOSTA. — *In merito alle perplessità manifestate dall'interrogante a proposito degli esami di maturità svoltisi a conclusione dello scorso anno scolastico presso il liceo scientifico « Donatelli » di Terni, si premette che le operazioni in quella occasione compiute dalla IV commissione giudicatrice hanno costituito oggetto di specifica indagine condotta dall'ispettore ministeriale preposto alla vigilanza sui medesimi esami.*

Dalle risultanze di tale indagine è emerso, anzitutto, che, la suddetta Commissione, a seguito di talune obiezioni, avanzate dai membri interni sulle procedure seguite per la formulazione degli scrutini finali ha proceduto in accoglimento dell'invito rivoltole dall'ispettore ministeriale alla ripetizione delle operazioni — già in un primo tempo effettuate — secondo criteri e modalità previamente convenuti ed in piena armonia con la normativa disciplinante la materia.

Di conseguenza, le posizioni dei singoli candidati sono state vagliate ex novo, attraverso l'esame dei giudizi analitici e sintetici formulati dal consiglio di classe, del curriculum, scolastico delle votazioni del primo quadrimestre e sulla base di altri dati che, complessivamente considerati, hanno poi portato alla riformulazione dello scrutinio finale che ha visto sostanzialmente confermate le decisioni già assunte a conclusione del primo scrutinio.

Il fatto poi che tra gli studenti dichiarati non maturi ve ne fossero alcuni, che pure erano stati ammessi agli esami con una discreta votazione non pare possa ribaltare il giudizio complessivamente negativo riportato

dagli interessati nelle prove di esame così come ha avuto modo di accertare l'ispettore preposto all'indagine.

Lo stesso ispettore ha riferito che l'esito delle prove di esame è stato ritenuto nel caso specifico prevalente rispetto ad altri elementi (quali i giudizi di ammissione ed il curriculum scolastici), i quali assumono peraltro un valore sussidiario ed integrativo ai fini della formulazione del giudizio di idoneità: si osserva, in proposito, che i risultati negativi delle prove di esame — in conformità di quanto sostenuto dai prevalenti orientamenti giurisdizionali — possono essere totalmente ribaltati qualora dal curriculum e dal giudizio di ammissione emergano rilevantissimi ed univoci elementi di valutazione atti a sanare il carattere incerto ed eventualmente negativo delle stesse prove di esame; tali elementi non sono stati tuttavia riscontrati nel caso degli alunni dichiarati non maturi.

Per completezza di informazione si fa ad ogni modo presente che questo ministero è tuttora in attesa dell'esito dell'appello interposto dall'Avvocatura generale dello Stato avverso le ordinanze del TAR dell'Umbria, con le quali era stata disposta la rinnovazione delle prove di esame nei confronti di alcuni candidati fra i quali Luca Urbani.

Al momento pertanto eventuali determinazioni di questo ministero in ordine al caso segnalato restano subordinate a quelle che saranno le decisioni di merito del Consiglio di Stato.

Il Ministro della pubblica istruzione: Jervolino Russo.

RUSSO SPENA. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa. — Per sapere:

per quali ragioni si sia immediatamente giunti a quello che la stessa amministrazione della difesa aveva definito come « un caso estremo », vale a dire il tentativo di intercettazione da parte di aerei dell'Aeronautica militare italiana di un pacifico aereo di linea libico in volo verso un aeroporto civile europeo;

chi abbia dato l'ordine dell'intercettazione e sulla base di quale decisione del Governo e del Parlamento;

per quali ragioni il Governo non abbia sottoposto al Parlamento la decisione sull'atteggiamento dell'Italia in ordine alle misure decretate dal Consiglio di Sicurezza dell'ONU, che in nessun modo sono passibili di attuazione automatica, scavalcando il processo decisionale richiesto dall'ordinamento interno e internazionale, e venendo meno allo stesso obbligo di informazione al Parlamento, pur seguito in occasione dell'embargo all'Iraq e della guerra del Golfo;

in quale conto tenga il Governo la particolare posizione di esposizione dell'Italia nel Mediterraneo, ed i suoi specifici rapporti con la Libia in quanto Paese ex conquistatore e colonizzatore della Libia;

in quale modo consideri il Governo il nuovo ricorso all'embargo e al blocco contro un Paese non europeo, tenendo conto della natura violenta di queste misure, denunciate anche dal Papa in relazione alle « tristi condizioni » a cui ancora oggi viene costretta la popolazione civile irachena;

se l'adozione di misure militari italiane contro la Libia, per una controversia di carattere giurisdizionale, che secondo l'articolo 11 della Costituzione deve essere risolta senza far ricorso al mezzo della guerra, misure che, secondo uno scenario già noto, altro non sono che il prodromo di una nuova guerra ingiustificata e illegittima, rientri nel nuovo « modello di difesa » per il quale il Governo non ha ottenuto alcuna approvazione da parte del Parlamento. (4-00075)

RISPOSTA. — L'identificazione visiva di velivoli civili o militari, per l'acquisizione di dati atti ad eliminare elementi di dubbio sulla reale identità di una traccia, è legittima e rientra nei compiti di istituto dell'aeronautica militare che, proprio per la salvaguardia della sovranità nazionale, mantiene attivato anche in condizioni normali un apposito servizio di sorveglianza dello spazio aereo.

Nel caso di cui fa cenno l'interrogante, i velivoli intercettori, che esplicavano normale servizio di allarme per la sorveglianza dello

spazio aereo nazionale, sono decollati su ordine del 3° comando operativo di regione, per segnalare al velivolo in questione, ove necessario e secondo la normativa aeronautica internazionale (norme ICAO), che non era autorizzato all'ingresso nello spazio aereo italiano in attuazione della risoluzione del Consiglio di sicurezza dell'ONU n. 748 del 31 marzo scorso relativa all'embargo nei confronti della Libia.

I velivoli della difesa aerea non sono usciti dai confini dello spazio aereo sottoposto alle autorità italiane per il controllo del traffico aereo. Infatti il velivolo libico, una volta ricevuta comunicazione del diniego delle autorità italiane al sorvolo del territorio nazionale, ha invertito la rotta e non ha interessato lo spazio aereo italiano.

Pertanto i velivoli italiani non hanno effettuato alcuna intercettazione essendo rientrati alla base appena avuta comunicazione della inversione di rotta del velivolo libico.

Il Ministro della difesa: Andò.

RUSSO SPENA, CRUCIANELLI, SPERANZA, MANISCO, MELANDRI, BACCIARDI e DORIGO. — Al Ministro della difesa. — Per sapere — premesso che:

e di nuovo in programma per la festa della Repubblica la parata militare in via dei Fori Imperiali a Roma. Si tratta di una inaccettabile esaltazione del militarismo che non aiuta affatto l'immagine delle nostre Forze armate tra l'opinione pubblica;

l'istituzione della parata militare ai Fori Imperiali inoltre ha radici storiche in uno dei periodi più bui della storia italiana di questo secolo. Anche da tal punto di vista appare inopportuno celebrare la festa della Repubblica con questa parata, eredità diretta della dittatura di Benito Mussolini;

l'esaltazione delle armi e/o degli uomini in armi rappresenta inoltre un fatto culturalmente deplorabile, che va contro un sentimento crescente e diffuso di avversione agli strumenti di guerra. Non

bisogna dimenticare inoltre che una guerra sanguinosa si sta effettuando in queste ore ai confini del nostro paese, nella ex Jugoslavia. Lo sfoggio di eserciti e carri armati appare anche in questa ottica inopportuno;

risulta inoltre che l'utilizzo dei mezzi pesanti nella parata abbia già in passato provocato danni ai beni artistici limitrofi a via dei Fori Imperiali, primo fra tutti lo stesso Colosseo —:

se il Governo non intenda annullare la parata militare programmata per il 7 giugno 1992;

a quanto ammontano i costi della parata stessa. (4-01335)

RISPOSTA. — La parata militare prevista per il 7 giugno scorso fu, come noto, annullata su decisione del Governo, in considerazione del particolare momento vissuto dalla nazione, anche in conseguenza dei luttuosi avvenimenti di quei giorni.

La ricorrenza dell'anniversario della proclamazione della Repubblica fu comunque celebrata con una cerimonia ai piedi dell'Altare della Patria, ritenuta più rispondente, per sobrietà e severità, al particolare contesto cui è fatto cenno.

Il Ministro della difesa: Andò.

RUSSO SPENA. — Al Ministro della difesa. — Per conoscere:

quale sia lo stato del procedimento su Gladio trasmesso il 24 febbraio 1992 alla procura militare di Roma e se siano pervenuti riscontri alle indagini già svolte ai sostituti Roberti e Dini o siano state attivate ulteriori indagini dalla procura militare di Roma;

per quali motivi il 17 febbraio 1992 veniva trasferito da Palermo a Padova il sostituto procuratore militare dottor Messina che il 24 successivo inviava l'inchiesta su Gladio per competenza territoriale a Roma riprendendo servizio a Palermo il 17 marzo. (4-03466)

RISPOSTA. — *Il fascicolo processuale relativo alla vicenda « Gladio » è stato trasmesso, per competenza, — con provvedimento del 24 febbraio 1992 — dalla procura militare della Repubblica di Padova alla procura militare della Repubblica di Roma.*

Le indagini sono tuttora in corso presso quest'ultimo organo sia mediante lo studio dell'ingente quantità di atti, informazioni e verbali già acquisiti al procedimento prima della data sopra indicata, sia mediante l'acquisizione e l'analisi dell'ulteriore documentazione pervenuta dalla procura della Repubblica presso il tribunale di Roma, dalla Commissione parlamentare stragi e dal Comitato parlamentare di controllo sui servizi segreti.

In relazione all'attuale fase del procedimento, non appare possibile — stante il principio di segretezza stabilito dall'articolo 329 del codice di procedura penale — dare risposta al quesito circa eventuali « riscontri » alle indagini già svolte presso la suddetta procura militare di Padova.

In ordine a quanto richiesto nella seconda parte dell'interrogazione, si chiarisce che:

il sostituto procuratore militare dottor Messina non è mai stato « trasferito da Palermo a Padova »;

per il magistrato in parola fu disposta una supplenza in Padova di trenta giorni (dal 17 febbraio 1992) quale temporaneo ausilio (secondo prassi corrente) ai due magistrati rimasti i soli sostituti ivi in servizio dal 1° febbraio 1992, mentre l'organico relativo prevede a Padova cinque magistrati;

i motivi dettagliati di tale determinazione furono indicati nei relativi provvedimenti, rimessi al Consiglio della Magistratura militare.

Il Ministro della difesa: Andò.

RUTELLI, PAISSAN e DE BENETTI. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:*

nel 1973 entra in vigore la legge n. 311 che consente a Inps e Inail di essere « esattori » delle quote associative sindacali;

il 25 giugno 1981, la Confcommercio stipula una convenzione con Inps e Inail per l'esazione delle quote (36 mila lire allora, oggi 130 mila) tramite i bollettini degli istituti;

il 26 giugno 1981, ad un giorno di distanza, la Confesercenti stipula un'identica convenzione con Inps e Inail;

non tutti i commercianti sanno che le quote di adesione a Confcommercio, Confesercenti, Confartigianato, Cna (Confederazione nazionale dell'artigianato) e Casa (Confederazione autonoma sindacati artigiani) vengono direttamente corrisposte alle associazioni tramite i bollettini INPS;

secondo stime del settimanale « Il Mondo », dei circa 1,2 milioni di iscritti alle confederazioni sindacali contati dall'Inps, almeno 350 mila sono stati associati d'ufficio, senza alcuna delega al prelievo della quota di iscrizione da parte dei diretti interessati;

le due confederazioni sindacali, a loro discolpa, dichiarano che si tratta di errori marginali, di scarsa rilevanza numerica, dichiarazione però smentita dal fatto che aumenta continuamente il numero dei commercianti che protesta o ricorre alle vie legali contro queste illegittime trattative;

i commercianti che chiedono il rimborso delle somme illegittimamente percepite sono costretti a lunghissime attese;

questa situazione ha spinto il CODA-CONS (coordinamento per la difesa del consumatore) a presentare un esposto alla Pretura di Roma contro la Confcommercio e la Confesercenti ipotizzando il reato di truffa basata sul raggiro;

sotto la pressione delle proteste dei commercianti l'Inps ha adottato la deliberazione n. 357 dell'11 maggio 1989, con la quale impone alle confederazioni sindacali

di presentare una dichiarazione personale dell'associato che autorizzi l'Istituto alla riscossione;

il termine per la regolarizzazione degli elenchi era stato fissato al 31 dicembre 1990, poi prorogato al 31 dicembre 1991, e poi ancora al 31 dicembre 1992 —:

quali iniziative abbia preso il ministro per prevenire eventuali nuovi abusi in materia;

se le confederazioni sindacali abbiano rimborsato le somme illegittimamente riscosse ove richieste dai commercianti e in caso di risposta negativa quali iniziative intenda prendere perché tali rimborsi siano effettivamente erogati;

quali iniziative intenda prendere affinché non sia ancora una volta prorogato il termine per la regolarizzazione degli elenchi. (4-07723)

RISPOSTA. — *Fino a tutto l'anno 1988, la riscossione delle quote associative sindacali, dovute alle organizzazioni sindacali territoriali aderenti alle confederazioni nazionali di categoria, per effetto di un atto di associazione liberamente manifestato dal titolare dell'impresa artigiana o commerciale, veniva effettuata dall'INPS — ai sensi della legge 4 giugno 1973, n. 311 — sulla base di documenti di varia natura, la cui esistenza veniva certificata dalle predette organizzazioni territoriali.*

La procedura descritta avrebbe potuto generare difficoltà nei rapporti con gli interessati, ma l'INPS ha comunicato che le poche contestazioni mosse, fatta salva l'ipotesi marginale di errori connessi alla trattazione di un numero di posizioni superiore ai tre milioni e mezzo, sono risultate infondate. Si può, pertanto, escludere che siano stati associati d'ufficio almeno 350 mila soggetti.

In proposito si precisa che l'erronea affermazione di non aver mai aderito alla confederazione nazionale è stata generalmente determinata:

dalla denominazione delle organizzazioni periferiche — che spesso è nettamente diversa da quella della confederazione nazio-

nale firmataria della convenzione prevista dalla legge n. 311 del 1973;

dalla circostanza che l'adesione alle organizzazioni locali veniva realizzata secondo schemi elaborati dalle medesime, ovviamente diversi tra loro in relazione alla diversità degli statuti delle singole associazioni, all'ubicazione territoriale delle medesime e con l'utilizzo di stampati talvolta imprecisi (specialmente con riferimento al soggetto autorizzato a riscuotere le quote stesse: associazione locale, associazione provinciale, confederazione nazionale, INPS);

dal fatto che la materiale ricezione dei bollettini di versamento avveniva in un momento spesso notevolmente successivo rispetto a quello dell'adesione, per effetto dei ritardi con i quali le commissioni provinciali di categoria — la cui attività presenta una situazione di arretrato quantificabile in una media di due anni — comunicavano all'INPS l'esito dei loro accertamenti.

A decorrere dal 1° gennaio 1989, la riscossione delle quote associative per i nuovi iscritti viene effettuata esclusivamente in presenza di un documento redatto in modo uniforme per tutti, che consente la precisa identificazione sia dei titolari di impresa che si obbligano al versamento, sia degli organismi destinatari delle quote stesse e che contiene l'attribuzione esplicita a favore dell'INPS dell'autorizzazione alla riscossione. Il documento non viene considerato valido se non contiene la firma del titolare dell'impresa, autenticata dall'organizzazione provinciale aderente alla confederazione convenzionata.

Per coloro che risultavano già associati alla data del 31 dicembre 1988, con tale procedura — peraltro complessa e rigorosa e che comporta tempi operativi non brevi — fino ad oggi sono state regolarizzate più dell'80 per cento delle posizioni soggettive. L'operazione pertanto risulta prossima alla conclusione.

Si fa presente, comunque, che, ad ulteriore e definitiva tutela della posizione dei singoli assicurati, le procedure prevedono che, nei casi di contestazione del rapporto associativo da parte di associati per i quali

l'INPS non abbia ancora acquisito la dovuta documentazione, si dovrà immediatamente procedere all'annullamento dell'addebito relativo alle quote associative.

In presenza di tale situazione, si ritiene che sussista l'opportunità di concedere una ulteriore proroga del termine, già fissato al 31 dicembre 1992, per il completamento della complessa operazione in atto.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Cristofori.

SERVELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle finanze e del tesoro. — Per sapere — premesso:*

che nel comune di San Donato Milanese, in seguito alla sentenza della Corte costituzionale, che ha dichiarato illegittimo l'articolo 1 del decreto-legge n. 66 del 1989 nella parte in cui non consentiva ai soggetti d'imposta di fornire alcuna prova contraria in merito alla propria effettiva redditività, numerosissime sono state le denunce opzionali di rettifica dell'imposta 1988 presentate dai contribuenti ai sensi della legge 12 luglio 1991, n. 202;

che, per via di tali ricorsi, detto comune è ora tenuto alla restituzione di lire 128.602,260 a titolo di rimborso d'imposta comunale per l'esercizio d'impresa, arti e professioni (ICIAP) relative all'anno 1989;

che in applicazione del decreto-legge 2 marzo 1989, n. 66, istitutivo dell'ICIAP, e convertito con modificazioni dalla legge 24 aprile 1989, n. 144, si è verificata una riduzione del fondo spettante a ciascun comune per l'anno 1989, nella misura del 10,52 per cento —:

se non ritengano di dover assumere iniziative affinché al comune di San Donato Milanese siano versate le somme destinate alla copertura della spesa relativa al rimborso dell'ICIAP, almeno per quella parte che risulta essere stata ingiustificatamente tolta al medesimo quale quota del fondo ordinario comunale, in

quanto costituito sulla base di calcoli fiscali erronei. (4-02500)

RISPOSTA. — *Ai sensi dell'articolo 5, comma 3, del decreto-legge 19 novembre 1992, n. 440, recante disposizioni urgenti in materia di finanza locale, i comuni non sono tenuti ad effettuare i rimborsi dell'ICIAP previsti dall'articolo 12 del decreto-legge 13 maggio 1991, n. 151 convertito con modificazione dalla legge 12 luglio 1991, n. 202, fino a quando non saranno ad essi attribuite le necessarie risorse finanziarie attraverso l'ampliamento dell'autonomia impositiva.*

Il Ministro delle finanze: Gorla.

SOLLAZZO. — *Al Ministro per i beni culturali ed ambientali. — Per sapere — premesso che:*

nel giugno 1992 la soprintendenza archeologica e per i beni ambientali, architettonici, artistici e storici della regione Molise, ha preso atto dell'indisponibilità, dimostrata dalla menzionata regione e per essa dall'assessorato regionale all'urbanistica, a sottoporre a tutela paesaggistica secondo ex legge n.1497 del 1939 il territorio comunale del comune di Vinchiaturò in provincia di Campobasso;

a suo tempo era stata inviata al competente assessorato regionale una relazione illustrativa della qualità e dei valori paesaggistici ed ambientali di detto territorio, corredata da un'ampia documentazione fotografica;

a seguito di successive segnalazioni si rilevava che il territorio del Comune di Vinchiaturò è soggetto alle norme di tutela ambientale per le aree relative alla presenza di zone boschive, secondo quanto sancito dalla legge n. 431 del 1985;

per l'alto valore paesaggistico del territorio in questione, la competente sovrintendenza ha inviato alla regione Molise, a considerare l'opportunità di sotto-

porre il territorio comunale alle vigenti norme di salvaguardia ambientale;

non avendo ricevuto riscontro, nel giugno 1992 la sovrintendenza in questione ha inoltrato al Ministero competente una proposta di vincolo in materia di tutela ambientale secondo le leggi vigenti -;

quali siano le motivazioni che a tutt'oggi non hanno consentito, da parte del ministro, l'emanazione di un apposito decreto. (4-06867)

RISPOSTA. — A seguito di accurate ricognizioni sul territorio comunale di Vinchiaturò (Campobasso) si sono individuati aspetti di estremo interesse relativi alle sue peculiari caratteristiche ambientali.

Per questo motivo, con nota n. 4103 del 14 marzo 1990, la Soprintendenza archeologica e per i beni ambientali, architettonici, artistici e storici di Campobasso ha invitato la regione Molise - assessorato all'urbanistica - a procedere agli atti di competenza per sottoporre il suddetto territorio alle norme di tutela dettate dalla legge n. 1497 del 1939.

Non avendo avuto alcuna risposta in merito, e spinta dal fatto che nel territorio in questione erano stati segnalati alcuni interventi non del tutto rispettosi delle caratteristiche ambientali della zona, la soprintendenza con nota n. 8647 del 20 giugno 1992 ha proposto l'emanazione del provvedimento di vincolo ai sensi della legge n. 1497 del 1939, esteso a tutto il territorio comunale di Vinchiaturò.

La predetta proposta di vincolo è attualmente all'esame del competente comitato di settore per i beni ambientali e architettonici del Consiglio nazionale per i beni culturali e ambientali.

Il Ministro dei beni culturali e ambientali: Ronchey.

TARADASH, BONINO, CICCIONESERE, PANNELLA, RAPAGNA e ELIO VITO. — Al Ministro della sanità. — Per sapere - premesso che:

risulta che il SERT dell'USL 38 di Cuorgnè è aperto unicamente il martedì e il venerdì dalle ore 15 alle ore 17;

tale situazione viola patentemente l'articolo 118 (comma 2, punto b), del testo unico 309 del 1990, nonché l'articolo 5 (commi 2-3) del decreto attuativo del ministro della sanità 444 del 1990;

tale situazione produce la mancata assistenza da parte del servizio pubblico dei cittadini tossicodipendenti della zona, che vedono lesa il loro diritto alla salute, diritto costituzionale inviolabile -;

se intenda garantire anche a Cuorgnè l'applicazione della legge ed il rispetto dei diritti fondamentali del cittadino;

se intenda informare il Parlamento sulle inadempienze organizzative e funzionali dei SERT, poiché non è sufficiente predisporre sulla carta l'organizzazione del servizio pubblico ma occorre metterlo in grado di operare in modo consono alle esigenze del territorio e dei suoi abitanti. (4-02384)

RISPOSTA. — Il « Servizio per la riabilitazione delle tossicodipendenze (SERT) » dell'unità sanitaria n. 28 piemontese di Cuorgnè e, al momento, articolato in tre diverse sedi, nell'intento di agevolare l'accesso, ad un'utenza diffusa su di un'area estesa per circa 100 chilometri.

Tali sedi sono ubicate, rispettivamente: presso il distretto di base di Pont Canavese, con orario di ambulatorio il lunedì dalle 9 alle 12; presso il poliambulatorio di Rivarolo, con servizio il lunedì dalle 15 alle 17 ed il giovedì dalle 10 alle 12; infine, presso la sede centrale dell'unità sanitaria a Cuorgnè, con servizio di martedì e di venerdì dalle 15 alle 17.

Deve soggiungersi, tuttavia, che, fatte salve altre specifiche esigenze d'istituto, suscettibili di chiedere altrove la presenza degli « operatori » socio-sanitari (tribunale, comunità di recupero, eccetera), questi ultimi, anche al di fuori degli orari così fissati per gli ambulatori cosiddetti « di accoglienza », di fatto sono sempre reperibili presso la sede di Rivarolo.

Va detto, peraltro, che attualmente presta servizio « a tempo pieno » nel SERT soltanto un assistente medico ed una psicologa collaboratrice.

Per supplire alla carenza di personale, come consentito dal decreto ministeriale 30 novembre 1991, n. 444, l'unità sanitaria fa riferimento anche ad altre proprie strutture assistenziali, così assicurando una potenziale reperibilità di « operatori » durante tutto l'arco della giornata.

Nell'osservanza delle ineludibili procedure di legge sono in corso di espletamento i concorsi per il completamento della « pianta organica ». La loro imminente conclusione consentirà, ormai a breve scadenza, la piena attivazione e funzionamento « a regime » di tale « servizio ».

Riguardo, infine, all'auspicata comunicazione al Parlamento di dati sulla situazione dei « SERT » nell'intero territorio nazionale, si ricorda che le « conclusioni » della conferenza nazionale triennale sui problemi legati alla diffusione delle sostanze stupefacenti e psicotrope vanno poi comunicate al Parlamento, « anche al fine di individuare eventuali correzioni alla legislazione anti-droga, dettate dall'esperienza applicativa ». In tale sede, ovviamente, anche questo Ministero porterà il proprio contributo in termini di informazione e di proposte.

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: Azzolini.

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della sanità, dell'interno, di grazia e giustizia e del lavoro e previdenza sociale. — Per sapere:*

se sia noto al Governo come siano malamente condotti e gestiti i gerontocomi, ove, senza nessun reale controllo vengono effettuati sprechi di ogni genere, mentre spesso sono carenti gli alimenti, anche sotto il profilo della capacità nutritiva dei cibi. Un caso clamoroso è quello dell'antico Istituto Andreoli di Borgonovo V.T., che fu vanto di quel paese e di quella valle, ma che, ultimamente, risulta carente nella gestione, nell'amministrazione e nei servizi, oltre ogni dire. Già al centro di

*attenzione della magistratura per qualche decesso sospetto, oggi vive in regime di anarchia, mentre, da un lato il cibo e il servizio risultano di pessima qualità, perché mancano dipendenti diplomati, per l'assistenza, e perché i cibi sono scarsamente controllati — addirittura all'inizio del corrente anno erano ancora in distribuzione alimenti « scaduti » da un anno — risulta invece che siano stati spesi 50.000.000 (cinquanta milioni) circa per acquisto di fiori e piante. L'antico adagio latino diceva *panem et circenses* ma qui, manca il cibo, così come la ricreazione, esistono solo i fiori, che spesso sono adornamento delle tombe;*

se, in merito, siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria tributaria o del controllo sanitario, e se i fatti siano noti alla procura generale presso la Corte dei conti per la repressione delle responsabilità contabili conseguenti gli abusi, e, all'evidenza, le omissioni, quanto meno di controllo, attribuibili a funzionari pubblici siano essi di carriera o onorari. (4-00008)

RISPOSTA. — *Riguardo alla denunciata situazione di carenza assistenziale della casa di riposo « Enrico Andreoli » di Borgonovo Val di Trebbia, oggetto dell'atto parlamentare summenzionato, si fa presente che in data 12 novembre 1990 e 12 febbraio 1991 il nucleo antisofisticazioni e sanità dei carabinieri di Parma ha compiuto due ispezioni a carattere igienico-sanitario presso detto istituto.*

Nell'occasione, al legale rappresentante di quest'ultimo è stata contestata la mancanza della prescritta autorizzazione sanitaria di cui all'articolo 2 della legge 30 aprile 1962, n. 283 (normativa-quadro sull'igiene degli alimenti) per taluni locali adibiti a laboratorio di preparazione dei pasti per gli assistiti, come pure il mancato possesso del libretto di idoneità sanitaria (articolo 14 della stessa legge) per diversi operatori addetti alla manipolazione degli alimenti da somministrare.

Tali operatori hanno, frattanto, estinto i rispettivi illeciti amministrativi, versando la

pena pecuniaria, nella prevista misura ridotta di lire 170.000 presso la tesoreria dell'unità sanitaria competente per territorio di Castel San Giovanni.

Non si ha notizia di ulteriori inchieste od indagini, anche se è prevedibile ed auspicabile che i sopralluoghi effettuati dal NAS di Parma ed i relativi esiti, non rassicuranti, valgano ad indurre detta unità sanitaria ad un più attento espletamento dei propri istituzionali compiti di vigilanza nel settore.

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: Azzolini.

TASSONE. — Al Ministro della difesa. — Per conoscere i motivi che abbiano indotto l'Amministrazione della difesa ad operare con i direttori generali dell'Amministrazione — come risulta — per la predisposizione di provvedimenti attuativi della ristrutturazione dell'area tecnico-amministrativa della difesa. Ciò sta determinando nel personale vivo allarmismo e conseguente demotivazione, mentre non risulta sia stato predisposto alcuno schema di disegno di legge concertato con il tesoro e la funzione pubblica, né richiesto in materia alcun parere del Consiglio superiore delle forze armate o qualificato esame da parte del consiglio di amministrazione — ove tra l'altro è ampia la rappresentanza sindacale. (4-03540)

RISPOSTA. — L'iniziativa cui si riferisce l'interrogante si concreta in realtà nell'avvio di preliminari attività di studio volte esclusivamente ad individuare i possibili criteri da seguire per la ristrutturazione dell'area tecnico-amministrativa e dell'area tecnico-industriale nel quadro della moderna concezione del nuovo modello di difesa.

Gli studi sono al momento circoscritti alla revisione della sola area tecnico-amministrativa (uffici centrali e direzioni generali) a premessa del riordinamento di quella tecnico-industriale al momento solo ipotizzato in termini generali, quali quelli riferiti in Parlamento. Sembra, pertanto, esagerato parlare di allarmismo e di demotivazione (cui si fa cenno nell'interrogazione), anche perché

trattasi di argomenti ben noti al personale, la cui attuazione, peraltro, potrebbe avvenire solo in tempi lunghi.

Il Ministro della difesa: Andò.

TRABACCHINI. — Al Ministro per i beni culturali e ambientali. — Per sapere:

se sia a conoscenza della immotivata decisione della sovrintendenza di impedire l'accesso a Villa Lante di Bagnaia (VT) la domenica pomeriggio. Decisione che ha provocato una forte e giusta protesta della popolazione;

se non ritenga tale decisione gravemente lesiva del diritto dei cittadini ad usufruire di un bene pubblico come Villa Lante, e dannosa per gli operatori turistici ed economici;

se non ritenga inoltre grave che la chiusura venga giustificata con l'insufficienza di personale e quali misure il Ministro interrogato intende adottare urgentemente a questo proposito;

se, infine, il Ministro sia a conoscenza della chiusura da tempo dei casinò di caccia della Villa, che rischia il deterioramento dopo aver speso considerevoli somme per il suo restauro e per utilizzarlo come polo di attrazione turistica e di supporto alla fruizione della Villa e del parco. (4-06027)

RISPOSTA. — Nella Villa Lante di Bagnaia prestano servizio n. 13 addetti alla vigilanza.

Il compendio si estende per un'area di circa 18 ettari comprendente giardino all'italiana, palazzina e parco e richiede diverse prestazioni di guardia.

Il monumento è visitabile previa riscossione della tassa d'ingresso cui sono addetti, mancando nel nostro ministero figure professionali specifiche, unità di addetti alla vigilanza.

Il monumento è aperto al pubblico tutti i giorni dalle ore 9 fino a un'ora prima del tramonto.

Ovviamente la richiesta di fruibilità della villa aumenta nei mesi estivi e nei giorni

festivi; il parco è da vari anni liberamente accessibile ai cittadini di Bagnaia.

Stante la vastità del monumento e la complessità dei servizi, è matematicamente impossibile assicurare, con la dotazione attuale di personale, il servizio nel pieno rispetto delle normative vigenti.

Tuttavia, in sede di contrattazione decentrata, si è stabilito di codificare un numero minimo delle presenze di addetti che possano garantire un adeguato servizio al pubblico, senza creare disservizi o danni erariali.

Inoltre si stanno vagliando soluzioni alternative per potenziare gli addetti alla vigilanza, come ad esempio il ricorso a personale di altri istituti del ministero che hanno segnalato esubero in tale qualifica.

Ciò premesso, si ritiene che la chiusura pomeridiana di domenica in periodo invernale non leda particolarmente il turismo, essendo anticipata di sole due ore.

Nel periodo estivo, invece, ci si è avvalsi da alcuni anni di personale straordinario, che è stato di supporto al personale di ruolo.

Per quanto attiene, infine, l'utilizzazione del casino di caccia, si fa presente che esso sino a tutto il 1990 è stato concesso in uso dall'intendenza di finanza all'EPT di Viterbo. Essendosi accertato, a seguito di denuncia, che l'EPT non aveva ottemperato all'obbligo della gestione diretta, concedendo a sua volta il casino ad un subconcessionario, l'intendenza di finanza ha proceduto a sgombero forzoso e revoca della concessione.

Successivamente l'uso è stato richiesto dall'amministrazione provinciale, che intende utilizzare il casino come luogo di convegni e manifestazioni conviviali usufruendo della propria scuola alberghiera.

La competente Soprintendenza per i beni ambientali e architettonici del Lazio ha ritenuto, in merito, di dover limitare l'uso dell'eventuale posto ristoro esclusivamente ai visitatori della Villa Lante, escludendo in ogni caso banchetti per nozze, comunioni, eccetera, non ritenendoli attinenti al decoro del monumento e potendo risultare comunque di aggravio e persino incompatibili con i compiti di vigilanza del personale.

L'amministrazione provinciale non ha ritenuto, a quanto dato conoscere che le limitazioni poste dalla soprintendenza fos-

sero economicamente convenienti. La pratica è, pertanto, sospesa presso l'intendenza di finanza.

Il Ministro dei beni culturali e ambientali: Ronchey.

TREMAGLIA. — Al Ministro dei beni culturali e ambientali. — Per sapere — premesso:

che a Ossanesga, frazione del Comune di Valbrembo, esiste un magnifico parco, Palazzo Lupi, che già negli anni scorsi aveva subito attentati alla integrità del suo territorio;

che attualmente gli amministratori di Valbrembo hanno deciso di tagliare un pezzo di parco abbattendo il vecchio muro a secco e di spostare tre maestosi ingressi del Settecento e relative cancellate, e ciò per togliere di mezzo un incrocio su un tratto della provinciale, che, pur secondario, procurava alcuni incidenti stradali;

se non ritenga di effettuare un intervento urgente al fine di salvaguardare il parco e il Palazzo seicentesco, che è patrimonio di tutta la collettività, tanto più che ci sono altre situazioni possibili al fine di migliorare la viabilità senza compiere altri scempi in una zona, quella ad Ovest della provinciale Villa d'Almè-Dalmine, che è nota ormai per il suo degrado paesaggistico, deturpato da mille iniziative contrastanti fra loro. (4-02026)

RISPOSTA. — La competente Soprintendenza per i beni ambientali e architettonici di Milano ha disposto, congiuntamente con il comune di Valbrembo, un sopralluogo nel complesso architettonico in questione con il quale si è preso atto che i lavori relativi all'arretramento di pochi metri del muro di recinzione e dei relativi ingressi della villa sono già stati realizzati da parte del comune.

La predetta soprintendenza valuterà, comunque, l'eventualità di vincolare ai sensi della legge 1° giugno 1939, n. 1089 l'intero complesso.

Il Ministro dei beni culturali e ambientali: Ronchey.

TREMAGLIA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che:*

in una trasmissione su RAI-TV 3, nel programma « Samarcanda », la città di Brescia è stata dipinta a tinte fosche come un esempio di razzismo antimeridionalista;

l'accusa è risultata del tutto pretestuosa, in quanto ha preso lo spunto dalla composizione degli alunni della classe seconda B della scuola elementare statale « S. Maria Bambina » di via Mantova 115, dove su 14 alunni, 10 hanno uno o entrambi i genitori del Sud;

l'ex direttore della scuola, Giacomo Cavagnini, ora in attività in altra sede ha spiegato i criteri delle scelte: la questione che ci fossero o no bambini con genitori del Sud non era stata mai posta: fu una scelta casuale. A S. Paolo Nuovo — ha spiegato il direttore — ci sono tante famiglie di origine meridionale: è ovvio che a scuola ci siano i loro figli;

l'ex direttore aveva telefonato a « Samarcanda » per protestare e per chiedere di « poter smentire subito in diretta » senza peraltro ottenerne la possibilità;

l'atteggiamento assunto da « Samarcanda », non certo nuova a tentare di fare colpo sul telespettatore, prendendo a pretesto un atto ma non consentendo poi a chi ne è coinvolto di replicare, in spregio alla più elementare regola della buona informazione, e inammissibile —

se può essere permesso, di fronte all'opinione pubblica nazionale, di insultare e svillaneggiare un'intera città, impedendo al direttore didattico di intervenire ed elargendo sin troppo facili patenti di razzismo. Brescia ha risposto con sdegno alla provocazione, ma ci sembra che « Samarcanda » abbia oltrepassato i limiti della decenza informativa, tanto più che la RAI è un ente pubblico le cui trasmissioni sono profumatamente pagate da tutti i cittadini e che quindi sarebbe elementare dovere della RAI consentire il diritto di

replica a chi viene ingiustamente attaccato e vilipeso. (4-02039)

RISPOSTA. — *Appare opportuno premettere che non rientra fra i poteri del Governo quello di sindacare l'operato della RAI per la parte riguardante il contenuto programmatico delle trasmissioni.*

È noto, infatti, che la legge 14 aprile 1975, n. 103, recante norme sulla diffusione radiofonica e televisiva, ha sottratto la materia dei controlli sulla programmazione alla sfera di competenza dell'autorità governativa, conferendola alla Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, la quale formula gli indirizzi dei vari programmi e ne controlla il rispetto adottando tempestivamente, se del caso, le deliberazioni necessarie per la loro osservanza.

Ciò risulta testualmente dall'articolo 4 della predetta legge, il quale richiama il precedente articolo 1, ove sono enunciati i principi di indipendenza, di obiettività e di apertura alle diverse tendenze politiche, sociali e culturali, cui deve essere fondamentalmente ispirato il servizio pubblico radiotelevisivo ed il Governo non può non essere rispettoso della riserva di competenza attribuita alla Commissione parlamentare anzidetta.

Allo scopo di poter disporre di elementi di valutazione in merito a quanto rappresentato dall'interrogante non si è mancato, tuttavia, di interessare la concessionaria RAI la quale ha riferito di essersi limitata a trasmettere, nel corso della rubrica « Samarcanda » andata in onda sulla terza rete televisiva nel novembre 1990, una intervista ad una insegnante della scuola elementare statale « Santa Maria Bambina » di Brescia nella quale si faceva riferimento, tra l'altro, alla composizione delle varie classi della scuola in questione.

La RAI, inoltre, ha comunicato che la spiegazione fornita dall'ex direttore della scuola, secondo il quale l'assegnazione degli alunni nelle classi prese in esame sarebbe frutto di una scelta del tutto casuale, contrasta con il parere espresso da numerosi

genitori ed insegnanti che hanno ravvisato, invece, in tale suddivisione criteri discriminatori.

La RAI, infine, dopo aver categoricamente smentito di aver indicato la città di Brescia come esempio di antimeridionalismo ha precisato che i giornalisti ed i direttori di testata godono di un'ampia autonomia nella scelta dei servizi da trasmettere nel corso delle varie rubriche nonché delle persone di volta in volta chiamate a parteciparvi e degli interventi da autorizzare.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Pagani.

TRIPODI. — *Ai Ministri del bilancio e programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato. — Per sapere — premesso che:*

uno stato di forte tensione esiste da mesi tra lavoratori edili dipendenti da diverse imprese impegnate a realizzare opere infrastrutturali nell'agglomerato industriale della piana di Gioia Tauro;

particolare drammaticità assume la protesta di circa 50 lavoratori dipendenti dalle imprese COGIL e SII sospesi dal lavoro il giorno 15 maggio 1992 a causa di gravi inadempienze del consorzio per le aree dello sviluppo industriale della provincia di Reggio Calabria quale ente appaltante dell'opera;

i lavori sospesi riguardano la costruzione del raccordo autostradale e ferroviario con il porto di Gioia Tauro;

tali opere erano state appaltate all'impresa Marolla nel lontano 1977, la quale dopo aver realizzato appena il 5-6 per cento e fallita, determinando la rescissione del contratto e quindi una nuova gara che ha aggiudicato i lavori alla impresa Farsura che dopo aver realizzato, quest'ultima, uno stato di avanzamento del 25 per cento è stata cancellata dall'Albo nazionale delle imprese;

a seguito della cancellazione dell'impresa Farsura verso la fine del 1989 è stato concordato tra il consorzio ASI, la stessa Farsura e l'associazione temporanea tra le imprese COGIL e SII il trasferimento del contratto di appalto;

già in data 11 luglio 1989 il consorzio ASI chiedeva all'ingegnere capo la redazione di una perizia suppletiva e di variante come esigenza scaturita da variazioni dei luoghi avvenuta a seguito alla realizzazione di altre opere nell'agglomerato industriale e dalla necessità di recepire alcuni obblighi derivanti da norme legislative soppraggiunte;

la ritardata redazione prima e la mancata approvazione dopo da parte del consorzio ASI della perizia ha determinato il blocco dei lavori e la conseguente messa in cassa integrazione di 45 lavoratori;

di fronte allo stato di agitazione dei lavoratori l'ufficio provinciale del lavoro in data 10 luglio 1992 ha provveduto a convocare per il giorno 17 dello stesso mese le parti per trovare una soluzione che consentisse la ripresa del lavoro;

inopinatamente 24 ore prima del fissato incontro ogni tentativo dell'ufficio del lavoro è stato vanificato dalla decisione presa da parte del direttore del consorzio ASI di non partecipare alla riunione con una discutibile motivazione di presunti « impegni precedentemente assunti » —:

quali misure urgenti ritengano opportuno predisporre per:

a) accertare se dietro questa incomprensibile situazione vi siano manovre oscure dirette a bloccare la realizzazione di un'opera costata allo Stato già 10 miliardi e che dopo 15 anni rischia di rimanere incompiuta;

b) quali provvedimenti metteranno in atto per superare l'attuale blocco dei lavori e consentire sia la riapertura del cantiere e il rientro dei lavoratori sia il completamento dell'opera;

c) quali iniziative il ministro del bilancio riterrà opportuno intraprendere

per eliminare la gestione commissariale del consorzio ASI che scandalosamente dura dal 1984. (4-03666)

RISPOSTA. — Con deliberazione del 24 novembre 1988 il comitato di gestione della Agenzia per la promozione allo sviluppo nel Mezzogiorno ha deliberato il trasferimento dell'opera segnalata, compreso quanto realizzato in regime di concessione, e delle competenze, attività e prestazioni necessarie al completamento della stessa, già proprie della cessata Cassa per il Mezzogiorno e dei soggetti ad essa subentrati, al Consorzio per l'area di sviluppo industriale di Reggio Calabria.

Con la stessa deliberazione per il trasferimento e per il completamento dell'opera nella configurazione progettuale risultante dagli elaborati approvati, e per far fronte ad ogni onere finanziario comunque preordinato, conseguente o commesso alla realizzazione dell'opera stessa e ai conseguenti adempimenti, è stato riconosciuto al citato consorzio l'importo onnicomprensivo fisso ed invariabile di lire 58.407.851.955.

Tale somma è aggiuntiva rispetto all'importo già erogato di lire 24.001.590.298 per la realizzazione dell'opera di cui trattasi.

L'atto di trasferimento, conseguente alla succitata deliberazione, è stato stipulato in data 28 febbraio 1989.

In base a tale atto il consorzio succitato si è assunto la titolarità all'esecuzione e gestione dell'opera e deve provvedere, nell'ambito delle proprie responsabilità, a dare seguito ad ogni autonoma iniziativa per pervenire alla completa realizzazione dell'opera stessa, così come risultante dagli elementi progettuali allegati all'atto stesso.

Titolare esclusivo dei mezzi finanziari attribuiti, di tutti i rapporti, competenze e decisioni, comunque commesse alla realizzazione dell'opera, e quindi il consorzio il quale, pertanto, si configura quale unico responsabile sotto il profilo civile, amministrativo, contabile e penale rispetto all'espletamento degli atti e procedure tutte da esso posti in essere per la realizzazione dell'opera medesima, in ordine alla quale entro la data del 27 novembre 1994 l'ente deve presentare la certificazione della spesa finale per con-

sentire all'agenzia l'accertamento di eventuali economie e per l'accredito della rata di saldo.

Per quanto in particolare riguarda le opere appaltate all'impresa COGEL-SII, esse ammontano a lire 19,6 miliardi e di queste ne sono state eseguite circa il 55 per cento. Attualmente i lavori sono sospesi, con le inevitabili conseguenze sulla occupazione, avendo il consorzio ASI approvato solo in data 30 luglio 1992 una perizia di variante e suppletiva necessaria per il completamento delle opere. La perizia deve essere approvata dall'ufficio del genio civile, organo tecnico di controllo della regione, e poi dal CORECO. È da ritenere, quindi, che, completata detta procedura, i lavori potranno essere ripresi al più presto con la conseguente riapertura del cantiere e la riassunzione degli operai.

Il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno:
Reviglio.

SCALIA, DELL'UNTO, ENRICO TESTA, SILVIA COSTA, BEEBE TARANTELLI, ROZZA, GIUNTELLA, RUTELLI, MATTIOLI, RONCHI e TURRONI. — Ai Ministri per i beni culturali ed ambientali e dell'ambiente. — Per sapere — premesso che:

Villa Adriana a Tivoli costituisce un insieme monumentale e paesistico di enorme valore culturale visitato ogni anno da decine di migliaia di persone provenienti da tutto il mondo;

ciononostante, nel corso degli ultimi trenta anni, il territorio ad essa circostante, in particolare quello compreso tra la villa e la via Tiburtina, è stato interessato da edificazioni ed interventi urbanistici all'insegna di un dilagante e onnivoro abusivismo — tollerato se non incoraggiato dagli organi preposti al controllo urbanistico del territorio — che si è spinto fino ai margini (ma in qualche caso isolato ben all'interno) della fascia di protezione paesistica stabilita, con i decreti ministeriali dell'11 maggio 1955 e dell'8 agosto 1967, attorno all'altura su cui è posta la villa;

l'area vincolata dai detti decreti come bellezza naturale ha costituito pertanto fino ad oggi l'unico sia pur debole baluardo a difesa del contesto paesistico tra la via Tiburtina, la Maremmana e la villa imperiale (si tratta di una striscia di terreno che da circa un chilometro di profondità si va progressivamente riducendo fino a poche centinaia di metri); al suo interno sono da tempo accertate importanti presenze archeologiche, di cui solo una parte emerse;

in tale contesto di fatto e di diritto, un gruppo di società (srl Compe ed altre), a partire dal 1977, sulla scorta del PRG di Tivoli del 1973 (che prevede la totale edificazione delle aree vincolate), presentava un piano di lottizzazione riguardante l'area antistante Villa Adriana che, nel corso degli anni (1977-1990), nonostante l'evidente e disastroso impatto che i 250.000 metri cubi previsti avrebbero avuto sulle aree vincolate e sulle visuali interne ed esterne di Villa Adriana, riusciva in successione ad ottenere l'approvazione da parte del comune di Tivoli, il nulla osta *ex* articolo 7 della legge n. 1497 del 1939 dall'assessorato all'urbanistica ed alla tutela ambientale della regione Lazio ed infine il benestare della Soprintendenza ai monumenti del Lazio (che però non trasmetteva gli atti al Ministero, per il controllo e l'eventuale annullamento previsto dalla legge n. 431 del 1985); ciò era possibile, tra l'altro, in quanto il Piano territoriale paesistico n. 7, adottato (ma non ancora approvato) dalla regione Lazio ai sensi dell'articolo 1-bis della legge n. 431 del 1985, anziché stabilire forme di tutela dell'area soggetta a vincolo di bellezza naturale, ne consente illegittimamente la totale edificazione mediante un puro e semplice rinvio alle norme di piano regolatore (articolo 31 Norme tecniche);

venuta a conoscenza del progetto a seguito della realizzazione di una parte delle opere di urbanizzazione della lottizzazione, la Lega per l'ambiente del Lazio, assieme al Circolo di Tivoli, intraprendeva una serie di iniziative politiche e giudiziarie (TAR e magistratura ordinaria) per

rendere di pubblico dominio l'inevitabile gravissimo pregiudizio che sarebbe derivato al contesto monumentale di Villa Adriana nel caso in cui non si fosse bloccata la lottizzazione e per accertare le responsabilità degli organi istituzionalmente preposti alla tutela e alla gestione dell'area vincolata quale « bellezza naturale »; veniva altresì promossa una interrogazione parlamentare (20 novembre 1990), sottoscritta da trenta deputati di diversi gruppi politici (Verdi, Psi, Dc, Pci, Dp, Sin. indipendente, Federalisti) che richiedeva un intervento del Ministro dei beni culturali a tutela della villa;

tanto il TAR che il Ministero dei beni culturali tuttavia, senza entrare nel merito delle autorizzazioni rilasciate e della loro compatibilità con i valori paesistici, ambientali ed archeologici dichiarati meritevoli di tutela dai decreti ministeriali del 1955 e del 1967, esercitavano un controllo meramente formale sulla legittimità del procedimento e concludevano, pur con qualche prescrizione che riduceva le cubature previste, per la legittimità degli atti impugnati;

di diverso avviso era invece il giudice penale, che aveva avviato l'inchiesta affidando due consulenze tecniche — la prima ad un architetto esperto in materia urbanistica (l'architetto Paolo Micalizzi), la seconda ad un collegio di studiosi di chiara fama con specifica competenza in materia paesistica, ambientale ed archeologica (il professor architetto Mario Manieri Elsa, la professoressa architetto Maria Cristina Costa e l'archeologo Lorenzo Quilici) — al fine di accertare se, allo stato dei fatti, ricorressero gli estremi della fattispecie di reato prevista dall'articolo 734 del codice penale;

pur richiedendo l'archiviazione per i reati connessi alle trasformazioni avvenute sull'area vincolata fino all'inizio del procedimento (opere di urbanizzazione) a causa del loro limitato impatto ambientale e della circostanza che, comunque, amministratori e funzionari della PA non sarebbero stati perseguibili per la prescrizione

dei reati, l'atto del magistrato costituisce un formidabile atto di accusa contro i comportamenti degli organi preposti alla tutela paesistica (in special modo del settore tutela ambientale dell'assessorato all'urbanistica della regione e della Soprintendenza ai monumenti del Lazio) e, ciò che più importa, accerta, sulla scorta delle consulenze tecniche richiamate due fatti estremamente rilevanti: 1) che qualsiasi ulteriore trasformazione dei luoghi all'interno dei vincoli integrerebbe la fattispecie di « distruzione di bellezze naturali » ex articolo 734 del codice penale e sarebbe pertanto oggetto di autonoma valutazione sotto il profilo penale (e con ciò impedisce la realizzazione del progetto di lottizzazione), 2) che il PTP n. 7 è uno « pseudo piano paesistico che ha di fatto abrogato i vincoli esistenti sull'area interessata dalla lottizzazione », in contrasto, tra l'altro con quanto previsto dall'articolo 82, comma 3, del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977, nella parte in cui riserva allo Stato medesimo la competenza in materia di revoca e modifica dei vincoli;

in data 30 maggio 1992 la stampa nazionale ha pubblicato un appello per la salvezza di Villa Adriana indirizzato al Governo nazionale, alla regione Lazio ed al comune di Tivoli; tale appello, promosso dalla Lega per l'ambiente, è stato sottoscritto da prestigiosi esponenti della cultura italiana e straniera, da rappresentanti dell'ambientalismo e da tutti i principali istituti di cultura presenti a Roma; allo stesso fine è stata presentata una petizione al Parlamento europeo;

anche a seguito della lunga ed intensa battaglia a difesa dell'integrità di Villa Adriana infine, nel giugno 1992, il consiglio comunale di Tivoli non accettava di riapprovare la convenzione della lottizzazione Nathan e provocava le dimissioni della giunta presieduta dal sindaco Ambrosi, che della lottizzazione era stato il più strenuo sostenitore —

quali provvedimenti intenda assumere il Ministro per i beni culturali per la definitiva tutela di Villa Adriana e dell'area vincolata ad essa antistante;

se non ritenga di dover intervenire presso la regione Lazio per una correzione delle previsioni del PTP n. 7 in quanto esso, a detta della stessa perizia tecnica ordinata dal magistrato, « appare essere in ultima analisi una specie di abrogazione surrettizia di una parte della legge n. 431 del 1985 ... e non può quindi in effetti tutelare i valori ambientali che caratterizzano il territorio »;

quali iniziative di competenza intendano assumere presso la regione Lazio per la sollecita approvazione del Parco dei Monti Prenestini, (attualmente in fase di esame da parte della giunta regionale nell'ambito del Piano regionale dei parchi) all'interno del quale tutta l'area di Villa Adriana e la fascia archeologica pedemontana dei Prenestini risulterebbero adeguatamente valorizzate. (4-04037)

RISPOSTA. — Con determinazione n. 1369 del 31 luglio 1979 la regione Lazio approvò il piano relativo alla lottizzazione in località Galli-Ponte Lucano; le relative opere di urbanizzazione primaria furono approvate con determinazione n. 2694 del 23 aprile 1987. La stessa regione approvò, con nota n. 4892 del 2 giugno 1989, una prima variante al piano di lottizzazione iniziale.

Tali progetti, che la regione sostiene di aver inviato alla competente Soprintendenza per i beni ambientali e architettonici del Lazio, non pervennero a questo Ministero, che pertanto non poté esercitare su di essi l'eventuale potere di annullamento.

In data 1° ottobre 1990 la regione approvò, con determinazione n. 1583/9, una seconda variante al progetto iniziale. Su tale variante, che prevede — a parità di cubatura totale — un impatto ambientale minore delle precedenti soluzioni, la Soprintendenza per i beni ambientali e architettonici del Lazio si pronunciò in senso contrario all'annullamento (nota n. 613 del 10 gennaio 1991), mentre la Soprintendenza per i beni archeologici del Lazio impose una fascia di rispetto di 20 metri dai resti di una villa romana di età repubblicana adiacente all'area convenzionata.

Questo ministero, valutando positivamente le modifiche introdotte nel progetto

dalla seconda variante nell'ottica di accogliere ogni proposta che riduca ulteriormente l'impatto ambientale dell'edificando complesso, approvò tale variante con nota n. 1782 IIG1 dell'8 maggio 1991, ponendo tre precise condizioni:

1) la zona interessata dalla presenza della villa romana di età repubblicana dovrà essere stralciata da ogni tipo di edificazione e costituirà il fulcro dell'area a verde, destinata alla pubblica fruizione. La fascia di rispetto nei confronti di tale zona non potrà essere inferiore ai 60 metri e dovrà essere colmata da una fitta alberatura. Parimenti andranno previste adeguate sistemazioni a verde lungo i confini della lottizzazione e fra i vari corpi edilizi, onde favorirne l'integrazione nel quadro paesistico naturale;

2) dovranno essere stralciati dal progetto anche i parcheggi previsti lungo il limite sud-est dell'area convenzionata, l'attuale tracciato stradale che corre lungo tale limite non potrà essere bitumato, né ampliato;

3) lo sviluppo verticale degli edifici dovrà adeguarsi all'andamento altimetrico dell'area convenzionata.

Per quanto riguarda più specificatamente gli aspetti archeologici si è provveduto a sollecitare la Soprintendenza archeologica del Lazio a predisporre un vincolo ai sensi dell'articolo 21 della legge n. 1089 del 1939, per garantire un'adeguata area di rispetto alla Villa Adriana, nonché a fornire elementi sulla possibilità di emanare un decreto ai sensi dell'articolo 1, lettera m), della legge n. 431 del 1985.

Infine, allo scopo di tutelare gli immobili di interesse archeologico nell'area in questione, è stato emesso in data 5 giugno 1991 decreto di vincolo sulla villa repubblicana di Galli al centro della lottizzazione in argomento.

Successivamente la procura della Repubblica presso la pretura circondariale di Roma, pur richiedendo l'archiviazione del procedimento penale relativo alla vicenda sopra descritta, precisava che: « ulteriore attività edilizia, che dovesse essere svolta per

la realizzazione di queste o di altre lottizzazioni così come successivi nulla-osta che dovessero essere rilasciati, non potranno che essere oggetto di valutazione sotto il profilo penale ».

In attuazione di tale indirizzo l'ufficio centrale per i beni ambientali, architettonici, archeologici, artistici e storici è stato sollecitato a provvedere a tutti gli adempimenti di propria competenza, perché venga assicurato il più rigoroso rispetto delle indicazioni del magistrato.

Il Ministro dei beni culturali e ambientali: Ronchey.

VENDOLA. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che:

la città di Gravina rappresenta in pieno lo stato di abbandono e l'emarginazione dei centri agricoli della Murgia: disgregazione dei servizi sociali, strade dissestate, la minaccia di chiusura dell'ospedale. In questo quadro poco edificante si colloca il grave disservizio del locale ufficio delle poste e telecomunicazioni;

Gravina è attualmente dotata di un unico ufficio postale, con un solo sportello tanto per le operazioni di conto corrente che per quelle di tesoreria (erogazione stipendi, pensioni e simili). Tempo medio di attesa per gli utenti, circa un'ora. Il Direttore dell'ufficio ha addotto a carenze di organico l'attuale stato di cose —:

quali interventi immediati intenda promuovere il Ministro per ripristinare al più presto il pieno funzionamento del locale ufficio delle poste e telecomunicazioni e per ridurre l'insopportabile disagio dei cittadini. (4-05178)

RISPOSTA. — Nella città di Gravina in Puglia sono attualmente operanti due uffici postali: uno di rilevante entità, denominato Gravina centro, con apertura al pubblico anche pomeridiana ed una dotazione organica, per l'espletamento dei servizi di sportelleria, di n. 19 unità, più una per 150 giorni; l'altro di media entità, denominato

Gravina succursale 1, con un assegno di n. 3 operatori specializzati di esercizio, più un'altra unità per 150 giorni.

L'amministrazione delle poste e telecomunicazioni, per meglio soddisfare le esigenze della locale utenza, ha autorizzato l'istituzione di un terzo ufficio, di minore entità, che però non è stato ancora attivato in quanto il comune non ha effettuato i necessari lavori di adattamento presso la sede disponibile, ubicata in via Bari, angolo via Marzabotto.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Pagani.

VITI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per conoscere — premesso che:*

presso l'ufficio postale di Policoro, importante centro sullo Jonio con circa ventimila abitanti (trentamila nei mesi estivi), si registrano, ormai da tempo, disfunzioni e carenze per la mancata attivazione di tutti gli sportelli esistenti (una decina, dei quali solo due sono funzionanti) che provocano gravi disagi alla utenza;

l'organico assegnato a tale ufficio si compone di venti unità che, per effetto di malattie e congedi, si riduce abitualmente alla metà consentendo l'apertura e il funzionamento di insufficienti strutture abilitate a tutte le operazioni e rendendo impossibile l'attuazione di turni pomeridiani;

la direzione provinciale di Matera pur essendo a conoscenza dei gravissimi disagi nei quali si trova ad operare l'ufficio postale di Policoro non è in grado di intervenire concretamente per ovviare a tanta disorganizzazione e garantire piena funzionalità dei servizi in questione —:

quali provvedimenti intenda adottare per eliminare gli inconvenienti quotidianamente lamentati dalla popolazione di Policoro e dai numerosi turisti e villeggianti che soggiornano in tale interessante zona turistica e archeologica. (4-03313)

RISPOSTA. — *Solo eccezionalmente si è verificata presso l'ufficio postale di Policoro la chiusura di uno sportello, a causa della mancanza di personale o di guasti all'apparato.*

È bene precisare, inoltre, che, nel predetto ufficio, durante il turno antimeridiano operano normalmente tre casse automatizzate UPE, uno sportello riservato all'unità di supporto allo stesso e tre sportelli che espletano il servizio di postalettere e telegrafo; un altro sportello viene, invece, aperto in occasione di scadenze o di esigenze particolari.

Nel turno pomeridiano l'ufficio solitamente opera con una cassa automatizzata UPE, uno sportello postalettere — telegrafo e con la presenza del dirigente.

L'assegno attuale dell'ufficio prevede l'applicazione complessiva di n. 16 unità compreso il direttore e le unità di scorta (n. 10 unità, più n. 2 per il doppio turno, più il direttore, più n. 3 unità di scorta).

Da tale assegno devono però essere escluse n. 2 unità che sono distaccate in altra provincia.

Ne consegue che, in occasione di assenze del personale dovute a malattia, congedo e altre cause, l'ufficio si trova spesso ad operare con personale ridotto.

Ciò non impedisce, tuttavia, il regolare espletamento dei compiti d'istituto; ed, invero, la situazione rappresentata nell'atto parlamentare in esame si è verificata, del tutto eccezionalmente, nei giorni 1, 2 e 3 luglio 1992 a causa dell'impossibilità di sostituire — stante la mancanza di unità presso il centro scorta — alcuni dipendenti dell'ufficio di Policoro risultati contemporaneamente assenti dal servizio.

Nell'assicurare che la situazione è ritornata alla normalità sin dal giorno 4 luglio e che non verrà trascurata alcuna iniziativa volta ad evitare il ripetersi di simili disfunzioni, si comunica che con la revisione generale degli assegni degli uffici, la consistenza numerica del personale applicato presso il ripetuto ufficio di Policoro dovrebbe essere rivista.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Pagani.

WIDMANN. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

è l'ora del risparmio generale;

tale constatazione porta a evidenziare il fatto che scolaresche in visita a musei non pagano il biglietto di ingresso;

il Ministero della pubblica istruzione puntualmente ripete che non ha soldi per rinnovare i contratti collettivi e se ne accorge un giorno prima dell'inizio di un seminario di aggiornamento per insegnanti delle Scuole Slovene della Provincia di Trieste, che dopo 27 anni non possono più finanziare detto seminario (trattasi di 15 milioni), frutto di impegni internazionali —:

se non ritenga opportuno che le scolaresche paghino il biglietto di ingresso — magari ridotto — in modo che i genitori capiscano come i loro soldi vengono investiti, anziché pagare sempre nuove tasse e non sapere dove finiscono;

quali iniziative intenda adottare affinché i biglietti di ingresso a musei, mostre, e simili, siano pagati da tutti e il ricavato usato nell'interesse pubblico, nella speranza che tasse e contributi garantiscano un concreto miglioramento dei servizi. (4-05252)

RISPOSTA. — *Questo ministero, pur comprendendo le argomentazioni addotte — circa l'esigenza che, nell'attuale fase congiunturale siano incrementate le entrate dello Stato — non ritiene che tale finalità debba essere conseguita imponendo agli studenti in gita scolastica il pagamento sia pure a prezzo ridotto di un biglietto per l'accesso a musei e gallerie.*

Al riguardo occorre, infatti, considerare che l'esenzione delle scolaresche dal pagamento in questione intende agevolare l'allargamento dell'orizzonte culturale dei giovani, offrendo agli stessi la possibilità di conoscere, indipendentemente da ogni condizionamento sociale ed economico, il patrimonio artistico del paese.

Ove, invece, l'accesso a tale patrimonio fosse subordinato, anche per gli studenti, al pagamento di biglietto, parte delle famiglie, ed in particolare quelle meno abbienti, potrebbero essere indotte a rinunciare alle visite di cui trattasi, il che darebbe luogo ad inevitabili discriminazioni che, specie per gli utenti della scuola dell'obbligo, sarebbero del tutto ingiustificate e, quindi, inaccettabili.

Per le suesposte considerazioni nessuna iniziativa, nel senso proposto con l'interrogazione, si ritiene di dover proporre al competente Ministero dei beni culturali ed ambientali, che ebbe, a suo tempo a prevedere, con proprie circolari, l'ingresso gratuito ai musei in favore delle scolaresche in visita didattica.

Il Ministro della pubblica istruzione: Jervolino Russo.

ZAMBON, BRUNI, CARLI, BERNI, FRANCESCO FERRARI, GIOVANARDI, TORCHIO e LUIGI RINALDI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

in riferimento al Decreto del Ministero della Sanità del 2 marzo 1987 « Elenco delle industrie insalubri di cui all'articolo 216 del Testo Unico delle leggi sanitarie;

le interpretazioni delle USL, in merito alla classificazione in industrie insalubri degli allevamenti zootecnici sono diverse, in quanto partono da presupposti diversi.

I singoli Comuni a causa delle suddette interpretazioni stanno adottando provvedimenti difformi da zona a zona;

occorre prendere atto della circolare ministeriale n. 4 del 1° febbraio 1979 e della circolare n. 19 del 19 marzo 1982;

le Amministrazioni locali continuano ad essere in seria difficoltà nel classificare gli allevamenti zootecnici in insalubri —:

se si intenda definire un criterio obiettivo per la classificazione in Industrie insalubri di prima classe degli allevamenti zootecnici. Detto criterio, sulla base di

quanto riportato nel comma 7 della succitata circolare n. 4 del 1° febbraio 1979, andrebbe definito in riferimento alla classificazione prevista per gli insediamenti civili, di cui all'articolo 17 della legge n. 650 del 25 dicembre 1979 e successiva definizione pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 130 del 14 maggio 1980. (4-06599)

RISPOSTA. — Secondo la normativa vigente in materia di « industrie insalubri » la relativa « classificazione » compete esclusivamente alle autorità sanitarie locali territorialmente interessate, dopo preventiva, approfondita disamina e valutazione di tutte le concrete e specifiche connotazioni della singola fattispecie di volta in volta considerata, rapportata all'indispensabile analisi e valutazione delle relative garanzie di sicurezza sotto il profilo igienico-sanitario.

Questo ministro, peraltro, con la circolare 1° febbraio 1979, n. 4 ha ritenuto, comunque, opportuno fornire, a titolo puramente orientativo, utili indicazioni e concreti parametri applicativi, da raffrontare di volta in

volta al caso concretamente considerato, in funzione di una classificazione quanto più possibile corretta e completa della specifica realtà operativa oggetto della « classificazione » ufficiale.

Con particolare riguardo alla fattispecie segnalata dall'interrogante, peraltro, questo ministero — considerato il carattere di estrema specificità del quesito in tale sede rivolto e la contingente, favorevole opportunità offerta, in questo momento, dalla prevista periodica « revisione » del decreto ministeriale 2 marzo 1987 — ritiene di dover recepire la proposta formulata, comunicando fin d'ora il proprio intendimento di sottoporre l'intera problematica del grado di « insalubrità » attribuibile agli allevamenti zootecnici al vaglio dell'apposito gruppo di studio istituito in seno alla II Sezione del Consiglio superiore di sanità, con il compito di studiare, in particolare, la « revisione delle industrie insalubri ».

Il Ministro della sanità: De Lorenzo.

